



COMUNE DI RIETI

**RELAZIONE PREVISIONALE E
PROGRAMMATICA 2013 - 2015**

Indice

Nota introduttiva	3
Executive summary	4
1. Popolazione	9
1.1. Evoluzione della popolazione residente e della popolazione immigrata	9
1.2. I principali indicatori demografici	12
1.3. La popolazione per titolo di studio	14
2. Economia	17
2.1. Valore aggiunto provinciale	17
2.2. Reddito delle famiglie, consumi e investimenti	19
2.3. Finanza locale	21
2.4. Commercio estero	26
2.5. La dotazione infrastrutturale	28
3. Lavoro	30
3.1. Forza lavoro e occupati	30
3.2. Tasso di occupazione	30
3.3. Tasso di disoccupazione	32
3.4. Cassa Integrazione Guadagni	34
4. Imprese	37
4.1. Consistenza e dinamica delle imprese	37
4.2. Focus sulle imprese del commercio e del settore alberghiero	39
5. Credito	41
5.1. Distribuzione territoriale di banche e sportelli e raccolta bancaria	41
5.2. Impieghi bancari e crediti in sofferenza	42

Nota introduttiva

La crisi economica che interessa l'occidente dal 2008 non è ancora stata superata e, come documentano le pagine seguenti, colpisce anche il comune di Rieti.

Le possibilità per l'azione pubblica di invertire tale tendenza sono rilevanti, anche se per la grande parte, si collocano al di fuori della sfera di azione dell'ente locale. Sono i livelli di governo superiori, l'Europa in primo luogo, che devono modificare la politica economica fino ad oggi perseguita, allentando l'austerità e soprattutto, attraverso la politica monetaria, immettere nei mercati la liquidità necessaria per sostenere la ripresa, come stanno facendo gli Stati Uniti, il Regno Unito e, più recentemente, il Giappone.

L'Europa ha maggiori difficoltà perché è un'area monetaria imperfetta. La Banca centrale non può agire come quelle di altri paesi, anche se importanti provvedimenti sono stati assunti e la morsa del rigore sembra potrà essere allentata nei prossimi mesi.

Premessa per fare progredire questo processo è la riorganizzazione delle finanze pubbliche dei vari paesi dell'area dell'euro e in particolare dell'Italia, che ha accumulato il più elevato stock di debito pubblico del continente.

A livello locale perseguire l'*accountability*, utilizzare cioè le pubbliche risorse nel modo migliore, è il contributo più rilevante che si può dare a questo processo. In questo senso va riorganizzata la macchina amministrativa e riequilibrata in modo strutturale la parte corrente del bilancio comunale.

Per finalizzare l'azione dell'ente locale allo sviluppo è necessario analizzare costantemente le dinamiche sociali ed economiche del territorio comunale. Non è un compito facile, per la carenza di basi informative (che molto spesso hanno nel livello provinciale il grado più basso di disaggregazione), per la obiettiva difficoltà di collegare la lettura della società e dell'economia locale alla azione amministrativa, soprattutto quando quest'ultima è disorganica e destrutturata.

Politiche di bilancio, analisi dei settori di intervento, piani esecutivi di gestione dovranno essere sempre più integrati con la lettura del territorio. Seguire le modificazioni consentirà di modificare le politiche e di il loro registrare impatto sul tessuto sociale.

La relazione previsionale e programmatica per il 2013 vuole rappresentare l'avvio di questo percorso nuovo per il comune di Rieti, un primo passo che negli anni successivi sarà arricchito e sviluppato.

Executive summary

CAPITOLO 1 – POPOLAZIONE

Alla fine del 2011, la popolazione residente nella provincia di Rieti era pari a 160 mila abitanti: di questi, 47.774 risiedevano nel comune di Rieti.

Rispetto al 2007, l'incremento dei residenti nell'area reatina è stato piuttosto contenuto e la quasi totalità dell'incremento (provincia), se non addirittura la mancata contrazione della popolazione (comune capoluogo), è stata determinata dalla crescita dell'immigrazione: +80% gli immigrati nella provincia tra 2007 e 2011 (da 6.531 a 11.758) e +63% nel comune capoluogo (da 1.327 a 2.159).

Nonostante la rilevante crescita della popolazione immigrata, generalmente di età media contenuta, la provincia di Rieti evidenzia a tutto il 2011 livelli estremamente elevati degli indicatori demografici relativi al livello medio di vecchiaia della popolazione: per ogni 100 abitanti di età compresa tra 0 e 14 anni, infatti, ce ne sono 187 con età superiore ai 64 anni.

Per quanto riguarda il livello di istruzione della popolazione, il 25% degli abitanti residenti risulta essere in possesso della sola licenza elementare o, addirittura, di alcun titolo, il 29% della popolazione possiede la licenza media e solamente il 46% possiede un diploma di scuola superiore o una laurea (appena il 9,5% i laureati).

CAPITOLO 2 - ECONOMIA

La provincia di Rieti è un territorio a vocazione tendenzialmente terziaria (78% del valore aggiunto), dove, tuttavia, risulta rilevante la presenza del settore edile (11%) e di quello agricolo (3%). Contenuta, la presenza dell'industria manifatturiera (8%).

Per quanto riguarda la recente dinamica del valore aggiunto, le stime Unioncamere/Tagliacarne indicano per il triennio 2011-2013 un

andamento fortemente negativo: -1,4% la variazione tra 2010 e 2011; -2,6% quella tra 2011 e 2012; -0,1% quella tra 2012 e 2013: si tratta delle ultime stime disponibili a livello provinciale che, molto probabilmente, saranno corrette al ribasso a giugno 2013 quando Unioncamere diffonderà le nuove simulazioni.

Segnali non incoraggianti provengono anche dal dato pro-capite del valore aggiunto: oltre all'andamento previsto, tendenzialmente negativo, va evidenziato anche un posizionamento molto basso della provincia nella graduatoria nazionale: con 19 mila euro di valore aggiunto pro-capite nel 2011, Rieti si colloca infatti nella 70° posizione su un totale di 105 province.

Le storiche debolezze dell'area ma anche le recenti difficoltà emergono se si esaminano i dati reali del reddito disponibile (12.647 euro nel 2010 contro una media regionale di 18.441 euro), i consumi finali procapite (13.472 euro contro una media regionale di 16.783 euro) e la propensione agli investimenti (15,4% il tasso di accumulazione, rapporto tra investimenti fissi e valore aggiunto, contro una media regionale del 18,8%).

Passando brevemente alla finanza regionale e provinciale, da segnalare per il 2010 (Regione) e per il 2011 (Province):

- la forte rilevanza dell'ambito socio-sanitario sul totale del bilancio della Regione: il 78% del totale, pari a 14,2 miliardi di euro;
- l'importanza delle spese per la tutela ambientale, per l'istruzione pubblica (istruzione secondaria e formazione professionale) e per l'amministrazione generale della Provincia di Rieti.

Relativamente al Comune di Rieti, va immediatamente evidenziata una discordanza rilevante tra previsioni (di entrate e di spese) e accertamenti/impegni: il mancato trasferimento da parte della Regione Lazio e di altri Enti di contributi in conto capitale ha fatto sì che gli

accertamenti e gli impegni raggiungessero i 135-140 milioni di euro contro i 270-290 milioni previsti.

Guardando al dettaglio delle entrate, dei 125 milioni di euro di accertamenti (esclusi i 12 milioni di partite di giro), 40 milioni sono relativi alle entrate tributarie, 11 milioni alle entrate per trasferimenti correnti dagli altri Enti, 18 milioni alle entrate extratributarie, 25 milioni alle alienazioni e ai trasferimenti in conto capitale dagli altri Enti e 42 milioni alle entrate per prestiti e mutui.

Se si passa alle spese, 132 milioni di euro di impegni (esclusi i 12 milioni di partite di giro), la parte corrente ammonta a 63 milioni (di cui 14 milioni per il sociale e altrettanti per l'amministrazione e per la gestione del territorio), la parte capitale a 30 milioni (di cui 19 milioni per i servizi produttivi) e le spese per rimborso prestiti e mutui sfiorano i 40 milioni, valore quest'ultimo molto consistente e praticamente uguale a quello delle entrate tributarie (!).

Passando al commercio estero, dai dati appare evidente la scarsa rilevanza dell'industria manifatturiera all'interno della provincia di Rieti e, soprattutto, la crescente difficoltà in cui versa quella fetta di industria, la componentistica elettronica, che ha costituito storicamente l'unico attore locale con vocazione estera: l'export della provincia di Rieti è così passato dai 450 milioni di euro del 2007 ai 186 del 2012, andando così a rappresentare appena l'1% del totale regionale.

L'ultimo paragrafo del capitolo è dedicato alle infrastrutture: la provincia di Rieti evidenzia indici di dotazione infrastrutturale molto modesti: ferrovie (42,1 contro 100 di media nazionale), servizi a banda larga (28), strutture per le imprese (47), strutture sanitarie (29), i simboli più evidenti della mancanza di infrastrutture socio-economiche da cui è storicamente afflitta Rieti e la sua provincia.

CAPITOLO 3 - LAVORO

Le forze di lavoro della provincia di Rieti ammontano a 66 mila unità: di queste, 60 mila risultano, nel 2012, occupate e 6 mila in cerca di occupazione.

Il tasso di occupazione generale è passato dal 58% del 2007 al 56% del 2012: in forte calo la componente maschile (dal 70% al 66%); stabile la componente femminile (intorno al 46%).

Il tasso di disoccupazione totale era pari nel 2007 ad appena il 5,3%, il valore più basso tra le province del Lazio: nel 2012, tuttavia, tale tasso è arrivato al 9,8%: dal 4,5% all'8,4% l'evoluzione della disoccupazione tra gli uomini; dal 6,6% all'11,9%, l'evoluzione tra le donne.

Particolarmente preoccupante la condizione dei giovani: nel 2012, il 32,4% dei giovani attivi con età compresa tra 15 e 24 anni risultava disoccupato: 25,7% il dato tra i maschi e 41,6% quello tra le femmine, valore quest'ultimo in forte espansione rispetto al 2011 (29%).

Parallelamente al peggioramento dei livelli occupazionali, si è avuta una forte impennata del ricorso alla cassa integrazione: nel reatino, dove tra l'altro la crescita del fenomeno ha assunto proporzioni minori rispetto al resto della regione, tra 2007 e 2012 le ore autorizzate di cassa integrazione sono passate da 725 mila a 1,98 milioni, coinvolgendo centinaia di lavoratori: da segnalare che tra 2011 e 2012, la crescita del ricorso alla CIG nell'area sabina è stata molto superiore alla media regionale (+75% contro +22%), segnale di un grave peggioramento del tessuto produttivo provinciale.

CAPITOLO 4 - IMPRESE

Le imprese effettivamente attive in provincia di Rieti a fine 2012 sono 13.369: di queste, il 28% opera nell'agricoltura, il 19% nell'edilizia, il 22% nel commercio, l'8% nell'industria, il 7% nei servizi di alloggio e ristorazione.

Rispetto al 2011, è calato il numero delle imprese operanti nell'agricoltura, nell'industria, nei servizi di trasporto e nelle attività finanziarie e assicurative; è cresciuto nei servizi di alloggio e ristorazione, nelle attività immobiliari e nei servizi alle imprese.

Gli esercizi ricettivi veri e propri risultano essere 312 per oltre 5 mila posti letto: nel 2011, i turisti entrati in contatto con queste strutture sono stati 60 mila (lo 0,5% del totale regionale), di cui appena 10 mila provenienti dall'estero (lo 0,15% del totale regionale).

CAPITOLO 5 – CREDITO

Nella provincia di Rieti, a fine 2012, risultano operative due banche per un totale di 82 sportelli: i comuni coperti dal servizio sono 31, vale a dire il 42% del totale.

I depositi presso le banche della provincia ammontano a 2,1 miliardi di euro e oltre il 90% di tale somma (2 miliardi) appartiene alle famiglie.

Gli impieghi nel 2012 sono pari 2,0 miliardi, il 63% dei quali è stato destinato alle famiglie, il 25% alle società non finanziarie e il 10% alle amministrazioni pubbliche.

Preoccupante il deterioramento delle condizioni del mercato del credito nel corso del 2012: i crediti in sofferenza hanno raggiunto il 6,9% degli impieghi totali, corrispondenti a 134 milioni di euro (+10% sul 2011) e a 2.644 persone/società coinvolte (+4% sul 2011).

1. Popolazione

1.1. Evoluzione della popolazione residente e della popolazione immigrata

Tra il 2007 e il 2011, la popolazione residente nella provincia di Rieti è passata da 155 mila residenti a 160 mila, con un incremento percentuale del 3,6% (+0,3% nell'ultimo anno): la crescita è stata più contenuta nel comune di Rieti che ha evidenziato una variazione di poche centinaia di persone, da 47.086 del 2007 a 47.774 del 2011 (+1,5%).

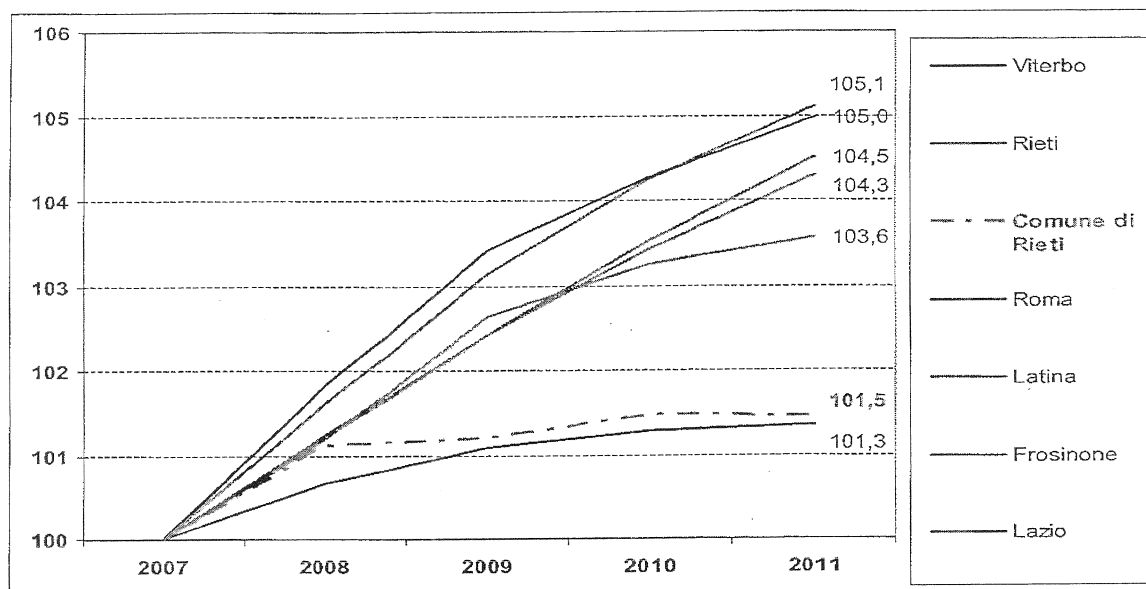
Si tratta, nel confronto con le altre province laziali, di un'evoluzione tra le meno consistenti: solo la provincia di Frosinone, con un incremento dell'1,3% tra 2007 e 2011, ha evidenziato, infatti, una dinamica più contenuta.

Tab. 1 – Evoluzione della popolazione nelle province laziali e nel comune di Rieti – 2007-2011

Territori	2007	2008	2009	2010	2011	Var. % 2007-2011	Var. % 2010-2011
Viterbo	305.091	310.650	315.523	318.139	320.294	5,0	0,7
Rieti	154.949	156.796	159.018	159.979	160.467	3,6	0,3
Comune di Rieti	47.086	47.617	47.654	47.780	47.774	1,5	0,0
Roma	4.013.057	4.061.543	4.110.035	4.154.684	4.194.068	4,5	0,9
Latina	528.663	537.213	545.217	551.217	555.692	5,1	0,8
Frosinone	491.548	494.815	496.917	497.849	498.167	1,3	0,1
Lazio	5.493.308	5.561.017	5.626.710	5.681.868	5.728.688	4,3	0,8

Fonte: Istat

Fig. 1 – Evoluzione della popolazione nelle province laziali e nel comune di Rieti – 2007-2011



Fonte: Istat

Di diversa consistenza, l'evoluzione della popolazione immigrata che nella provincia di Rieti è passata tra il 2007 e il 2011 da 7 mila a 12 mila residenti (+80%) e nel solo comune capoluogo è passata da 1.327 a 2.159 residenti (+63%): si tratta di variazioni abbastanza in linea con il quadro regionale dove il boom dell'immigrazione si è concretizzato con una crescita dei residenti immigrati da 330 a 542 mila (+64%).

Tab. 2 - Evoluzione dell'immigrazione nelle province laziali e nel comune di Rieti -2007-2011

Territori	2007	2008	2009	2010	2011	Var. % 2007-2011	Var. % 2010-2011
Viterbo	15.433	20.393	23.843	26.253	28.393	84,0	8,2
Rieti	6.531	8.338	9.912	10.901	11.758	80,0	7,9
Comune di Rieti	1.327	1.579	1.849	2.078	2.159	62,7	3,9
Roma	278.540	321.887	366.360	405.657	442.818	59,0	9,2
Latina	16.977	23.732	30.892	34.306	37.882	123,1	10,4
Frosinone	12.665	16.643	19.144	20.823	21.837	72,4	4,9
Lazio	330.146	390.993	450.151	497.940	542.688	64,4	9,0

Fonte: Istat

Rapportando gli immigrati alla popolazione residente complessiva, appare ancora più evidente la forte dinamica dell'immigrazione di cui sono stati oggetto i territori laziali nel recente passato: a livello regionale, l'incidenza degli immigrati è passata dal 6% del 2007 al 9,5% del 2011; nella

provincia di Rieti si è passati dal 4,2% al 7,3%; nel comune di Rieti dal 2,8% al 4,5%.

Tab. 3 – Incidenza dell’immigrazione nelle province laziali e nel comune di Rieti – 2007-2011

Territori	2007	2008	2009	2010	2011
Viterbo	5,1	6,6	7,6	8,3	8,9
Rieti	4,2	5,3	6,2	6,8	7,3
Comune di Rieti	2,8	3,3	3,9	4,3	4,5
Roma	6,9	7,9	8,9	9,8	10,6
Latina	3,2	4,4	5,7	6,2	6,8
Frosinone	2,6	3,4	3,9	4,2	4,4
Lazio	6,0	7,0	8,0	8,8	9,5

Fonte: Istat

Molto interessanti, sempre in ambito di confronto tra popolazione residente e immigrazione, i dati delle variazioni assolute dei due aggregati nel periodo considerato (2007-2011): a livello regionale, l’incremento della popolazione totale (compresa quella immigrata, quindi) è stato pari a 235 mila unità mentre gli immigrati sono aumentati di 212 mila unità: in sostanza, circa il 90% dell’aumento registrato dal numero dei residenti è riconducibile al fenomeno dell’immigrazione e solo il 10% ad altre cause (incremento naturale, immigrazione interna ecc.).

Nella provincia di Rieti e, soprattutto, nel suo comune capoluogo l’incidenza dell’immigrazione assume livelli ancora più consistenti: a livello provinciale, su circa 5 mila 500 residenti in più, oltre 5 mila e 200 sono immigrati; a livello comunale, addirittura, il numero di nuovi immigrati residenti (832) supera l’incremento della popolazione totale (688) che, quindi, in assenza della dinamica migratoria avrebbe evidenziato una contrazione.

Tab. 4 – Incremento della popolazione totale e immigrata nel Lazio – 2007-2011

Territori	2007-2011		
	Totale	Straniera	Saldo T-S
Viterbo	15.203	12.960	2.243
Rieti	5.518	5.227	291
Comune di Rieti	688	832	-144
Roma	181.011	164.278	16.733
Lafina	27.029	20.905	6.124
Frosinone	6.619	9.172	-2.553
Lazio	235.380	212.542	22.838

Fonte: Istat

1.2. I principali indicatori demografici

Quanto evidenziato nel paragrafo precedente, vale a dire il rilevante contributo dell'immigrazione nell'evoluzione demografica del territorio laziale, trova chiaramente conferma negli indici caratteristici relativi a natalità, mortalità e migratorietà dall'estero: ogni mille residenti, a livello regionale, si sono avute nel periodo 2007-2011 circa 9,5-10 nascite, 9-9,5 morti e 7-11 immigrati in più: come si vede, la dinamica naturale (nascite - morti) è praticamente nulla e l'incremento della popolazione va ascritto quasi esclusivamente al saldo migratorio in attivo.

Nella provincia di Rieti, come già evidenziato, le dinamiche demografiche regionali risultano ancora più estremizzate: il tasso di natalità scende intorno alle 8 nascite ogni mille residenti, il tasso di mortalità sale tra le 11 e le 12 morti ogni mille residenti e il saldo migratorio oscilla tra il 5 per mille del 2011 e il 12 per mille per 2007: evidente da questi numeri il contributo rilevante dell'immigrazione che compensa il valore estremamente negativo del saldo naturale, portando così in terreno positivo la dinamica generale della popolazione.

Tab. 5 – Tassi generici di nati-mortalità e saldo migratorio per provincia laziale – 2008-2011

Territori	2007	2008	2009	2010	2011
	<i>Natalità</i>				
Viterbo	8,1	8,4	8,5	8,3	8,4
Rieti	7,9	8,2	8,3	7,6	7,8
Roma	9,7	10,5	9,9	9,7	9,6
Latina	9,6	10,2	10,1	10,1	9,6
Frosinone	8,8	8,8	8,7	8,9	8,4
Lazio	9,5	10,1	9,7	9,5	9,4
<i>Mortalità</i>					
Viterbo	10,8	11,3	11,2	11,2	11,4
Rieti	11,6	11,6	11,5	11,7	12,1
Roma	8,8	9,1	9,3	9,2	9,2
Latina	7,8	8,2	8,2	8,7	8,5
Frosinone	10,1	9,8	10,3	10,4	10,7
Lazio	9,0	9,2	9,4	9,4	9,5
<i>Saldo migratorio con l'estero</i>					
Viterbo	15,8	11,1	7,3	7,2	5,8
Rieti	12,1	9,7	6,9	6,4	5,2
Roma	10,9	11,7	10,0	9,3	8,2
Latina	12,4	9,6	7,3	5,9	6,0
Frosinone	8,5	5,4	4,2	2,9	2,6
Lazio	11,1	10,8	9,0	8,2	7,3

Fonte: Istat

Il dato molto negativo del saldo naturale della popolazione è il frutto di una composizione della popolazione della provincia di Rieti fortemente caratterizzata dalla presenza degli anziani e dalla contenuta presenza dei giovani: analizzando, infatti, i principali indicatori demografici¹, la provincia di Rieti, nel panorama laziale, rappresenta il territorio con i valori più elevati dell'indice di vecchiaia della popolazione (187 contro una media regionale pari a 142), dell'indice di dipendenza strutturale (53,4 contro 51), dell'indice di dipendenza strutturale dei giovani (18,6 contro 21), dell'indice di dipendenza strutturale degli anziani (34,8 contro 30) e dell'indice di ricambio (141 contro 133).

Si tratta di un problema, quello dell'invecchiamento della popolazione e del mancato ricambio generazionale, che caratterizza la provincia di Rieti

¹ Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Indice di dipendenza strutturale: rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di dipendenza strutturale dei giovani: rapporto tra popolazione con meno di 15 anni (0-14 anni) e popolazione in età attiva (15-64 anni) moltiplicato per 100.

Indice di dipendenza strutturale degli anziani: rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di ricambio: rapporto tra coloro che stanno per "uscire" dalla popolazione potenzialmente lavorativa (età 60-64 anni) e il numero di quelli potenzialmente in ingresso sul mercato del lavoro (15-19 anni), moltiplicato per 100.

da molti anni e che si è stabilizzato negli ultimi anni solo grazie alla rilevante dinamica dell'immigrazione.

Tab. 6 – I principali indicatori demografici della popolazione residente nel Lazio – 2011

Territori	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza strutturale dei giovani	Indice di dipendenza strutturale degli anziani	Indice di ricambio
Viterbo	168,6	50,9	18,9	31,9	149,2
Rieti	187,2	53,4	18,6	34,8	140,7
Roma	140,4	51,8	21,5	30,3	132,9
Latina	121,6	46,9	21,2	25,8	123,8
Frosinone	152,4	48,7	19,3	29,4	129,1
Lazio	142,0	51,0	21,1	30,0	132,7

Fonte: Istat

1.3. La popolazione per titolo di studio

Ultimo elemento ad essere preso in esame sul versante demografico è la popolazione classificata per titolo di studio. Si è scelto di focalizzare l'attenzione su questo aspetto poiché si tratta di un elemento che, fornendo informazioni su un particolare attributo della popolazione, contiene in sé un evidente elemento di carattere economico che anticipa le principali caratteristiche delle realtà produttive presenti sul territorio e che verranno descritte nei capitoli successivi.

I dati rilevanti nell'analisi della scomposizione della popolazione per titolo di studio conseguito sono tre: la quota di persone senza alcun titolo; la quota di persone con titolo di scuola superiore o universitario; la quota di persone con titolo universitario.

Nel primo caso, persone senza titolo di studio o con licenza elementare, la spaccatura all'interno del territorio regionale è molto evidente con, da una parte, le province di Rieti, Latina e Frosinone che evidenziano valori prossimi al 24-25% e, dall'altra parte, le province di Roma e di Viterbo con valori abbondantemente al di sotto del 20%.

Nel secondo caso, persone in possesso di diploma o laurea, si assiste alla vera e propria dicotomia del territorio regionale: la provincia di Roma che presenta poco meno del 60% della popolazione in tali condizioni e le altre quattro province, Rieti inclusa, che si collocano abbondantemente al di sotto del 50%.

Nell'ultimo caso, persone con laurea o titolo superiore, le differenze tra Roma e il resto della regione sono ancora più evidenti: il 17% della popolazione di Roma e provincia possiede, infatti, un titolo universitario, a fronte di percentuali prossime all'8-9% delle altre province (fa eccezione Viterbo che con l'11,5% si colloca nel mezzo).

Quanto appena evidenziato rappresenta una sorta di fotografia del sistema produttivo regionale: da un lato, Roma, che offre un numero consistente di possibilità lavorative altamente qualificate, soprattutto nell'ambito dei servizi, e che, conseguentemente, richiede un livello di preparazione professionale medio-alto; dall'altro, le altre province laziali che, pur nelle loro differenze, non offrono o offrono solo parzialmente soluzioni lavorative altamente qualificate.

Tab. 7 – Popolazione di 15 anni e più per titolo di studio conseguito e provincia - 2010

Territori	Valori assoluti					
	Nessuno titolo o licenza elementare	Licenza media (o avviamento professionale)	Diploma o Laurea	di cui		Totale
				Diploma di scuola superiore	Titolo universitario accademico e superiore	
Viterbo	50.642	97.938	127.698	95.797	31.901	276.279
Rieti	34.372	40.711	64.700	51.437	13.264	139.784
Roma	530.862	959.142	2.035.080	1.446.781	588.299	3.525.083
Latina	108.887	154.631	207.515	166.018	41.497	471.033
Frosinone	110.217	134.426	186.843	148.884	37.959	431.486
Lazio	834.980	1.386.848	2.621.836	1.908.917	712.919	4.843.664
Territori	Valori percentuali					
	Nessuno titolo o licenza elementare	Licenza media (o avviamento professionale)	Diploma o Laurea	di cui		Totale
				Diploma di scuola superiore	Titolo universitario accademico e superiore	
Viterbo	18,3	35,4	46,2	34,7	11,5	100,0
Rieti	24,6	29,1	46,3	36,8	9,5	100,0
Roma	15,1	27,2	57,7	41,0	16,7	100,0
Latina	23,1	32,8	44,1	35,2	8,8	100,0
Frosinone	25,5	31,2	43,3	34,5	8,8	100,0
Lazio	17,2	28,6	54,1	39,4	14,7	100,0

Fonte: Istat

2. Economia²

2.1. Valore aggiunto provinciale

Nel 2010, il valore aggiunto a prezzi correnti nel Lazio era pari a 152,7 miliardi di euro, di cui l'84% proveniente dai servizi, l'8,5% dall'industria in senso stretto (manifattura, estrazioni di minerali ed energia), il 6,5% dalle costruzioni e l'1% dall'agricoltura: si tratta di quote fortemente influenzate da Roma e dalla sua provincia che, infatti, rappresenta poco meno dell'80% del totale regionale.

Il contributo della provincia di Rieti alla creazione della ricchezza regionale era pari al 2,2% (3,3 miliardi di euro), distribuito tra servizi (78%), costruzioni (11%), industria in senso stretto (8%) e agricoltura (3%).

Tab. 8 – Valore aggiunto a prezzi correnti per settore produttivo e provincia – 2010

Territori	Valori assoluti (mln €)						Incidenza % su tot regionale
	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale	
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria			
Viterbo	350	685	491	1.176	4.971	6.497	4,3
Rieti	117	270	352	622	2.590	3.330	2,2
Roma	491	8.380	6.897	15.277	104.395	120.163	78,6
Latina	490	1.648	970	2.618	8.975	12.083	7,9
Frosinone	156	1.936	1.155	3.091	7.467	10.715	7,0
Lazio	1.605	12.918	9.866	22.784	128.399	152.788	100,0
	Quote % per provincia						
Viterbo	5,4	10,5	7,6	18,1	76,5	100,0	
Rieti	3,5	8,1	10,6	18,7	77,8	100,0	
Roma	0,4	7,0	5,7	12,7	86,9	100,0	
Latina	4,1	13,6	8,0	21,7	74,3	100,0	
Frosinone	1,5	18,1	10,8	28,9	69,7	100,0	
Lazio	1,1	8,5	6,5	14,9	84,0	100,0	

Fonte: Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne

² I dati esposti in questo capitolo e relativi alle principali componenti macroeconomiche (valore aggiunto, consumi, investimenti e reddito disponibile) sono di fonte Unioncamere /Istituto Guglielmo Tagliacarne e sono stati diffusi a maggio 2012 nel corso della "giornata dell'economia". La prossima giornata dell'economia è prevista a giugno 2013 e, fino ad allora, non saranno disponibili stime aggiornate di queste grandezze macroeconomiche..

Per quanto concerne l'andamento dell'aggregato nel 2011 e negli anni successivi, le stime Unioncamere/Tagliacarne indicano un'evoluzione molto debole dell'economia regionale con variazioni leggermente positive (+0,4% nel 2011 e +0,7% nel 2013) o, addirittura, negative (-1,3% nel 2012): si tratta, come già accennato, di stime effettuate a maggio 2012 e che, anche in base al recente peggioramento della congiuntura economica nazionale e internazionale, saranno quasi sicuramente soggette a revisioni al ribasso.

Per quanto riguarda la provincia di Rieti, l'evoluzione stimata del valore aggiunto è profondamente negativa: si va dal -1,4% del 2011 al -2,6% del 2012, per arrivare al -0,1% del 2013: è evidente che un territorio come quello sabino caratterizzato da un lato da scarsa apertura all'estero (unico elemento economico in crescita) ed elevato peso della domanda interna (in forte contrazione) risenta più di altri territori della crisi in atto, ottenendo risultati inferiori alla media regionale.

Tab. 9 – Variazioni del VA reale per provincia laziale – Stime e previsioni – 2010-2013

Territori	Var. % sull'anno precedente		
	2010-2011	2011-2012	2012-2013
Viterbo	-1,3	-2,6	0,0
Rieti	-1,4	-2,6	-0,1
Roma	0,6	-1,1	0,8
Latina	0,0	-2,0	0,5
Frosinone	-0,1	-2,1	0,5
Lazio	0,4	-1,3	0,7

Fonte: Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne

Segnale ancora più evidente della debolezza del sistema produttivo reatino e dalla sua scarsa dinamicità viene dalle stime 2011-2013 del valore aggiunto procapite: nel 2011, il valore è pari a poco più di 19 mila euro, molto al di sotto della media regionale (27 mila euro) e di quella nazionale (23 mila euro): nella graduatoria tra le province italiane, Rieti si colloca al 70esimo posto su 103 province e nel 2012-2013 è previsto addirittura un peggioramento delle condizioni economiche (valore aggiunto procapite in calo a 18,8 mila euro e 71esimo posto nella graduatoria nazionale).

Tab. 10 – VA procapite e posizionamento nella graduatoria nazionale – 2011-2013

Territori	2011			2012			2013		
	VA procapite (euro)	Numero indice Italia=100	Posizione di graduatoria	VA procapite (euro)	Numero indice Italia=100	Posizione di graduatoria	VA procapite (euro)	Numero indice Italia=100	Posizione di graduatoria
Viterbo	19.878	85,9	66	19.436	84,7	66	19.548	83,8	67
Rieti	19.079	82,4	70	18.682	81,4	71	18.822	80,7	71
Roma	29.454	127,3	4	29.163	127,1	4	29.541	126,6	4
Latina	19.905	86,0	65	19.559	85,3	65	19.771	84,7	65
Frosinone	21.244	91,8	61	21.000	91,5	60	21.342	91,5	59
Lazio	26.993	116,6	5	26.696	116,4	5	27.039	115,9	6

Fonte: Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne

2.2. Reddito delle famiglie, consumi e investimenti

Se le stime sul valore aggiunto 2011-2013 indicano una persistente condizione di crisi economica, anche i dati reali riferiti al periodo precedente (2007-2010) evidenziano per le famiglie e per le imprese un passato tutt'altro che positivo, caratterizzato da contrazioni delle disponibilità finanziarie e difficoltà anche solo a mantenere lo stile di vita o la capacità produttiva raggiunta.

Il reddito disponibile delle famiglie, tra il 2007 e il 2009, è cresciuto dell'1,9% sia a livello regionale che nel reatino: considerando i valori procapite, la variazione diventa negativa (-1,3% nel Lazio e -0,9% nella provincia di Rieti).

Tab. 11 – Reddito disponibile delle famiglie per provincia e procapite – 2007-2010

Territori	Valori assoluti in mln di €				Var. % 2007-2010
	2007	2008	2009	2010	
Viterbo	4.228	4.329	4.259	4.250	0,5
Rieti	1.988	2.030	2.016	2.026	1,9
Roma	83.361	85.288	84.353	85.199	2,2
Latina	7.211	7.350	7.127	7.206	-0,1
Frosinone	6.488	6.628	6.414	6.531	0,7
Lazio	103.276	105.626	104.169	105.213	1,9
	Valori assoluti procapite in €				Var. % 2007-2010
Viterbo	13.731	13.828	13.442	13.315	-3,0
Rieti	12.756	12.857	12.640	12.647	-0,9
Roma	20.648	20.874	20.413	20.410	-1,2
Latina	13.531	13.580	13.000	13.020	-3,8
Frosinone	13.156	13.367	12.896	13.113	-0,3
Lazio	18.685	18.883	18.423	18.441	-1,3

Fonte: Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne

Passando ai consumi finali interni procapite, il quadro non cambia: in termini nominali, infatti la variazione tra 2007 e 2010 è leggermente positiva (+0,8% per Rieti e +1,1% per il Lazio), ma al netto dell'inflazione, si tratta di una perdita di potere d'acquisto rilevante.

Tab. 12 – Consumi finali interni procapite a prezzi correnti per provincia – 2007-2010

Territori	Valori procapite (in euro)				Var. %	
	2007	2008	2009	2010	2009/2010	2007-2010
Viterbo	13.473	13.486	13.238	13.460	2,4	-0,1
Rieti	13.368	13.432	13.195	13.472	2,6	0,8
Roma	18.147	18.171	17.891	18.298	3,3	0,8
Latina	12.513	12.552	12.494	12.792	3,4	2,2
Frosinone	11.379	11.351	11.250	11.722	4,3	3,0
Lazio	16.604	16.627	16.390	16.783	3,3	1,1

Fonte: Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne

Per quanto riguarda gli investimenti, nel 2010 in provincia di Rieti ammontavano appena a 513 milioni di euro (l'1,7% del totale regionale), suddivisi tra servizi (354 milioni; 69%), industria (139 milioni; 27%) e agricoltura (20 milioni; 4%).

In termini temporali, il tasso di accumulazione (rapporto percentuale tra investimenti e valore aggiunto) della provincia di Rieti è cresciuto nel 2008 (16,2%) per poi crollare con la crisi del 2009 (13,7%) e riprendersi parzialmente nel 2010 (15,4%, lo stesso valore del 2007): nel confronto con le altre realtà laziali, si conferma una particolare debolezza del

territorio reatino su questo fronte, con percentuali molto al di sotto della media regionale (18,8% nel 2010).

Tab. 13 – Investimenti fissi per branca proprietaria per provincia - 2010

Territori	Valori assoluti in mln di €			
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
Viterbo	18	272	833	1.123
Rieti	20	139	354	513
Roma	188	3.557	19.047	22.792
Latina	115	713	1.342	2.170
Frosinone	23	944	1.163	2.130
Lazio	363	5.626	22.739	28.728
	Quote % per provincia			
Viterbo	1,6	24,2	74,2	100,0
Rieti	3,8	27,2	69,0	100,0
Roma	0,8	15,6	83,6	100,0
Latina	5,3	32,9	61,9	100,0
Frosinone	1,1	44,3	54,6	100,0
Lazio	1,3	19,6	79,2	100,0

Fonte: Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 14 – Tasso di accumulazione (Investimenti fissi / VA) per provincia – 2007-2010

Territori	2007	2008	2009	2010
Viterbo	17,3	17,9	15,1	17,3
Rieti	15,4	16,2	13,7	15,4
Roma	18,8	19,7	17,1	19,0
Latina	18,0	18,7	17,5	18,0
Frosinone	45,5	20,3	18,3	19,9
Lazio	20,4	19,5	16,9	18,8

Fonte: Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne

2.3. Finanza locale

Nel 2010³, le spese effettuate dalla Regione Lazio sono state pari 18,3 miliardi al netto delle partite di giro (21,5 miliardi il dato includendo quest'ultima posta): gran parte delle uscite ha riguardato gli interventi socio-sanitari (sanità, in particolare) verso cui sono stati impegnati circa 14,2 miliardi (il 78% del totale); a seguire, le spese per interventi in campo economico (1,5 miliardi e 8% del totale), quelle per l'amministrazione generale (1,1 miliardi e 6%), quelle per trasporti e

³ Ad oggi (fine marzo 2013), la Regione Lazio non ha ancora approvato il bilancio consuntivo relativo all'anno 2011 a causa delle dimissioni della giunta regionale, avvenute a settembre 2012. Il bilancio consuntivo 2011, così come il bilancio di previsione 2013-2015 e la finanziaria 2013 sono in fase di approvazione e, dovranno essere approvate entro il 30 aprile 2013.

comunicazioni (558 milioni e 3%), sino ad arrivare a quelle per la politica abitativa (212 milioni e 1%).

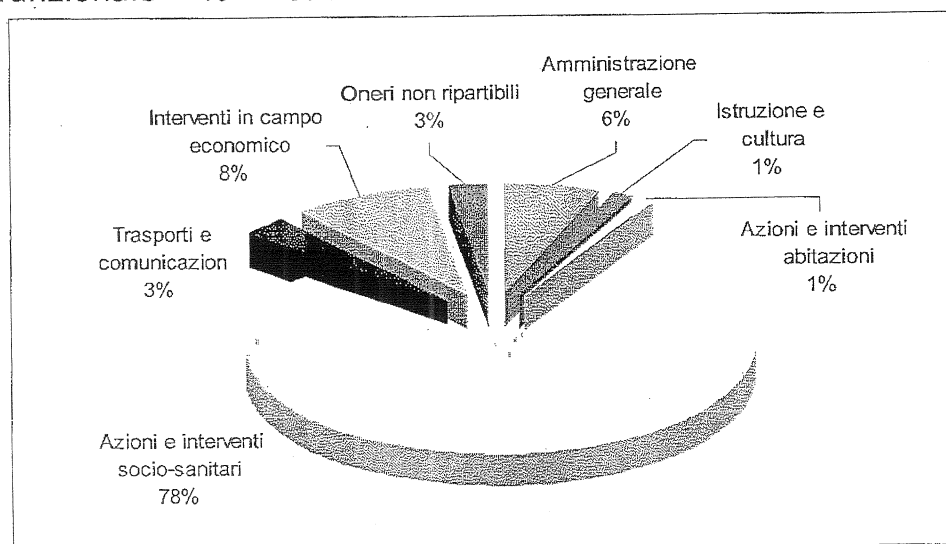
Da questi dati appare evidente come l'attività finanziaria della Regione Lazio sia fortemente concentrata nell'ambito sanitario (poco meno di 14 miliardi i trasferimenti correnti diretti alle ASL), lasciando poco margine alle altre funzioni che, anzi, nel corso degli ultimi anni hanno subito continui tagli delle disponibilità finanziarie proprio per fare fronte alla copertura del disavanzo sanitario.

Tab. 15 – Analisi economico-funzionale del consuntivo della Regione Lazio – mln € - 2010

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Azioni e interventi abitazioni	Azioni e interventi socio-sanitari	Trasporti e comunicazioni	Interventi in campo economico	Oneri non ripartibili	Totale
Pers. in attività e quiesc.	229.042	2.770	0	3.491	0	18.240	0	253.543
Acquisto beni e servizi	156.158	1.900	3.062	12.065	350	58.119	35.071	266.725
Trasferimenti correnti	6.687	157.559	86.925	14.044.498	411.793	203.390	5.661	14.916.513
Interessi passivi	0	0	0	0	25.625	296.548	143.544	465.717
Investimenti diretti	58.160	0	0	11.877	0	65.747	0	135.784
Investimenti indiretti	13.106	79.613	82.231	110.731	108.064	697.549	3.900	1.095.194
Altre spese	663.441	7.412	40.000	5.883	12.949	201.781	280.341	1.211.807
Partite di giro	0	0	0	0	0	0	3.167.705	3.167.705
Totale	1.126.594	249.254	212.218	14.188.545	558.781	1.541.374	3.636.222	21.512.988
Totale senza partite di giro	1.126.594	249.254	212.218	14.188.545	558.781	1.541.374	468.517	18.345.283

Fonte: Regione Lazio

Fig. 2 – Conto consuntivo della Regione Lazio – Analisi economico-funzionale – % - 2010



Fonte: Regione Lazio

Le cifre descritte per l'ambito regionale si riducono notevolmente passando alle realtà provinciali (dati 2011): sommando, infatti, tutte le spese (impegni) si arriva a 882 milioni di euro, gran parte dei quali (534)

relativi alla provincia di Roma. Il peso delle altre province è contenuto: 97 milioni per la provincia di Latina; 90 per Frosinone; 88 per Rieti; 71 per Viterbo.

Tab. 16 - Conto consuntivo delle amministrazioni provinciali del Lazio - mln € - 2011

ENTRATE (ACCERTAMENTI)						
VOCI	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone	Totale
Entrate tributarie	31.402.222	15.523.072	384.807.674	52.540.988	46.330.797	530.604.753
Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti	23.637.010	23.875.764	60.815.763	24.179.479	33.789.151	166.297.167
Entrate extratributarie	2.964.953	3.259.740	26.205.852	5.942.355	2.328.856	40.701.756
Entrate derivanti da alienazione, transf. di capitali e da riscossioni di crediti	5.414.400	38.369.139	19.247.190	3.761.585	7.970.573	74.762.887
Entrate derivanti da accensioni di prestiti	1.913.791	1.711.808	0	2.365.000	0	5.990.599
Entrate da servizi per conto di terzi	5.962.064	4.149.946	47.940.925	9.145.651	9.440.500	76.639.086
Totale generale delle entrate	71.294.440	86.889.469	539.017.404	97.935.058	99.859.877	894.996.248
SPESE (IMPEGNI)						
VOCI	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone	Totale
Titolo I - spese correnti	51.643.942	40.579.754	412.081.884	67.532.432	67.799.436	639.637.448
Titolo II - spese in conto capitale	9.914.870	41.770.236	36.775.185	19.992.179	8.795.569	117.248.039
Titolo III - spese per rimborso prestiti	3.837.682	1.431.359	37.209.351	1.136.031	4.380.992	47.995.415
<i>di cui per rimborso di quota capitale di mutui e prestiti</i>	3.837.682	1.431.359	24.657.643	1.021.879	4.122.817	35.071.380
Titolo IV - spese per servizi per conto di terzi	5.962.064	4.149.946	47.940.925	9.145.651	9.440.500	76.639.086
Totale generale delle spese	71.358.558	87.931.295	534.007.345	97.806.293	90.416.497	881.519.988

Fonte: Ministero dell'Interno

Entrando nel dettaglio della provincia di Rieti, i circa 88 milioni di bilancio relativi all'anno 2011 si compongono di 41 milioni di spesa corrente, 43 milioni di spesa in conto capitale (c. c., in seguito), un milione per rimborso prestiti e 4 milioni per spese per servizi per conto di terzi.

La somma delle spese correnti e di quelle in conto capitale ammonta a 82 milioni: considerando le principali funzioni di spesa, circa la metà (41 milioni, di cui 7 correnti e 34 in c. c.) si riferisce a interventi la tutela ambientale; 13 milioni (9,5 correnti e 3,5 in c. c.), riguardano le funzioni di amministrazione (personale, indennità degli organi istituzionali ecc.); 12 milioni (10 correnti e 2 in c. c.) vengono spesi per la gestione del territorio; 12 milioni (10 correnti e 2 in c. c.) per l'istruzione pubblica (istruzione secondaria e formazione professionale); appena un milione (esclusivamente spesa corrente) per lo sviluppo economico.

Tab. 17 - Conto consuntivo della Provincia di Rieti – Spese per funzioni - mln € - 2011

Funzioni di spesa	Spesa corrente	Spesa in c.c.	Totale
Funzioni generali di amm.ne, gestione e controllo	9.324.143	3.461.660	12.785.803
Funzioni di istruzione pubblica	9.964.097	1.951.461	11.915.558
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	1.586.586	0	1.586.586
Funzioni nel settore turistico, sportivo e ricreativo	976.191	100.000	1.076.191
Funzioni nel campo dei trasporti	68.436	0	68.436
Funzioni riguardanti la gestione del territorio	9.768.903	2.273.179	12.042.082
Funzioni nel campo della tutela ambientale	6.896.698	33.983.936	40.880.634
Funzioni nel settore sociale	818.878	0	818.878
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	1.175.822	0	1.175.822
TOTALE (al netto del Titt. III e IV)	40.579.754	41.770.236	82.349.990

Fonte: Ministero dell'interno

Se si passa al bilancio del Comune di Rieti, le cifre a disposizione dell'amministrazione risalgono leggermente anche se rimangono ancora molto lontane dalle disponibilità economiche della Regione: nel 2011, le previsioni finali sulle entrate erano pari a 272 milioni di euro, mentre gli accertamenti consistevano in 136 milioni di euro, di cui 77 milioni di reversali di cassa (titolo mediante il quale l'Ente ordina al tesoriere di incassare una determinata somma da un suo debitore) e 59 milioni di residui (quindi ancora da incassare).

La grande differenza tra previsioni di entrata (272 milioni) e entrate accertate (136 milioni) è quasi completamente ascrivibile al mancato introito delle "entrate derivanti da trasferimenti" e, in particolare, dai mancati trasferimenti dalla Regione (previsti 101 milioni, accertati 1) e dagli altri Enti (previsti 47 milioni, accertati 21).

Tab. 18 – Entrate – Competenza - Conto consuntivo del Comune di Rieti - € - 2011

OGGETTO	PREVISIONI ESECUTIVE	ACCERTAMENTI	REVERSALI	RESIDUO
TITOLO I - ENTRATE TRIBUTARIE	37.413.024	39.783.563	28.689.581	11.093.982
CAT. 1 - IMPOSTE	18.523.651	21.211.774	14.431.175	6.780.599
CAT. 2 - TASSE	11.465.516	11.682.185	7.379.128	4.303.057
CAT. 3 - TRIBUTI SPEC. E ALTRE ENTRATE TRIB. PROPRIE	7.423.857	6.889.604	6.879.278	10.326
TITOLO II - ENTRATE DERIVANTI DA CONT. E TRASF. CORR. DAGLI ENTI PUBB.	15.520.968	10.918.846	2.400.897	8.517.949
CAT. 1 - CONTR. E TRASF. CORR. DALLO STATO	4.717.602	2.431.671	1.685.049	746.622
CAT. 2 - CONTR. E TRASF. CORR. DALLA REGIONE	6.442.197	5.192.635	315.002	4.877.633
CAT. 3 - CONTR. E TRASF. DALLA REGIONI PER FUNZ. DEL.	3.791.139	2.931.485	273.156	2.658.329
CAT. 4 - CONTR. E TRASF. DA ORG. COMUN. E INTERN.	125.826	125.826	100.661	25.165
CAT. 5 - CONTR. E TRASF. CORR. DA ALTRI ENTI	444.205	237.229	27.029	210.200
TITOLO III - ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE	16.851.839	17.554.605	6.070.372	11.484.233
CAT. 1 - PROVENTI DEI SERVIZI PUBBLICI	12.219.657	14.438.569	5.041.951	9.396.618
CAT. 2 - PROVENTI DEI BENI DELL' ENTE	1.877.665	1.436.666	222.190	1.214.477
CAT. 3 - INTERESSI SU ANTICIPAZIONI CREDITI	77.006	93.448	91.543	1.905
CAT. 4 - UTILI DELLE AZIENDE SP. E PART., DIVIDENDI DI SOCIETA'	450.000	204.148	0	204.148
CAT. 5 - PROVENTI DIVERSI	2.227.511	1.381.774	714.688	667.086
TITOLO IV - ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI E TRASFERIMENTI DI CAPITALE	160.291.453	25.528.760	2.265.605	23.263.155
CAT. 1 - ALIENAZIONE DI BENI PATRIMONIALI	4.755.000	1.172.471	87.179	1.085.292
CAT. 2 - TRASF. DI CAPITALE DALLO STATO	6.093.000	1.206.523	1.206.523	0
CAT. 3 - TRASFERIMENTI DI CAPITALE DALLA REGIONE	101.821.900	1.832.801	0	1.832.801
CAT. 4 - TRASFERIMENTI DI CAPITALE DALLA PROVINCIA	461.553	61.553	0	61.553
CAT. 5 - TRASFERIMENTI DI CAPITALE DA ALTRI ENTI	47.160.000	21.255.413	971.903	20.283.509
TITOLO V - ENTRATE DERIVANTI DA MUTUI E PRESTITI	42.182.000	42.178.046	37.980.909	4.197.137
CAT. 1 - ANTICIPAZIONI DI CASSA	37.000.000	37.000.000	37.000.000	0
CAT. 2 - FINANZIAMENTI A BREVE TERMINE	0	0	0	0
CAT. 3 - ASSUNZIONE DI MUTUI E PRESTITI	5.182.000	5.178.046	980.909	4.197.137
TITOLO VI - ENTRATE PER PARTITE DI GIRO	15.474.116	11.933.817	11.148.507	785.310
TOTALE ENTRATE	272.259.284	135.963.821	77.407.365	58.556.456

Fonte: Comune di Rieti

Per quanto concerne la suddivisione degli accertamenti per titoli, le entrate tributarie (Titolo I) sono pari a 40 milioni, i trasferimenti correnti dagli altri Enti ammontano a 11 milioni, le entrate extratributarie a 18 milioni, i trasferimenti di capitale a 25 milioni, le entrate per mutui, prestiti e anticipazioni di cassa ammontano a 42 milioni e, infine, le partite di giro valgono 12 milioni.

Il mancato trasferimento di fondi in conto capitale dagli altri Enti, ha condizionato anche la capacità di spesa del Comune che, infatti, rispetto a previsioni di spesa prossime a 290 milioni di euro, ha impegnato "solamente" 144 milioni: 63 milioni per spese correnti, 30 milioni per investimenti (avrebbero dovuto essere oltre 160 milioni), 40 milioni per rimborso prestiti e mutui, 12 milioni per partite di giro.

Distinguendo tra le varie funzioni di spesa, quella verso cui sono state destinate maggiori risorse è lo "sviluppo economico" (20 milioni di euro; un milioni di spese correnti e 19 in conto capitale).

Tab. 19 – Spese – Competenza - Conto consuntivo del Comune di Rieti - € - 2011

OGGETTO	PREVISIONI ESECUTIVE	IMPEGNI	MANDATI	RESIDUO
TITOLO I - SPESE CORRENTI	69.557.557	62.769.369	35.741.546	27.027.323
FUNZ. 1 - AMMINISTRAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	16.122.655	14.526.327	12.243.662	2.282.665
FUNZ. 2 - GIUSTIZIA	561.884	551.120	376.272	174.848
FUNZ. 3 - POLIZIA LOCALE	4.388.800	3.915.987	3.248.464	667.523
FUNZ. 4 - ISTRUZIONE PUBBLICA	4.465.255	3.968.760	2.178.106	1.790.654
FUNZ. 5 - CULTURA E BENI CULTURALI	2.923.562	2.403.389	1.281.573	1.121.816
FUNZ. 6 - SETTORE SPORTIVO E RICREATIVO	2.105.001	1.963.120	1.444.569	518.550
FUNZ. 7 - TURISMO	99.658	84.575	54.414	30.161
FUNZ. 8 - VIABILITA' E TRASPORTI	6.329.018	6.290.230	1.732.721	4.557.508
FUNZ. 9 - GESTIONE DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	14.291.562	13.886.171	4.484.765	9.401.406
FUNZ. 10 - SETTORE SOCIALE	17.168.061	14.179.705	8.134.125	6.045.580
FUNZ. 11 - SVILUPPO ECONOMICO	1.102.102	999.987	562.875	437.111
TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE	163.439.553	29.675.076	239.285	29.435.791
FUNZ. 1 - AMMINISTRAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	33.303.400	2.070.329	167.673	1.902.656
FUNZ. 3 - POLIZIA LOCALE	359.100	287.600	60.685	226.915
FUNZ. 4 - ISTRUZIONE PUBBLICA	6.224.000	380.000	0	380.000
FUNZ. 5 - CULTURA E BENI CULTURALI	1.615.000	22.801	0	22.801
FUNZ. 6 - SETTORE SPORTIVO E RICREATIVO	3.705.000	2.225.000	5.017	2.219.983
FUNZ. 7 - TURISMO	0	0	0	0
FUNZ. 8 - VIABILITA' E TRASPORTI	79.276.053	1.604.053	5.909	1.598.144
FUNZ. 9 - GESTIONE DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	17.242.000	2.455.433	0	2.455.433
FUNZ. 10 - SETTORE SOCIALE	2.355.000	1.269.860	0	1.269.860
FUNZ. 11 - SVILUPPO ECONOMICO	0	0	0	0
FUNZ. 12 - SERVIZI PRODUTTIVI	19.360.000	19.360.000	0	19.360.000
TITOLO III - SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI	39.262.174	39.262.174	25.912.356	13.349.818
FUNZ. 1 - AMMINISTRAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	39.262.174	39.262.174	25.912.356	13.349.818
TITOLO IV - SPESE PER PARTITE DI GIRO	15.474.116	11.933.817	6.582.798	5.351.019
TOTALE SPESE	287.733.400	143.640.437	68.475.986	75.164.451

Fonte: Comune di Rieti

A seguire, le spese amministrative e di gestione (17 milioni; 15 correnti e 2 in c. c.), le spese per la gestione del territorio e l'ambiente (16 milioni; 14 correnti e 2 in c. c.), le spese sociali (15 milioni; 14 correnti e 1 in c. c.), le spese per viabilità e trasporti (8 milioni; 6 correnti e 2 in c. c.), le spese per istruzione pubblica (4 milioni, quasi interamente di parte corrente), le spese per la polizia locale (4 milioni, quasi interamente di parte corrente), le spese per settore sportivo e ricreativo (4 milioni; 2 correnti e 2 in c. c.), le spese per cultura e beni culturali (2 milioni, quasi interamente di parte corrente), per finire con giustizia (mezzo milione di euro) e turismo (circa 80 mila euro).

2.4. Commercio estero

Nel 2012, le esportazioni della provincia di Rieti sono cresciute del 18,3% rispetto al 2011 (da 158 a 186 milioni di euro): si tratta di un incremento rilevante sia rispetto alla media regionale (+5%) che rispetto alle altre province (Viterbo esclusa), che, tuttavia compensa solo in minima parte il

crollo dell'export avvenuto tra il 2007 e il 2009 quando l'export dell'area reatina è passato in soli due anni da 450 a 160 milioni (-65).

Tab. 20 – Commercio estero delle province laziali – mln € - 2007-2012

TERRITORIO	Importazioni							
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Var. % 2007-2012	Var. % 2011-2012
Viterbo	283	232	212	322	310	217	-23,4	-30,0
Rieti	378	219	167	214	211	269	-28,7	27,3
Roma	22.308	21.665	20.468	22.710	26.596	22.500	0,9	-15,4
Latina	3.324	3.520	3.079	3.395	3.734	3.844	15,6	2,9
Frosinone	1.540	1.710	1.629	2.374	2.835	2.690	74,7	-5,1
Lazio	27.832	27.347	25.554	29.014	33.686	29.519	6,1	-12,4

TERRITORIO	Esportazioni							
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Var. % 2007-2012	Var. % 2011-2012
Viterbo	340	318	235	277	259	313	-8,2	20,5
Rieti	449	273	160	154	158	186	-58,4	18,3
Roma	6.830	7.744	6.165	7.885	9.034	9.165	34,2	1,4
Latina	3.311	3.490	3.042	3.089	3.480	3.988	20,4	14,6
Frosinone	2.547	2.651	2.343	3.606	4.163	4.306	69,1	3,4
Lazio	13.477	14.476	11.946	15.011	17.094	17.958	33,2	5,1

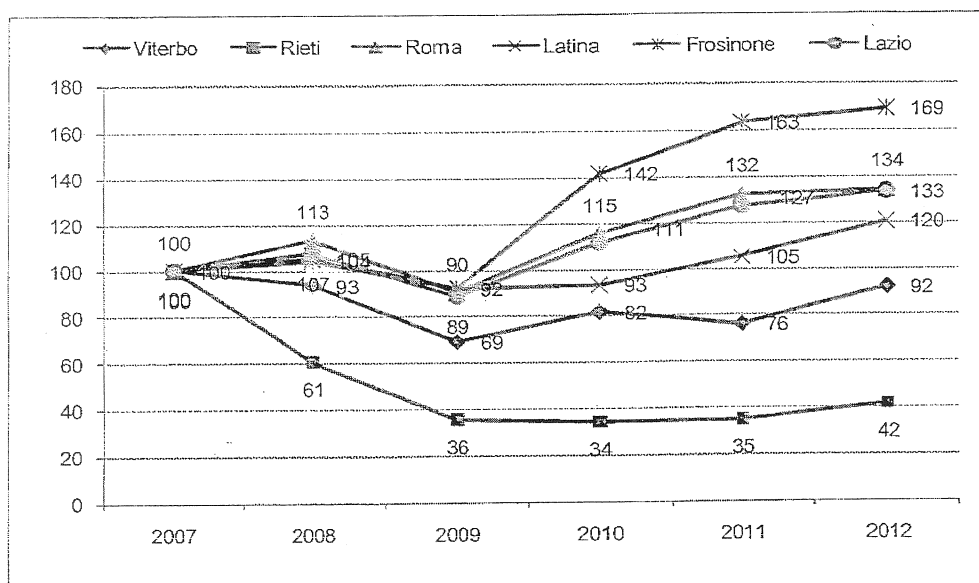
Fonte: Istat

In termini relativi, fatto 100 il valore dell'export provinciale e regionale del 2007, nel 2011 la situazione era la seguente: 169 il valore relativo per la provincia di Frosinone; 134 per la provincia di Roma; 133 per la regione nel suo insieme; 120 per la provincia di Latina; 92 per la provincia di Viterbo; 42 per la provincia di Rieti.

A determinare questo vero e proprio crollo delle esportazioni della provincia di Rieti, è stata la fortissima contrazione verificatasi nel comparto dei "componenti elettronici e schede elettroniche", dove si è passato dai 267 milioni di export del 2007 a un milione del 2012: alla base della difficile situazione del settore, le crisi industriali e le ristrutturazioni aziendali che hanno coinvolto le principali imprese del settore localizzate nel reatino (dalla Alcatel Lucent alla Schneider Electric).

Anche le importazioni hanno fatto registrare sia nel breve che nel medio termine una dinamica negativa: dai 378 milioni del 2007 si è arrivati, infatti, ai 269 del 2012 (-29%), performance unica nel sistema produttivo regionale.

Fig. 3 – Evoluzione dell'export nelle province laziali – 2007-2012 (2007=100)



Fonte: Istat

Le recenti dinamiche appena evidenziate per il settore elettronico reatino hanno fatto sì che la composizione dell'export provinciale subisse una profonda mutazione: il peso dell'elettronica si è attestato infatti nel 2012 a poco meno del 50% del totale (era il 75% nel 2007); in crescita, invece, il farmaceutico (45%), in linea con la dinamica media regionale.

Tab. 21 – Esportazioni provinciali per macrosettore – mln € - 2012

Territori	Agricoltura	Alimentare	Sistema moda	Legno/carta	Chimica farmaceutica plastica	Metalmecchanica ed elettronica	Altro Industria	Totale
Valori assoluti in mln €								
Viterbo	57	51	36	2	101	40	19	307
Rieti	0	6	2	1	84	92	1	186
Roma	28	277	389	148	4.353	3.220	291	8.706
Latina	128	166	14	14	3.126	495	40	3.983
Frosinone	3	63	138	145	2.769	1.126	54	4.298
Lazio	218	564	579	310	10.433	4.973	404	17.480
Quote % sul totale del territorio								
Viterbo	18,7	16,6	11,7	0,8	33,0	13,0	6,2	100,0
Rieti	0,1	3,4	1,3	0,3	44,9	49,5	0,5	100,0
Roma	0,3	3,2	4,5	1,7	50,0	37,0	3,3	100,0
Latina	3,2	4,2	0,4	0,3	78,5	12,4	1,0	100,0
Frosinone	0,1	1,5	3,2	3,4	64,4	26,2	1,3	100,0
Lazio	1,2	3,2	3,3	1,8	59,7	28,4	2,3	100,0

Fonte: Istat

2.5. La dotazione infrastrutturale

Ultimo argomento ad essere preso in considerazione in questo capitolo è la dotazione infrastrutturale, elemento decisivo per lo sviluppo economico di un territorio.

Ovviamente, Roma e la sua provincia presentano valori molto elevati su praticamente tutte le categorie monitorate, ben oltre la media nazionale (fissata pari a 100). Tuttavia, escludendo Roma dal confronto con Rieti, anche le altre tre province evidenziano valori specifici per categoria e generali superiori al territorio sabino.

Nel dettaglio, l'unica categoria del reatino con valore superiore alla media nazionale è quella della dotazione stradale (130,7), mentre elementi preoccupanti emergono per quanto riguarda la dotazione infrastrutturale (42), i servizi a banda larga (28), le strutture per le imprese (47), le strutture per l'istruzione (42) e quelle sanitarie (29): distinguendo tra sfera economica e sociale, l'indice sintetico relativo alla prima totalizza un valore pari a 52,6, che scende a 38,1 per la seconda.

Da quanto appena evidenziato, sono chiare le difficoltà del "fare impresa" nella provincia di Rieti: se si decide, ad esempio, di produrre merci destinate anche ad un mercato estero, come si può raggiungere tale mercato senza sottostare a costi aggiuntivi di trasporto e logistica? Se si decide di investire in servizi innovativi ad elevato valore aggiunto, come l'ambito informatico, si ha a disposizione una rete digitale competitiva?

Tab. 22 – Indice di dotazione infrastrutturale per categoria e provincia – 2011

Territori	Rete stradale	Ferrovie	Porti	Aeroporti	Reti energetico-ambientali	Servizi a banda larga	Strutture per le imprese
Viterbo	74,9	169,5	0,8	70,1	62,2	52,3	47,8
Rieti	130,7	42,1	0,0	67,4	53,1	28,0	46,9
Roma	77,7	156,3	109,1	506,7	108,3	166,9	187,8
Latina	38,2	80,9	110,2	37,0	216,3	107,2	79,7
Frosinone	199,9	57,7	0,0	29,8	59,1	70,5	69,8
Lazio	92,0	129,0	75,6	316,1	104,6	125,4	135,5

Territori	Strutture culturali	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie	Indice infrastrutturale totale	Indice infrastrutturale totale al netto dei porti	Indice delle infrastrutture economiche	Indice delle infrastrutture sociali
Viterbo	50,2	79,5	55,7	66,3	73,6	68,2	61,8
Rieti	43,8	41,6	29,0	48,2	53,6	52,6	38,1
Roma	372,5	180,5	214,7	208,1	219,1	187,5	255,9
Latina	55,8	95,2	72,2	89,3	87,0	95,7	74,4
Frosinone	91,1	90,9	75,0	74,4	82,7	69,6	85,7
Lazio	240,4	137,7	149,1	150,5	158,9	139,7	175,7

Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne

3. Lavoro

3.1. Forza lavoro e occupati

Nel 2012, le forze di lavoro ammontavano nel Lazio a 2,52 milioni di individui: di questi, 2,25 milioni risultavano occupati e 271 mila in cerca di occupazione.

Dei 2,25 milioni di occupati, 1,8 milioni lavorava nei servizi (80% del totale), 223 mila nell'industria (10%), 170 mila nell'edilizia (8%) e 40 mila nell'agricoltura (2%).

Passando dall'ambito regionale, fortemente condizionato da Roma e dalla sua provincia, all'area reatina, i valori assoluti si riducono fortemente e le proporzioni cambiano: nel dettaglio, la forza lavoro a Rieti e provincia è costituita da 66 mila persone, di cui 60 mila occupati e 6 mila disoccupati; la quota di chi è occupato nei servizi è sempre elevata (72%) ma inferiore al dato regionale (80%), compensata dai valori elevati relativi all'agricoltura (3%) e alle costruzioni (11%); simile al dato regionale, infine, la quota dell'industria (11%).

Tab. 23 - Forze di lavoro e occupati per provincia laziale – migliaia di unità – 2012

Territori	Forze di lavoro			Occupati per settore			
	Totale	- di cui Occupati	- di cui Persone in cerca di occupazione	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi
Viterbo	133	116	17	5	9	10	91
Rieti	66	60	6	2	7	7	43
Roma	1.897	1.707	190	15	144	112	1.435
Latina	238	205	33	17	29	23	136
Frosinone	187	163	24	1	34	18	110
Lazio	2.521	2.250	271	40	223	170	1.816

Fonte: Istat

3.2. Tasso di occupazione

Dopo aver visto i dati generali del livello di occupazione, per effettuare i confronti temporali, territoriali e di genere è necessario sterilizzare i dati assoluti ricorrendo ai tassi percentuali.

Nel 2007, il tasso di occupazione (15-64 anni) era pari nel Lazio al 59,7%, valore che saliva al 71,7% tra i maschi e scendeva al 48,1% per le femmine: nel 2012, il tasso di occupazione si è ridotto (58,6%) rispetto a cinque anni prima, ma mentre la contrazione ha riguardato gli uomini (68%), il valore calcolato per le donne ha evidenziato una leggera crescita (50%).

Nella provincia di Rieti, nel 2007 si avevano valori leggermente inferiori al dato medio regionale: 58% il tasso di occupazione totale, 69,9% quello maschile e 45,9% quello femminile. Nel 2012, la situazione è peggiorata in modo rilevante (56% il tasso di occupazione generale), e tale peggioramento ha riguardato esclusivamente l'ambito maschile: il tasso di occupazione maschile, infatti, è sceso al 65,7%, ben due punti in meno rispetto al 2007, mentre quello femminile (46,2%) ha sostanzialmente confermato il dato del 2007.

Da evidenziare, ancora nel 2012, l'enorme differenza tra livelli occupazionali maschili e femminili: c'è stata, è vero, tra 2007 e 2012 una limitazione del fenomeno, tuttavia si tratta più di un'accelerazione dell'espulsione dei lavoratori maschi dal mercato del lavoro che di una maggiore inclusione dell'ambito femminile. Un dato, in particolare, evidenzia la gravità del fenomeno: nella provincia di Frosinone, a tutto il 2012, il tasso di occupazione femminile (35,3%) è pari a poco più della metà di quello maschile (62%).

Tab. 24 – Tasso di occupazione per genere e provincia – 2007-2012

Territori	Tasso di occupazione (15-64 anni)					
	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Viterbo	52,4	55,5	54,2	54,6	54,3	53,1
Rieti	58,0	56,6	56,8	57,3	54,4	56,0
Roma	61,9	62,6	61,8	61,3	61,0	61,0
Latina	56,1	54,5	53,4	54,2	54,1	53,2
Frosinone	51,1	51,5	50,9	50,9	50,3	48,6
Lazio	59,7	60,2	59,4	59,2	58,8	58,6
	<i>Maschi</i>					
Viterbo	66,3	70,1	71,1	71,1	66,4	64,0
Rieti	69,9	67,6	68,1	67,4	62,9	65,7
Roma	72,8	73,1	71,7	70,4	70,1	69,3
Latina	72,0	69,4	67,2	66,6	67,9	65,7
Frosinone	67,0	65,9	66,5	66,6	64,9	62,0
Lazio	71,7	71,8	70,7	69,6	69,0	67,9
	<i>Femmine</i>					
Viterbo	38,4	40,8	37,3	38,1	42,2	42,3
Rieti	45,9	45,4	45,3	47,1	45,8	46,2
Roma	51,5	52,5	52,4	52,6	52,4	53,1
Latina	40,4	39,8	39,9	41,8	40,5	40,8
Frosinone	35,2	37,1	35,2	35,2	35,9	35,3
Lazio	48,1	49,0	48,6	49,0	49,0	49,6

Fonte: Istat

3.3. Tasso di disoccupazione

Dal lato della disoccupazione, nel 2007 è stato toccato il valore più basso sia a livello regionale (6,4%) che provinciale (5,3% a Rieti). Dal 2008 in poi, con l'inizio della crisi economica, anche il mercato del lavoro ha evidenziato segnali negativi: nel 2012, in particolare, il tasso di disoccupazione totale regionale è stato pari al 10,8%, oscillando tra il 9,8% della componente maschile e il 12,1% di quella femminile.

Nella provincia di Rieti, che nel 2007 vantava il livello di disoccupazione più basso tra le province laziali, il peggioramento delle condizioni occupazionali è stato intenso: nel 2012, infatti, il tasso di disoccupazione è arrivato al 9,8%, oltre quattro punti e mezzo in più del 2007.

L'incremento della disoccupazione nella provincia di Rieti e in generale a livello regionale non è stato, tuttavia, omogeneo tra le due componenti di genere: in particolare, nel reatino, per quanto riguarda gli uomini, la dinamica è stata lineare con un incremento del tasso particolarmente rilevante tra il 2009 e il 2010 (dal 5,9% al 7,2%) e tra il 2010 e il 2011 (dal 7,2% all'8,6%); nell'ambito femminile, invece, il primo picco è stato

toccato nel 2009 (11,1%), seguito da una contrazione del fenomeno tra 2010 e 2011, e da una nuova forte crescita nel 2012 (11,9%).

Tab. 25 – Tasso di disoccupazione per genere e provincia – 2007-2012

Territori	Tasso di disoccupazione totale					
	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Viterbo	9,6	10,1	11,7	10,6	11,2	13,0
Rieti	5,3	7,1	8,0	8,0	8,9	9,8
Roma	5,8	7,0	8,1	9,1	8,5	10,0
Latina	7,9	8,5	10,9	10,6	9,8	13,9
Frosinone	8,4	9,3	7,4	9,5	9,2	12,7
Lazio	6,4	7,5	8,5	9,3	8,9	10,8
<i>Maschi</i>						
Viterbo	7,1	7,8	10,9	10,3	10,5	11,5
Rieti	4,5	5,6	5,9	7,2	8,6	8,4
Roma	4,9	5,5	6,4	8,3	8,1	9,3
Latina	5,4	6,4	9,2	9,8	7,8	11,3
Frosinone	6,1	7,5	5,3	6,7	7,2	11,1
Lazio	5,1	5,9	6,8	8,4	8,1	9,8
<i>Femmine</i>						
Viterbo	13,6	13,8	13,3	11,3	12,3	15,0
Rieti	6,6	9,2	11,1	9,2	9,4	11,9
Roma	7,1	9,1	10,3	10,2	9,1	11,0
Latina	12,1	11,8	13,6	11,8	13,0	17,9
Frosinone	12,5	12,4	11,2	14,4	12,8	15,4
Lazio	8,2	9,7	10,8	10,6	9,8	12,1

Fonte: Istat

Se la disoccupazione totale ha evidenziato una dinamica molto preoccupante, dove la situazione ha raggiunto livelli patologici è tra i giovani (15-24 anni): nel 2007, il tasso di disoccupazione giovanile presentava già livelli di guardia, con percentuali che oscillavano tra il 16,2% della provincia di Rieti e il 35,7% della Provincia di Viterbo: nella provincia di Rieti, in particolare, il tasso oscillava tra il 13% dei maschi e il 21% della femmine.

Dopo cinque anni, a Rieti il tasso di disoccupazione giovanile è letteralmente esploso, attestandosi al 40%, risultato del 37,4% della componente maschile e del 43,4% della componente femminile.

Da segnalare, come già evidenziato anche a livello generale, le differenti dinamiche di genere anche per l'ambito giovanile: se, infatti, tra i giovani maschi l'incidenza della disoccupazione è andata crescendo in maniera lineare negli ultimi cinque anni, tra le giovani donne si è assistito ad un primo picco nell'anno 2009 (41,3% in provincia di Rieti), mentre nel 2010

e nel 2011 si è scesi sotto il 30%; infine, nel 2012, si è avuto una nuova forte impennata (41,6%).

Da segnalare, il dato della provincia di Viterbo, dove la disoccupazione giovanile femminile ha raggiunto nel 2012 il 64,3%.

Tab. 26 – Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per genere e provincia – 2007-2012

Territori	Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)					
	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Viterbo	35,7	27,4	35,8	27,9	43,4	44,6
Rieti	16,2	23,9	31,4	29,9	31,4	32,4
Roma	26,0	27,6	30,7	30,5	36,1	40,1
Latina	20,2	21,6	30,0	34,6	18,2	40,3
Frosinone	21,8	23,1	27,3	35,0	29,5	37,9
Lazio	24,9	26,2	30,6	31,1	33,7	40,0
<i>Maschi</i>						
Viterbo	33,6	20,6	40,3	22,7	40,1	35,1
Rieti	13,0	17,3	24,2	30,0	32,7	25,7
Roma	24,7	25,1	24,3	29,6	35,5	39,2
Latina	14,1	17,6	35,0	33,3	18,0	34,8
Frosinone	20,4	18,6	22,0	23,8	24,1	34,2
Lazio	22,7	22,8	26,3	29,2	32,6	37,4
<i>Femmine</i>						
Viterbo	38,5	36,3	29,0	36,2	47,1	64,3
Rieti	21,2	32,3	41,3	29,8	29,0	41,6
Roma	27,7	30,8	38,8	31,7	37,0	41,2
Latina	30,1	26,9	22,2	36,9	18,5	46,4
Frosinone	24,0	30,2	36,2	50,3	38,2	44,1
Lazio	27,9	30,7	36,4	33,9	35,6	43,4

Fonte: Istat

3.4. Cassa Integrazione Guadagni

Nonostante la crescita del tasso di disoccupazione, sia a livello regionale che nazionale, i livelli raggiunti nel 2012 rimangono ancora abbondantemente al di sotto di quelli che hanno fatto registrare altri Paesi europei come la Spagna o la Grecia, dove il tasso generale di disoccupazione ha superato abbondantemente i venti punti percentuali.

A limitare, almeno in parte, l'esplosione della disoccupazione in Italia, e quindi anche nel Lazio e nella provincia di Rieti, è intervenuta la Cassa Integrazione Guadagni (CIG, in seguito), un istituto previsto dalla legge italiana e che interviene a sostegno delle imprese in crisi, erogando ai lavoratori delle suddette imprese una quota variabile della retribuzione e esonerandoli dalla prestazione lavorativa.

Tutti i lavoratori coinvolti nell'istituto della CIG e che, quindi, non prestano attività lavorativa, non rientrano tuttavia nelle statistiche sulla disoccupazione che, quindi, forniscono un'informazione importante ma parziale sul reale stato di crisi del sistema economico.

Detto ciò, tra il 2007 e il 2012 nel Lazio si è assistito ad un vero e proprio exploit del ricorso alla CIG: si è passati da 13,6 milioni di ore autorizzate a 85 milioni (+522%): in termini di incidenza sull'occupazione, e considerando il rapporto di conversione tra ore autorizzate e persone coinvolte in un anno (pari a 1.750 ore annue per persona), si ha che tra il 2007 e il 2011 nel Lazio si è passati da 7 mila a circa 50 mila persone/anno. Ciò significa che, ipotizzando una media di ricorso annuo alla CIG di sei mesi per addetto, sono stati coinvolte nel 2012 circa 100 mila persone.

Tab. 27 – Cassa integrazione per tipologia e provincia – ore autorizzate – 2007-2012

Territori	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Var. % 2007-2012	Var. % 2011-2012
	Ordinaria							
Viterbo	325.595	697.766	2.507.822	1.214.852	1.759.577	2.307.279	608,6	31,1
Rieti	90.921	214.320	533.045	338.653	344.476	403.972	344,3	17,3
Roma	1.576.211	1.253.708	3.571.431	5.471.537	5.450.055	7.031.567	346,1	29,0
Latina	390.594	386.816	1.353.401	1.185.530	1.158.969	2.049.128	424,6	76,8
Frosinone	1.744.720	4.433.364	12.639.429	4.578.151	5.137.430	9.374.556	437,3	82,5
Lazio	4.128.041	6.985.974	20.605.128	12.788.723	13.850.507	21.166.502	412,7	52,8
Straordinaria e in deroga								
Viterbo	1.472.378	1.034.922	1.622.557	3.502.146	2.585.924	3.351.550	127,6	29,6
Rieti	634.266	194.847	633.233	393.871	790.998	1.578.751	148,9	99,6
Roma	3.171.183	3.561.071	25.008.281	27.040.179	39.592.896	45.844.996	1.345,7	15,8
Latina	1.233.944	901.704	1.501.286	4.352.166	5.225.648	5.242.214	324,8	0,3
Frosinone	3.011.000	2.492.614	5.010.223	19.704.767	7.394.033	7.808.605	159,3	5,6
Lazio	9.522.771	8.185.158	33.775.580	54.993.129	55.589.499	63.826.116	570,2	14,8
Totale								
Viterbo	1.797.973	1.732.688	4.130.379	4.716.998	4.345.501	5.658.829	214,7	30,2
Rieti	725.187	409.167	1.166.273	732.524	1.135.474	1.982.723	173,4	74,6
Roma	4.747.394	4.814.779	28.579.712	32.511.716	45.042.951	52.876.563	1.013,8	17,4
Latina	1.624.538	1.288.520	2.854.687	5.537.696	6.384.617	7.291.342	348,8	14,2
Frosinone	4.755.720	6.925.978	17.649.652	24.282.918	12.531.463	17.183.161	261,3	37,1
Lazio	13.650.812	15.171.132	54.380.708	67.781.852	69.440.006	84.992.618	522,6	22,4

Fonte: INPS

Nella provincia di Rieti, tra 2007 e 2012 il ricorso alla CIG è cresciuto ma ad un ritmo meno forte di quanto evidenziato per l'insieme regionale (dove pesano molto la provincia di Roma e quella di Frosinone): nel

dettaglio, si è passati da 725 mila ore del 2007 (circa 400 persone/anno) a 2 milioni di ore del 2011 (1.100 persone/anno). Da segnalare comunque che, tra 2011 e 2012, la provincia di Rieti è quella che ha mostrato una crescita maggiore del ricorso alla CIG: +75% (+22% il dato medio regionale), evidenziando in tal modo un grave peggioramento della situazione economica provinciale.

4. Imprese

4.1. Consistenza e dinamica delle imprese

Delle circa 600 mila imprese registrate nel Lazio a fine 2012, solamente 469 mila risultano attive: di queste, 13.369 mila sono insediate nella provincia di Rieti.

Tab. 28 – Imprese attive per settore produttivo e provincia – 2011-2012

Settori	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone	Lazio
Agricoltura	12.269	3.771	12.988	10.583	5.865	45.476
Industria	2.102	1.032	21.215	3.870	4.000	32.219
Costruzioni	4.994	2.576	53.149	6.187	6.320	73.226
Commercio	7.706	2.905	103.817	13.232	12.208	139.868
Trasporto e magazzinaggio	559	327	14.527	1.428	1.281	18.122
Alloggio e ristorazione	1.860	894	27.160	3.476	2.944	36.334
Servizi di inform. e comun.	400	174	13.601	847	580	15.602
Attività finanz. e ass.	519	226	9.527	1.073	931	12.276
Attività immobiliari	687	157	15.996	1.196	840	18.876
Attività professionali	590	192	14.897	995	853	17.527
Servizi per le imprese	704	316	19.179	1.338	850	22.387
Istruzione e sanità	213	117	4.634	517	440	5.921
Altri servizi e nc	1.487	682	24.225	2.555	2.303	31.252
Totale imprese	34.090	13.369	334.915	47.297	39.415	469.086
<i>Var. % 2011-2012</i>						
Agricoltura	-2,2	-0,8	-1,8	-1,7	-2,1	-1,8
Industria	-2,0	-1,0	-1,0	-2,3	-2,0	-1,4
Costruzioni	-2,3	0,2	0,6	-0,1	-0,6	0,2
Commercio	-0,1	-0,2	0,7	-0,4	0,4	0,5
Trasporto e magazzinaggio	0,4	-2,1	0,1	-0,3	-0,9	0,0
Alloggio e ristorazione	2,2	3,0	2,8	1,1	0,2	2,4
Servizi di inform. e comun.	-1,2	-1,7	1,1	0,6	4,1	1,1
Attività finanz. e ass.	-1,1	-2,2	-1,5	-3,2	0,4	-1,5
Attività immobiliari	0,6	6,1	0,7	-0,3	5,1	0,9
Attività professionali	4,2	1,6	5,2	4,2	1,2	4,9
Servizi per le imprese	2,6	3,3	7,5	4,5	3,8	6,9
Istruzione e sanità	6,0	8,3	3,1	2,2	1,1	3,1
Altri servizi e nc	-1,2	-3,1	0,3	2,7	-0,6	0,3
Totale imprese	-1,1	-0,2	1,1	-0,3	-0,3	0,7
<i>% su tot. prov.</i>						
Agricoltura	36,0	28,2	3,9	22,4	14,9	9,7
Industria	6,2	7,7	6,3	8,2	10,1	6,9
Costruzioni	14,6	19,3	15,9	13,1	16,0	15,6
Commercio	22,6	21,7	31,0	28,0	31,0	29,8
Trasporto e magazzinaggio	1,6	2,4	4,3	3,0	3,3	3,9
Alloggio e ristorazione	5,5	6,7	8,1	7,3	7,5	7,7
Servizi di inform. e comun.	1,2	1,3	4,1	1,8	1,5	3,3
Attività finanz. e ass.	1,5	1,7	2,8	2,3	2,4	2,6
Attività immobiliari	2,0	1,2	4,8	2,5	2,1	4,0
Attività professionali	1,7	1,4	4,4	2,1	2,2	3,7
Servizi per le imprese	2,1	2,4	5,7	2,8	2,2	4,8
Istruzione e sanità	0,6	0,9	1,4	1,1	1,1	1,3
Altri servizi e nc	4,4	5,1	7,2	5,4	5,8	6,7
Totale imprese	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere

Per quanto riguarda la distribuzione delle imprese attive tra i vari settori produttivi, emergono profonde differenze all'interno del panorama regionale: nel reatino, in particolare, il 28% delle imprese attive opera in agricoltura contro il 10% della quota media regionale, il 19% nelle costruzioni (16% nel Lazio), il 22% nel commercio (30%), il 7% nei servizi di alloggio e ristorazione (8%), sino ad arrivare allo 0,9% dell'istruzione e sanità (1,3%): sommando tutte le quote relative alle attività terziarie non si arriva al 45% delle imprese attive, percentuale che, invece, sale sino al 68% nella media regionale.

Per quanto concerne la recente evoluzione numerica delle imprese nei vari settori produttivi, da segnalare la leggera contrazione (-0,2%) verificatasi nella provincia di Rieti, risultato di un arretramento del settore agricolo (-0,8%), dei servizi di trasporto e magazzinaggio (-2,1%), nonché dei servizi finanziari (-2,2%) e di comunicazione (-1,7%), solo in parte compensato dalla crescita del numero delle imprese attive nei servizi di alloggio e ristorazione (+3%), nei servizi per le imprese (+3,3%) e nelle attività immobiliari (+6,1%).

Passando dalle imprese attive a quelle registrate, delle oltre 600 mila imprese laziali (dati 2011), il 10,7% (circa 65 mila) sono guidate da un imprenditore giovane (sotto i 35 anni di età), il 24% (144 mila) da una donna e il 7% (44 mila) da un immigrato.

Nella provincia di Rieti, le quote relative alle tre categorie prese in esame si differenziano dal dato medio regionale: l'incidenza dei giovani imprenditori, infatti, risulta superiore (12,5%, pari a 1.904 imprese), così come risulta consistente quella delle donne imprenditrici (27%, pari a 4.097 mila imprese); inferiore alla media regionale, invece, la presenza di imprenditori stranieri (5%, corrispondente a 792 imprese).

Tab. 29 – Imprese guidate da giovani, donne o stranieri per provincia - 2011

Territori	Imprese giovanili		Imprese femminili		imprese straniere	
	v.a.	% su tot. prov.	v.a.	% su tot. prov.	v.a.	% su tot. prov.
Viterbo	4.458	11,6%	10.837	28,2%	2.075	5,4%
Rieti	1.904	12,5%	4.097	26,9%	792	5,2%
Roma	43.695	9,7%	98.201	21,8%	41.893	9,3%
Latina	7.342	12,7%	15.609	27,0%	3.006	5,2%
Frosinone	6.560	14,1%	14.562	31,3%	2.792	6,0%
Lazio	65.105	10,7%	143.597	23,6%	44.418	7,3%

Fonte: Unioncamere

4.2. Focus sulle imprese del commercio e del settore alberghiero

L'ultimo paragrafo del capitolo relativo alle imprese è dedicato a due ambiti rilevanti dell'economia regionale, il commercio e il turismo, per i quali sono disponibili informazioni statistiche di dettaglio e aggiornate.

Partendo dal commercio, nel 2010 risultano attivi nel Lazio circa 74 mila esercizi commerciali al dettaglio, dei quali poco più di 2 mila operano nella provincia di Rieti: in rapporto alla popolazione, si hanno, rispettivamente, 12,9 e 13,4 esercizi ogni mille abitanti.

Tab. 30 - Imprese attive del commercio per dimensioni e provincia – 2010

Territori	N. esercizi commerciali al dettaglio	N. esercizi grandi distribuzione					N. esercizi commerciali al dettaglio per 1.000 abitanti	N. punti vendita grande distribuzione per 10.000 abitanti
		Grandi magazzini	Supermercati	Minimercati	Ipermercati	Totale grande distribuzione		
Viterbo	5.124	4	50	20	2	76	16,0	2,4
Rieti	2.147	5	21	4	0	30	13,4	1,9
Roma	51.230	98	547	156	15	726	12,2	1,7
Latina	7.816	45	92	71	4	212	14,1	3,8
Frosinone	7.383	1	64	21	5	91	14,8	1,8
Lazio	73.700	153	684	272	26	1.135	12,9	2

Fonte: Unioncamere

Sempre a livello regionale, risultano attivi oltre mille esercizi della grande distribuzione, 30 dei quali localizzati nell'area reatina (5 grandi magazzini, 21 supermercati e 4 minimercati): in relazione alla popolazione, sono presenti 1,9 punti vendita della grande distribuzione ogni 10 mila abitanti (2,0 il dato regionale).

Per quanto riguarda le strutture ricettive, nel Lazio nel 2011 risultavano circa 8 mila 500 esercizi corrispondenti a 298 mila posti letto: di questi esercizi, 2 mila erano alberghi (162 mila posti letto) e 6 mila 500 erano esercizi complementari (137 mila posti letto).

Nella provincia di Rieti, risultavano attive 312 strutture per 5.500 posti letto: 57 gli esercizi alberghieri (2.664 posti letto) e 255 quelli complementari (2.836 posti letto).

Tab. 31 – Esercizi alberghieri e complementari per tipologia e provincia - 2011

Territori	Esercizi alberghieri		Esercizi complementari		Totale	
	Numero di esercizi	Posti letto	Numero di esercizi	Posti letto	Numero di esercizi	Posti letto
Viterbo	135	6.678	627	23.677	762	30.355
Rieti	57	2.664	255	2.836	312	5.500
Roma	1.380	127.217	4.997	75.798	6.377	203.015
Latina	199	11.795	408	30.316	607	42.111
Frosinone	231	13.358	217	4.061	448	17.419
Lazio	2.002	161.712	6.504	136.688	8.506	298.400

Fonte: Unioncamere

La limitata diffusione sul territorio sabino dell'offerta ricettiva si accompagna ad un'altrettanta limitata presenza turistica: sempre nel 2011, i turisti recatisi in vacanza nelle località della provincia di Rieti sono stati appena 60 mila di cui una minima parte stranieri (10 mila): si tratta dello 0,6% del totale regionale (0,15% la quota degli stranieri), percentuale che, anche tenendo conto del peso di Roma nei dati, evidenzia tutte le difficoltà di promozione di un'area come quella sabina comunque ricca di attrazioni sia di carattere ambientale che storico-culturale.

Tab. 32 – Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza della clientela - 2011

Territori	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Viterbo	161.338	773.699	41.531	219.362	202.869	993.061
Rieti	50.413	119.055	9.816	22.717	60.229	141.772
Roma	2.667.793	6.331.063	6.360.301	19.421.097	9.028.094	25.752.160
Latina	478.008	2.228.302	88.285	480.497	566.293	2.708.799
Frosinone	276.612	712.401	164.311	372.786	440.923	1.085.187
Lazio	3.634.164	10.164.520	6.664.244	20.516.459	10.298.408	30.680.979
	<i>quote % sul totale regionale</i>					
Viterbo	4,4	7,6	0,6	1,1	2,0	3,2
Rieti	1,4	1,2	0,1	0,1	0,6	0,5
Roma	73,4	62,3	95,4	94,7	87,7	83,9
Latina	13,2	21,9	1,3	2,3	5,5	8,8
Frosinone	7,6	7,0	2,5	1,8	4,3	3,5
Lazio	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere

5. Credito

5.1. Distribuzione territoriale di banche e sportelli e raccolta bancaria

A fine 2012, risultavano operanti nel Lazio 62 banche, corrispondenti a 8.747 sportelli, per una copertura territoriale del 70% dei comuni (263 su 378).

Nella provincia di Rieti, sono solamente due le banche presenti: 82 gli sportelli dislocati in 31 comuni (appena il 43% del totale): le cifre piuttosto contenute rispetto alla media regionale sono chiaramente condizionate dalla rilevante presenza sul territorio di comuni montani di piccole dimensioni.

Tab. 33 - Banche e sportelli nelle province del Lazio - 2012

Territori	Numero di banche	Comuni serviti		Sportelli
	unità	unità	% sul tot	unità
Viterbo	6	55	91,7	207
Rieti	2	31	42,5	82
Roma	43	86	71,1	8.055
Latina	6	30	90,9	189
Frosinone	5	61	67,0	214
Lazio	62	263	69,6	8.747

Fonte: Banca d'Italia

I depositi della clientela presso le banche laziali ammontavano a fine 2012 a circa 170 miliardi di euro: 92 miliardi afferenti alle famiglie, 33 alle società non finanziarie, 23 miliardi alle società finanziarie, 14 miliardi alle amministrazioni pubbliche e 7 miliardi alle istituzioni senza scopo di lucro.

Nel reatino, i depositi dei residenti superavano di poco i 2 miliardi di euro (l'1,2% del totale regionale): oltre il 90% (1,96 miliardi) di questi depositi risultava in mano alle famiglie.

Tab. 34 - Depositi per tipologia di clientela e provincia - mln € - 2012

Territori	Situazione al 30-09-2012						
	Famiglie	Società finanziarie	Società non finanziarie	Istituzioni senza scopo di lucro	Amm.ni pubbliche	Unità non classificabili	Totale
Viterbo	3.912	23	229	41	68	11	4.285
Rieti	1.958	18	64	25	28	4	2.097
Roma	73.063	22.549	32.033	6.377	13.781	1.046	148.848
Latina	6.525	28	733	53	133	96	7.568
Frosinone	6.608	43	439	62	124	27	7.303
Lazio	92.066	22.661	33.498	6.559	14.134	1.184	170.101
	Var. % rispetto al 30-09-2011						
Viterbo	5,6	8,2	-11,2	-5,2	6,8	-21,6	4,3
Rieti	5,7	284,3	-17,9	5,4	-40,6	-4,4	4,4
Roma	5,5	-1,8	39,9	27,4	-11,9	-2,9	8,8
Latina	6,4	0,3	4,4	3,8	-29,1	19,8	5,4
Frosinone	5,6	19,7	0,3	-3,2	-23,9	1,2	4,6
Lazio	5,6	-1,7	37,5	26,4	-12,2	-1,5	8,3

Fonte: Banca d'Italia

Rispetto al 2011, sempre nel reatino, a livello generale si è registrata una variazione discreta dello stock dei depositi (+4,4%), grazie alla crescita della componente "famiglie" (+5,7%) che, come già accennato, rappresentano la quasi totalità dei depositi provinciali.

5.2. Impieghi bancari e crediti in sofferenza

Dal lato degli impieghi, dei circa 381 miliardi di euro concessi dalle banche alla clientela, appena 2 miliardi riguardano la provincia di Rieti: è l'unica provincia del Lazio, insieme a Frosinone, dove lo stock dei depositi (2.097 milioni di euro) è superiore a quello degli impieghi (1.953 milioni).

Il dato estremamente rilevante degli impieghi regionali è condizionato dalla presenza di Roma e, in particolare, dalle amministrazioni pubbliche, centrali e locali, che in essa hanno sede: oltre la metà degli impieghi della provincia di Roma, infatti, riguardano le amministrazioni pubbliche (197 miliardi di euro), quota che nelle altre province non supera il 10% (10% nella provincia di Rieti).

Tornando al reatino, dei circa 2 miliardi di impieghi, il 63% (1,2 miliardi) riguarda le famiglie, il 26% (506 milioni) le società non finanziarie e il 10% (193 milioni) le amministrazioni pubbliche: praticamente assente l'attività delle società finanziarie, così come nelle altre province ad esclusione di Roma.

Tab. 35 - Impieghi erogati per tipologia di clientela e provincia - mln € - 2012

Territori	Situazione al 30-09-2012						
	Famiglie	Società finanziarie	Società non finanziarie	Istituzioni senza scopo di lucro	Amm.ni pubbliche	Unità non classificabili	Totale
Viterbo	2.932	7	1.940	30	274	0	5.183
Rieti	1.239	6	506	9	193	0	1.953
Roma	54.379	12.491	92.583	1.856	197.301	119	358.730
Latina	4.579	13	3.563	19	494	0	8.668
Frosinone	3.076	13	3.218	22	562	1	6.892
Lazio	66.206	12.530	101.811	1.936	198.824	121	381.427
	Var. % rispetto al 30-09-2011						
Viterbo	-1,2	-18,6	-1,1	-6,5	-1,0	-77,2	-1,2
Rieti	-0,4	-6,7	-5,0	-9,0	1,8	-3,0	-1,5
Roma	-0,2	5,1	-6,3	-18,4	6,4	-62,5	1,5
Latina	-1,0	13,9	-0,7	3,5	-2,5	112,8	-0,9
Frosinone	-1,0	-0,4	-9,1	-1,5	-2,6	-25,9	-5,1
Lazio	-0,3	5,1	-6,1	-17,8	6,3	-62,3	1,3

Fonte: Banca d'Italia

Per quanto riguarda l'andamento tra 2011 e 2012, gli impieghi concessi nel reatino risultavano in calo (-1,5%), soprattutto per quanto riguarda le società finanziarie (-6,7%). In leggera contrazione anche gli impieghi delle famiglie (-0,4%).

Altro aspetto rilevante degli impieghi è costituito dalla quota che viene concessa per periodi superiori all'anno e che possono essere assimilati agli investimenti effettuati sul territorio.

Tra 2011 e 2012, nel Lazio lo stock dei finanziamenti oltre il breve termine ha evidenziato una brusca contrazione, passando in valore assoluto da 143 a 135 miliardi di euro (-6%): in contrazione, anche se con ritmo meno sostenuto, il dato della provincia di Rieti (-3%, da 1.521 a 1.577 milioni di euro), che rappresenta poco più dell'1% del totale regionale.

Tab. 36 - Finanziamenti oltre il breve termine (oltre l'anno) per provincia - mln € - 2008-2012

Territori	2011	2012	Var. % 2011-2012
Viterbo	3.773	3.837	-6,3
Rieti	1.521	1.477	-2,9
Roma	127.832	119.758	-6,3
Latina	6.137	5.977	-2,6
Frosinone	4.214	4.083	-3,1
LAZIO	143.542	135.069	-5,9

Fonte: Banca d'Italia

Da quanto riportato sinora, sembrerebbe, almeno ad analizzare i dati dei depositi e degli impieghi, che nel 2011 e nel 2012 la crisi economico-finanziaria abbia avuto un impatto contenuto sulle capacità finanziarie di imprese e famiglie: la realtà, invece, emerge in tutta la sua forza e drammaticità quando si passano ad analizzare i valori relativi ai crediti in sofferenza, vale a dire, i crediti che la clientela non riesce a restituire al sistema bancario.

Tab. 37 - Sofferenze utilizzate nette e numero di affidati per provincia - mln € - 2011-2012

Territori	UTILIZZATO NETTO			NUMERO DI AFFIDATI			RAPPORTO SOFFERENZE/IMPIEGHI	
	2011	2012	Var. % 2011-2012	2011	2012	Var. % 2011-2012	2011	2012
Viterbo	374	432	15,5	5.439	5.792	6,5	7,1	8,3
Rieti	122	134	9,8	2.536	2.644	4,3	6,2	6,9
Roma	11.397	12.455	9,3	87.720	91.107	3,9	3,2	3,5
Latina	950	1.062	11,8	11.908	11.971	0,5	10,9	12,3
Frosinone	736	800	8,7	9.088	9.211	1,4	10,1	11,6
Lazio	13.579	14.882	9,6	119.059	120.725	1,4	3,6	3,9

Fonte: Banca d'Italia

Dal 2011 al 2012, le sofferenze utilizzate nel Lazio sono passate da 13,6 a 14,9 miliardi di euro (+10%) e il numero di persone/società coinvolte da 119 mila a 121 mila: il rapporto tra sofferenze e impieghi è salito negli ultimi sei mesi del 2011 dal 3,6% al 3,9% (+8%).

Anche nella provincia di Rieti la dinamica è preoccupante: +10% le sofferenze (da 122 a 134 milioni di euro) e + 4% gli affidati (da 2.536 a 2.644). Negativo, infine, il dato del rapporto tra sofferenze e impieghi: dal 6,2% al 6,9% (+10%) in un solo anno.



COMUNE DI RIETI

**RELAZIONE AL BILANCIO DI
PREVISIONE 2013-2015**

Parte generale

Il bilancio di previsione per il 2013

Il piano di rientro

Con l'approvazione del rendiconto 2011, avvenuta il 4 febbraio 2013, il consiglio comunale ha avuto l'opportunità di mettere a fuoco la situazione di forte squilibrio finanziario, quantificandone la dimensione e individuando le diverse componenti. Contestualmente, per avviare l'azione di risanamento, è stata approvata la delibera di adesione al piano di rientro previsto dal decreto-legge 174 del 2012. Successivamente è sopraggiunto il decreto-legge 35 del 2013, in corso di conversione presso il Parlamento, che crea nuovi rilevanti spazi di manovra per lo smaltimento dei debiti accumulati nel bilancio comunale. Ciò potrebbe accelerare il processo di risanamento avviato e fare partire fin dal prossimo anno, la fase dello sviluppo. E' stato essenziale pertanto definire l'esatta entità del debito maturato fino al 31 dicembre 2012, di cui vanno rapidamente perfezionati gli atti di liquidazione. Il decreto 35/2013 apre due varchi rilevanti alla possibilità di aggredire l'ingente debito accumulato nel bilancio comunale in carenza di liquidità: l'allentamento del patto di stabilità interno per la regione e la possibilità di contrarre un mutuo trentennale con la Cassa depositi e prestiti con oneri a carico del bilancio comunale. Attraverso queste due possibilità, che il parlamento potrebbe ulteriormente allargare e rendere di più agevole utilizzo per gli enti locali, sarà possibile: il pagamento dei debiti correlati a residui passivi nei bilanci regionali e residui attivi in quelli comunali (ad esempio i molti lavori pubblici connessi a finanziamenti regionali o anche, se le maglie della proposta originaria saranno allargati, i trasferimenti correnti connessi ai servizi sociali); e il pagamento, attraverso la assunzione di mutuo, dei debiti assunti dal comune fino al 31 dicembre 2012. Il concetto di debito individuato dalla norma è ampio perché, oltre a quelli certi, liquidi ed esigibili si considerano anche i debiti "per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento". Il grande lavoro che è stato svolto dal servizio finanziario, anche con il contributo dei revisori, di ricognizione delle posizioni debitorie desumibili dalla contabilità generale e dal bilancio comunale, la riconciliazione con i creditori e la distinzione delle diverse fattispecie (parte corrente

e capitale, presenza ed assenza di impegno, stato della liquidazione, fonte del finanziamento, posizioni non correlate alla emissione di fattura) può essere messo proficuamente a frutto, con la applicazione delle nuove disposizioni legislative.

La predisposizione del bilancio di previsione per il 2013 si inserisce organicamente nel piano, rappresentando lo sforzo della amministrazione per riequilibrare, insieme agli strumenti da questo messi a disposizione, la finanza del comune di Rieti. L'orizzonte in cui si muove il bilancio è pluriennale, con particolare riferimento al 2013 e al 2014, che rappresentano gli anni in cui la scommessa del risanamento avrà il suo banco di prova. Da quello che riusciremo a realizzare in questi due anni dipenderà la possibilità di offrire ai cittadini di Rieti un bilancio strutturalmente stabile. Si tratta di un bene pubblico fondamentale, premessa per ogni azione di sviluppo e crescita.

Siamo in grado oggi di quantificare con precisione questi elementi ed identificare la dimensione dello squilibrio dei conti comunali, con maggiore puntualità anche rispetto al momento della approvazione del rendiconto 2011, i cui dati risultano sostanzialmente confermati.

Il disavanzo di amministrazione ammonta a **14.718.597 euro** al 31 dicembre 2011; al disavanzo indicato dal rendiconto 2011 va aggiunto l'ulteriore squilibrio pari a **5.355.250** emerso con in rendiconto 2012, approvato dal consiglio comunale il 29 maggio 2013, e dovuto per 3,4 milioni allo squilibrio della gestione e ad 1,9 milioni all'effetto netto della eliminazione di ulteriori residui attivi insussistenti. **Il disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 2012 ammonta quindi a 20.073.848,49.**

Le posizioni passive non registrate in bilancio fino ad ora rilevate e da accertare ammontano a **10.456.338,34 euro**, come viene analiticamente dimostrato nel piano di rientro. Per una quota significativa è in corso di predisposizione una delibera da sottoporre alla approvazione del consiglio comunale per complessivi 6.942.246,06 euro, di cui 441.291,27 euro di parte capitale e 6.500.954,79 euro di parte corrente, che saranno finanziati rispettivamente con l'assunzione di un mutuo decennale ai sensi del comma 8, lettera g) dell'art.243-bis del TUEL e con quota parte della anticipazione di cui Fondo di rotazione previsto dall'art. 243-ter del TUEL. Si prevede una richiesta di accesso al Fondo di rotazione ex-art 243-bis del TUEL per 14 milioni di euro.

Lo squilibrio “a gradino” verso il tesoriere ammontava a **13.348.908 euro** (31 dicembre 2011) ed è sceso a **7.730.560,27 euro** (31 dicembre 2012), attestandosi su un valore medio di 10 milioni di euro.

Le fatture passive da pagare al 31 dicembre 2012 risultanti dal conto debiti verso fornitori ammontano a **50.159.732 euro** (di cui 20,4 milioni nei confronti di ASM, al netto dei crediti, degli interessi e del TPL). A questo ammontare vanno aggiunte le posizioni debitorie non correlate a fatture passive, per **5.221.000 euro**. Si tratta: delle somme dovute per espropri (per un ammontare complessivo di 1,8 milioni considerando le quote dovute ai destinatari e quelle da versare alla CC.DD); della restituzione dell’anticipazione al Banco Popolare di Spoleto (1,2 milioni); del contributo arretrato alla Sabina Universitas (0,6 milioni); degli arretrati accumulati relativi al *collar swap* con Unicredit (0,3 milioni); della restituzione di acconti sul diritto di superficie (0,3 milioni) e delle somme dovute a SABA (1,0).

Se si considera infine la necessità di ricostituire le risorse vincolate di parte capitale, che ammontano a fine 2011 a **14.187.480 euro**, e salgono a fine 2012 a **16.570.792 euro**, possiamo fornire la dimensione quantitativa complessiva dello squilibrio ereditato. **L’importo complessivo sale così a 97,9 milioni di euro** (vedi tabella).

IMPIEGHI	Totali
RISULTATO DI GESTIONE 2011	14.718.597,00
RISULTATO DI GESTIONE 2012	5.355.250,98
Restituzione anticipazione ex-243-bis Mutuo trentennale CDP (ultima rata 31/5/2042)	
Mutuo debiti fuori bilancio parte capitale (mutuo ventennale)	
Debiti fuori bilancio (da riconoscere)	3.514.092,28
Debiti fuori bilancio (parte corrente IVA)	1.900.000,00
Debiti fuori bilancio (parte corrente altro)	4.600.954,79
Debiti fuori bilancio (parte capitale)	441.291,27
Totale debiti fuori bilancio	10.456.338,34
Fatture passive sospese in contabilità generale al 31 dicembre 2012: 47.081.790,00 (includono i debiti fuori bilancio) di cui con impegni di spesa	36.625.452,00
di cui: verso ASM (al netto dei crediti anticipati Factorit [7,1], degli interessi [2,6], del TPL [5,2]), delle fatture senza imputazione [1,7] e dei crediti nei confronti del comune [1,1])	13.230.320,49
Posizioni debitorie non correlate a fatture passive [di cui collar swap fb per 0,3; espropri per 1,8; BPS per 1,2; sabina un. Per 0,6; rest. Diritti sup. per 0,2; SABA poer 1,1]	5.221.000,00
Posizioni debitorie considerate nel piano di rientro (al netto delle principali poste senza imputazione)	24.070.021,04
inferiori a 11 K	
(400)	1.224.000,00
tra 11 K e 50 K	
(130)	3.167.554,98
tra 51 K e 100 K	
(24)	1.775.466,06
tra 101 K e 500 K	
(17)	4.037.000,00
Factorit anticipazione crediti ASM	7.100.000,00
QUADRIFOGLIO (cui vanno aggiunti 1.308 senza imputazione)	2.363.000,00
IRCOP e GENERAL COSTRUZIONI ceduti a SACE (trasferimenti regione sollecitati)	2.162.000,00
ENI SPA ed ENEL energia (ceduti a SACE)	620.000,00
A. CONTI - MONDO trasferimenti regione	953.000,00
Gemeaz (ceduti 150 ad Unicredit)	668.000,00
Scoperto di tesoreria (media 2011-2012)	10.201.607,00
Risorse vincolate da ricostituire (media 2011- 2012)	15.379.136,00
TOTALE IMPIEGHI	97.957.381,32

La tabella riporta la divisione dei creditori per classi di ampiezza rispetto alle somme dovute dal comune al 31 dicembre 2012: si tratta di 400 creditori per importi fino ad 11.000 euro; 130 creditori per importi tra 11.000 e 50.000; 24 creditori tra 51.000 e 100.000; 17 tra 101.000 e 500.000; ed infine 11 creditori, indicati singolarmente, per importi superiori a 500.000 euro.

I dati riportati sono stati desunti da una approfondita ricognizione della contabilità generale del comune (debiti verso fornitori), integrata dalla ricognizione di altri debiti non correlati a fatture passive. Dalla ricognizione è emersa l'esigenza di una maggiore puntualità nella gestione del ciclo passivo: è stata necessaria infatti una sollecitazione agli uffici per ottenere la trasmissione delle fatture al 31 dicembre 2012, che riteniamo a questo punto ragionevolmente completata. Le indicazioni sulla trasmissione delle fatture a partire dal 1 gennaio 2013 è stata ribadita in modo puntuale. Sarà pertanto ritenuta specifica responsabilità dirigenziale il mancato o ritardato invio al servizio finanziario. E' stata disposta, con delibera di giunta assunta il 14 gennaio 2013, numero 10, la pubblicazione degli atti di liquidazione, preliminare alla effettuazione del pagamento.

Di ciascuna fattura è stata registrata la corrispondente determina di impegno ed il conseguente atto di liquidazione. Sono stati individuati casi in cui la fattura è stata registrata senza imputazione, sintomo di potenziali debiti fuori bilancio. Altri casi in cui manca l'atto di liquidazione. Da questo lavoro preliminare è stato avviato un confronto con i fornitori per individuare un piano di rientro sostenibile per il bilancio comunale. In linea di massima è stato seguito il seguente criterio: pagamento immediato (a valle del completamento delle procedure di liquidazione) dei fornitori fino a 11.000 euro; rateizzazione tra uno e due anni del sospeso riconciliato riferito alla sorte per i creditori tra 10.000 e 100.000 euro; rateizzazione in tre anni del sospeso riconciliato riferito alla sorte per i creditori tra 100.000 e 500.000 euro; rateizzazione in 5 anni del sospeso riconciliato per i creditori di importi superiori. Il decreto 35 del 2013 consente di anticipare questo ripiano.

Dalla ricognizione dei debiti consolidati al 31 dicembre 2012 sono stati collocate "sotto la linea" alcune posizioni particolari (enti pubblici, aziende in liquidazione, ...) e le società comunali.

Il debito verso ASM

ASM è il principale creditore del comune. Fornisce all'ente molti servizi: la raccolta dei rifiuti, il TPL, il trasporto scolastico, la pulizia della città, i servizi cimiteriali, le farmacie comunali. Dal 2005 è partecipata da un socio al 38 per cento. La partecipazione è salita al 40 per cento nel marzo 2012. Le azioni del socio privato sono state sottoposte a sequestro per una presunta sottostima del loro valore al momento dell'acquisto. La società è stata gestita fino all'insediamento della nuova amministrazione dal socio privato che ha esercitato, nel ruolo di amministratore delegato, pieni poteri, senza controlli da parte del comune. I patti parasociali sono scaduti da circa 3 anni; gli acquisti importanti sono stati effettuati in violazione del codice degli appalti; i contratti di fornitura sono scaduti. Non esiste un manuale delle procedure interne; non esistono piani industriali adeguati.

La nuova amministrazione comunale è stata in grado di nominare, dopo il suo insediamento, solo il presidente del collegio sindacale e, solo da pochi mesi, il presidente del CDA, in seguito alla revoca del precedente, indicato dalla vecchia amministrazione poco prima delle elezioni e coinvolto in una indagine giudiziaria.

Questa situazione ha avuto un riflesso negativo sui costi, che risultano eccessivi nei servizi di raccolta, nel trasporto scuola e in quelli cimiteriali; sui mancati guadagni (anche le farmacie comunali registrano perdite); nonché sulle inefficienze procurate alla città (scarsa pulizia e mediocre gestione del TPL).

Sul fronte della governance un passo importante in direzione del risanamento è stata la nomina del nuovo presidente e la scelta, attraverso una procedura selettiva appena conclusa, di un direttore, cui saranno affidate tutte le deleghe operative, riconducendo gli organi sociali alla loro funzione fisiologica di controllo ed indirizzo (e saranno ridefiniti in base alle indicazioni della legislazione nazionale, che prevede la riduzione a tre componenti del CDA). In tal modo viene data piena risposta alla lettera f) del comma 8 dell'art. 243-bis, che prevede "una verifica e relativa valutazione dei costi di tutti i servizi erogati dall'ente e della situazione di tutti gli organismi e delle società partecipate e dei relativi costi e oneri comunque a carico del bilancio dell'ente".

Sul versante finanziario è stata effettuata una analitica ricognizione delle posizioni debitorie del comune verso ASM. E' stato ricostruito lo stock delle fatture sospese, delle cessioni, delle anticipazioni, delle emissioni in assenza di imputazione, dei crediti da compensare, degli interessi.

A fronte di debiti per 31 milioni di euro vanno considerati crediti per 1,1 milioni. Nei 29,8 milioni risultanti le fatture per interessi ammontano a 2,6 milioni e quelle emesse in assenza di imputazione a 1,7 milioni. A parte va considerato il TPL (5,1 milioni), che si configura come una partita di giro. Sulla somma al netto del TPL è in atto una transazione tra comune e ASM che, se si attesterà sui 20,3 milioni (19,9 + 0,4) consentirà di tutelare gli interessi del comune recuperando forfetariamente l'incongruità dei costi praticati nel corso degli anni passati. Inoltre sarà possibile il pagamento delle somme necessarie per garantire la continuità aziendale (con questa somma potranno essere pagati, a loro volta, i creditori di ASM, attraverso un procedimento di negoziazione della sorte dovuta). Va rilevato peraltro che, in assenza dell'accordo transattivo, difficilmente potrebbe essere completato il ciclo passivo di debiti risalenti e contratti con le criticità richiamate. Sono stati ceduti ad ASM ruoli per 4,9 milioni.

Nel piano di rientro è stata considerata direttamente la parte dei crediti anticipata da Factorit (che ammonta a 7,1 milioni). I rimanenti 13,2 (nell'ipotesi in cui la transazione si attesti sulla cifra richiamata di 20,3 milioni dovrebbero fare parte della anticipazione di liquidità prevista dal decreto 35 del 2013 ed essere utilizzati esclusivamente (come prevede il testo legislativo emendato sul punto dal parlamento) per pagare i creditori di ASM.

I crediti ceduti a Factorit sono oggetto di specifica transazione finalizzata alla risoluzione del contratto di cessione revolving, stipulato da ASM con atto notarile (allegato 7), la retrocessione al comune dei crediti non anticipati (i crediti ceduti ammontano complessivamente a 14.214.159 euro), la rateizzazione in 5 anni del pagamento dei crediti anticipati.

Complessivamente, rispetto al "sospeso" totale al 31 dicembre 2012 rilevato dalla contabilità generale, incrementato delle altre posizioni debitorie di cui si è detto, sono state considerate nel piano di rientro debiti per 32,6 milioni di euro (di cui 23,1 di parte corrente e 8,2 di parte capitale), cui si aggiungono i 20,3 di parte corrente, relativi ad ASM.

Il piano di rientro

IMPIEGHI	Totali	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
RISULTATO DI GESTIONE 2011	14.718.597,00	1.471.859,70	1.471.859,70	1.471.859,70	1.471.859,70	1.471.859,70	1.471.859,70	1.471.859,70	1.471.859,70	1.471.859,70	1.471.859,70
RISULTATO DI GESTIONE 2012	5.355.250,98	535.525,10	535.525,10	535.525,10	535.525,10	535.525,10	535.525,10	535.525,10	535.525,10	535.525,10	535.525,10
Restituzione anticipazione ex-243-bis		1.400.000,00	1.400.000,00	1.400.000,00	1.400.000,00	1.400.000,00	1.400.000,00	1.400.000,00	1.400.000,00	1.400.000,00	1.400.000,00
Mutuo trentennale CDP (ultima rata 31/5/2042)			654.235,21	1.308.470,42	1.308.470,42	1.308.470,42	1.308.470,42	1.308.470,42	1.308.470,42	1.308.470,42	1.308.470,42
Mutuo debiti fuori bilancio parte capitale (mutuo ventennale)		33.181,38	33.181,38	33.181,38	33.181,38	33.181,38	33.181,38	33.181,38	33.181,38	33.181,38	33.181,38
Debiti fuori bilancio (da riconoscere)	3.514.092,28		3.514.092,28								
Debiti fuori bilancio (parte corrente IVA)	1.900.000,00	1.900.000,00									
Debiti fuori bilancio (parte corrente altro)	4.600.954,79	4.600.954,79									
Debiti fuori bilancio (parte capitale)	441.291,27	441.291,27									
Totale debiti fuori bilancio	10.456.338,34										
Fatture passive sospese in contabilità generale al 31 dicembre 2012: 47.081.790,00 (includono i debiti fuori bilancio) di cui con impegni di spesa di cui: verso ASM (al netto dei crediti anticipati Factorit [7,1], degli interessi [2,6], del TPL [5,2]), delle fatture senza imputazione [1,7] e dei crediti nei confronti del comune [1,1])	36.625.452,00										
Posizioni debitorie non correlate a fatture passive [di cui collar swap fb per 0,3; esproprio per 1,8; BPS per 1,2; sabina un. Per 0,5; rest. Diritti sup. per 0,2; SABA poer 1,1]	13.230.320,49	8.030.320,49	5.200.000,00								
Posizioni debitorie considerate nel piano di rientro (al netto delle principali poste senza imputazione)	24.070.021,04										
(400) inferiori a 11 K	1.224.000,00	1.224.000,00									
(130) tra 11 K e 50 K	3.167.554,98	3.167.554,98									
(24) tra 51 K e 100 K	1.775.466,06	1.775.466,06									
(17) tra 101 K e 500 K	4.037.000,00	1.524.000,00	1.753.000,00								
Factorit anticipazione crediti ASM QUADRIFOGLIO (cui vanno aggiunti 1.308 senza imputazione)	7.100.000,00	1.400.000,00	2.800.000,00	2.800.000,00							
IRCOOP e GENERAL COSTRUZIONI ceduti a SACE (trasferimenti regione sollecitati)	2.363.000,00	480.000,00	1.920.000,00								
ENI SPA ed ENEL energia (ceduti a SACE)	2.162.000,00	2.162.000,00									
A. CONTI - MONDO trasferimenti regione Gemeaz (ceduti 150 ad Unicredit)	620.000,00	620.000,00									
	953.000,00	750.000,00									
	668.000,00	180.000,00	480.000,00								
Scoperto di tesoreria (media 2011-2012)	10.201.607,00		2.000.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00					
Risorse vincolate da ricostituire (media 2011-2012)	15.379.136,00			3.000.000,00	5.000.000,00	4.000.000,00					
TOTALE IMPIEGHI	97.957.381,32	35.449.153,77	23.229.893,67	12.549.036,60	11.749.036,60	10.749.036,60	4.749.036,60	4.749.036,60	4.749.036,60	4.749.036,60	4.749.036,60
Margine		-1.282.508,48	5.406.350,27	619.761,60	50.963,40	50.963,40					
SOMME GIÀ PAGATE 2013		1.268.000,00									
Margine corretto 2013		-14.508,48									

La tabella riporta lo sviluppo ipotizzato dello smaltimento degli impieghi: in un arco decennale, secondo le statuizioni del decreto 174, i disavanzi di amministrazione e i debiti fuori bilancio (eccetto il debito IVA che va ripianato nel 2013) per un importo di 4,7 milioni annui; in un arco tra 1 e 5 anni i debiti verso i fornitori (con le specificazioni di cui si è detto). E' prevista anche, a partire dal 2014, la parziale ricostituzione delle giacenze di tesoreria (fino ad un ammontare di 8 milioni nel 2017) e delle risorse con vincolo di destinazione (per 12 milioni nel 2017).

Nella prima parte della tabella è rappresentato l'impatto sul bilancio comunale delle risorse acquisite dai recenti provvedimenti legislativi: lo smaltimento del disavanzo di amministrazione incide per 2 milioni di euro dal 2013 al 2022; la restituzione della anticipazione ex-art.242 bis per 1,4 milioni dal 2013 al 2022; il mutuo per lo smaltimento dei debiti di parte capitale per 33.181 euro annuo dal 2013 al 2032; il rimborso del mutuo trentennale con la Cassa depositi e prestiti per 1.308.000 euro dal 2014 al 2043. L'impatto complessivo annuo è di 4,7 milioni.

La scansione temporale originariamente ipotizzata, sulla base delle agevolazioni offerte dal D.L. 174 del 2012, è stata rimodulata alla luce del D.L. 35 del 2013, che rende possibile il pagamento dei debiti registrati nel bilancio comunale tra il 2013 ed il 2014.

Le risorse necessarie per fronteggiare gli impieghi indicati provengono da 4 fonti: l'avanzo corrente del bilancio; il recupero della evasione ICI e TARSU; la acquisizione delle entrate dovute dalla regione Lazio; un piano pluriennale di dismissioni patrimoniali.

RISORSE	Totali	2013	2014	2015	2016	2017
Avanzo corrente	8.930.396,16	925.354,02	3.236.243,94	3.168.798,20	800.000,00	800.000,00
Anticipazione Fondo art-243 bis	14.000.000,00	14.000.000,00				
Mutuo debiti fuori bilancio parte capitale	441.291,27	441.291,27				
Mutuo CDP (decreto-legge 35/2013)	24.200.000,00	12.100.000,00	12.100.000,00			
recupero evasione ICI (il 2013 è calcolato nel saldo)	5.000.000,00		500.000,00	500.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00
recupero evasione TARSU (il 2013 è calcolato nel saldo)	5.000.000,00		500.000,00	500.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00
Entrate potenziali (regione somme impegnate iscritte nel bilancio comunale)	13.000.000,00			5.000.000,00	4.000.000,00	4.000.000,00
Entrate potenziali (regione somme liquidate non erogate) (crediti certi, liquidi, esigibili patto di stabilità decreto 35/2013)	10.000.000,00	2.700.000,00	7.300.000,00			
Piano pluriennale di dismissioni patrimoniali	18.000.000,00	4.000.000,00	5.000.000,00	4.000.000,00	3.000.000,00	2.000.000,00
TOTALE RISORSE	98.571.687,43	34.166.645,29	28.636.243,94	13.168.798,20	11.800.000,00	10.800.000,00

Per conseguire il recupero della evasione, a partire dai ruoli Equitalia che superano i 20 milioni di euro, è necessario costituire un ufficio entrate (con risorse prevalentemente interne) e partire con un grande lavoro che si prevede possa dare i primi frutti dal 2014. Per le entrate regionali è stato ipotizzato il trasferimento nel 2013 e nel 2014 delle somme già liquidate e, nel successivo triennio, di quelle impegnate. Il piano di dismissioni patrimoniali si basa su un elenco di immobili e terreni messo a punto dagli uffici, da cui si evince un valore complessivo che supera i 40 milioni di euro. Considerando i beni di cui è stata autorizzata la vendita, gli altri immobili e terreni, i pesi che insistono su alcuni di questi si può prevedere prudenzialmente un ricavo pari a 18 milioni da realizzare tra il 2013 e il 2017. Sono possibili anche forme di cartolarizzazione che potrebbero anticipare il flusso di risorse alle casse comunali.

Le previsioni 2013

La costruzione del bilancio 2013 è stata effettuata partendo dagli incassi e dai pagamenti del 2011: in pratica è stata simulata una sorta di bilancio di cassa, come si può notare dalla forte differenza rispetto al bilancio 2012. In questo modo sul

versante delle entrate sono state inserite unicamente le voci fondate (eliminando per esempio i 2 milioni del personale ATA) e, sul versante della spesa, non è stata attuata la tecnica degli anni passati, basata sulla sottostima, ma sono state inserite tutte le voci necessarie (dai consumi energetici ai servizi).

L'equilibrio tra queste due componenti del bilancio rende possibile una gestione ordinata del 2013; un avanzo (entrate che superano le spese) consente di ricostituire un flusso di cassa utilizzabile per smaltire il debito accumulato.

Funzioni	2012	2013	2013 -2012	%	Composizione
FUNZIONE 1 - AMMINISTRAZIONE					
GESTIONE E CONTROLLO	19.387.092,90	13.612.700,49	- 5.774.392,41	-29,8	23,7
FUNZIONE 2 - GIUSTIZIA	553.276,06	519.516,00	- 33.760,06	-6,1	0,9
FUNZIONE 3 - POLIZIA LOCALE	4.299.900,18	4.124.668,18	- 175.232,00	-4,1	7,2
FUNZIONE 4 - ISTRUZIONE PUBBLICA	4.046.942,52	3.687.643,07	- 359.299,45	-8,9	6,4
FUNZIONE 5 - CULTURA E BENI CULTURALI	3.014.018,21	2.327.887,78	- 686.130,43	-22,8	4,0
FUNZIONE 6 - SETTORE SPORTIVO E RICREATIVO	1.632.768,09	1.297.739,61	- 335.028,48	-20,5	2,3
FUNZIONE 7 - TURISMO	73.658,00	103.008,00	29.350,00	39,8	0,2
FUNZIONE 8 - VIABILITA' E TRASPORTI	7.472.897,74	6.975.767,53	- 497.140,21	-6,7	12,1
FUNZIONE 9 - GESTIONE DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	14.356.468,26	12.008.481,04	- 2.347.987,21	-16,4	20,9
FUNZIONE 10 - SETTORE SOCIALE	14.814.334,93	12.079.222,82	- 2.735.112,11	-18,5	21,0
FUNZIONE 11 - SVILUPPO ECONOMICO	899.448,52	791.788,03	- 107.660,49	-12,0	1,4
TOTALE SPESE CORRENTI	70.550.805,40	57.528.412,55	- 13.022.392,85	-18,5	100,0

La tabella mostra il profilo a legislazione vigente della parte corrente. Come si nota dalla riga dei totali la riduzione rispetto alle previsioni iniziali del 2012 è molto forte: oltre 13 milioni di euro, pari al 18,5 per cento e tocca tutte le funzioni di spesa. La sola eccezione è quella relativa al turismo, praticamente inesistente fino ad oggi nel bilancio comunale. Si avvia quindi una inversione di tendenza, che proseguirà nei prossimi anni con maggiore intensità, man mano che il bilancio comunale riacquisterà il suo equilibrio. L'aumento consistente in termini percentuali è molto contenuto in valore assoluto, poiché la funzione pesa sulla spesa corrente del bilancio solo per lo 0,2 per cento. Nella stessa direzione si muove lo stanziamento di 30.000 euro nel triennio 2013-2015 per le iniziative per la promozione dello sviluppo locale. Sono state inoltre stanziare risorse per la manutenzione e il decoro urbano: complessivamente 200.000 euro, in parte per la viabilità; in parte per il cantiere comunale

Il fondo svalutazione crediti è stato dimensionato considerando l'art.6, comma 17 del decreto legge n.95 del 2012, convertito nella legge 135 (*spending review*). Rispetto all'obbligo di iscrivere nel bilancio un fondo di importo non inferiore al 50

per cento dei residui attivi di cui ai titoli I e III, aventi anzianità superiore a 5 anni, vista la imponente cancellazione operata con i consuntivi del 2011 e del 2012, è stata calcolata analiticamente la perdurante sussistenza delle ragioni del credito e della riscuotibilità delle poste in bilancio. Di conseguenza il fondo è stato determinato in 70.000 euro (retrocessioni di aree, IVA TPL 2006, gestione provvisoria piscina coperta Campoloniano e scuole superiori)

La tecnica di formazione delle previsioni iniziali del bilancio 2013 è stata modificata radicalmente rispetto agli anni passati, rendendola il più possibile aderente a quelli che saranno gli effettivi impegni e pagamenti che si realizzeranno nel corso dell'anno.

Funzioni	Impegni competenza 2011	Pagamenti totali 2011	S2013 - I2011	Impegni competenza 2012	Pagamenti totali 2012	S2013 - I2012
FUNZIONE 1 - AMMINISTRAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	14.526.327,25	14.926.243,51	- 1.367.868,76	14.233.820,14	12.988.583,01	- 1.075.361,65
FUNZIONE 2 - GIUSTIZIA	551.119,95	443.061,47	- 10.463,95	544.725,05	425.271,66	- 4.059,05
FUNZIONE 3 - POLIZIA LOCALE	3.915.987,07	3.703.125,72	- 625.979,11	4.533.221,75	3.730.172,36	- 91.255,67
FUNZIONE 4 - ISTRUZIONE PUBBLICA	3.958.759,79	3.839.019,34	- 62.801,72	3.684.592,06	2.686.081,86	- 221.366,01
FUNZIONE 5 - CULTURA E BENI CULTURALI	2.403.388,77	2.044.173,68	- 84.182,99	2.343.870,13	2.133.911,13	- 24.664,35
FUNZIONE 6 - SETTORE SPORTIVO E RICREATIVO	1.963.119,51	1.785.268,50	- 487.524,90	1.796.145,64	3.056.230,11	- 320.551,03
FUNZIONE 7 - TURISMO	84.574,72	84.788,36	- 25.916,72	49.006,00	71.923,66	- 9.652,00
FUNZIONE 8 - VIABILITÀ E TRASPORTI	6.290.229,82	5.569.116,21	- 807.277,71	7.323.620,93	6.488.650,22	- 226.113,40
FUNZIONE 9 - GESTIONE DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	13.886.170,80	8.447.443,84	- 1.463.212,76	13.832.500,04	11.041.625,98	- 1.409.542,00
FUNZIONE 10 - SETTORE SOCIALE	14.179.705,14	11.371.986,03	- 1.196.091,03	11.287.752,27	9.693.198,64	- 1.695.861,84
FUNZIONE 11 - SVILUPPO ECONOMICO	999.986,61	893.102,85	- 162.638,58	869.300,66	723.564,19	- 31.952,63
TOTALE SPESE CORRENTI	62.769.369,43	53.108.329,51	- 3.527.434,59	60.498.554,67	53.038.212,82	- 1.256.619,83

Una dimostrazione della tecnica di costruzione delle previsioni iniziali si può ricavare dal confronto con i dati consuntivi del 2011 e del 2012: lo stanziamento 2013 è inferiore alle somme impegnate sia nel 2011 sia nel 2012 e supera dell'11 per cento i pagamenti complessivi medi dei due anni precedenti. Analoga metodologia è stata utilizzata per la costruzione delle entrate correnti.

Le previsioni di entrata per il 2013, pari a 61,4 milioni, vengono commisurate all'effettivo gettito, senza sovrastime, come si evince dal confronto con gli accertamenti e gli incassi che ammontano rispettivamente a 68.257.014 euro e 48.966.693 euro nel 2011 ed a 59.656.536 e 57.574.352 nel 2012. Come si può notare lo stanziamento relativo alle entrate correnti per il 2013 viene commisurato all'incirca agli accertamenti dell'anno precedente (cui sono corrisposti incassi inferiori per soli 2 milioni).

Per potenziare l'effetto di riduzione della spesa nel 2013 viene previsto un intervento straordinario di dismissioni (che proseguiranno anche negli anni successivi).

Sono stati individuati 10 ambiti di intervento riepilogati nella tabella. Gli interventi proposti mantengono il livello di servizi forniti ai cittadini e pongono la strumentazione organizzativa per il loro incremento. La razionalizzazione incide prevalentemente sulle inefficienze e gli sprechi, compresa quella del personale utilizzato spesso in modo ridondante ed inefficiente.

Gli impianti sportivi attualmente costano al comune circa 1,4 milioni e sono coperti da corrispettivi solo per il 9 per cento. La proposta prevede, per alcuni impianti, il passaggio ad una gestione gratuita e senza oneri per il comune, previa garanzia fideiussoria per garantire lo stato di conservazione degli impianti e per altri, una adeguata politica tariffaria.

Il ricovero degli anziani costa al comune 1,7 milioni. Dalle rette si ricavano 0,48 milioni cui si aggiunge un contributo regionale di 0,1 milioni. L'intervento che si propone è duplice: da un lato l'incremento delle rette, per un ammontare medio di 500 euro (0,3 milioni), salvaguardando i redditi più bassi; dall'altro introducendo una serie di cambiamenti per migliorare ed ampliare contestualmente la platea dei beneficiari del servizio e ridurre i costi di gestione.

Il comune spende per fitti passivi (al netto degli interventi già considerati) 0,5 milioni, riducibili utilizzando immobili di proprietà del comune e razionalizzando gli spazi.

Il comune fornisce gratuitamente sedi a 43 associazioni, facendosi carico del pagamento dei consumi elettrici e del riscaldamento. Si propone di mettere a carico degli utilizzatori i consumi (attraverso intestazione diretta delle utenze) e passare dal comodato gratuito a quello oneroso.

Dei due asili nido uno può attivare una forte riorganizzazione, concentrando il personale comunale e garantendo, con un adeguato controllo, elevati standard qualitativi che potranno essere accresciuti dal confronto tra i diversi modelli organizzativi di gestione.

Interventi su illuminazione pubblica e riscaldamento possono produrre significativi risparmi: nel primo caso a partire dal 2013, nel secondo, più complesso sotto il profilo organizzativo, a partire dal 2014.

Il mattatoio comunale produce una perdita annuale intorno ai 400.000 euro. Non rappresenta più una attività che deve essere gestita dall'operatore pubblico. Se ne prevede quindi la cessione, individuando forme opportune per garantire, nei limiti del possibile, l'occupazione.

I servizi cimiteriali, gestiti da ASM, costano troppo, circa 400.000 euro, come è stato rilevato anche dagli uffici comunali preposti al controllo. Si propone una diversa organizzazione, che preveda una risparmio del 40 per cento, a partire dal 2013.

I servizi di trasporto scuola bus, gestiti da ASM, presentano un costo rilevante (663.000 euro): si propone una riduzione del 20 per cento, a partire dal 2013.

Infine la istituzione di un servizio di avvocatura, cui non viene associato nessun risparmio diretto nella manovra, può contribuire a ridurre le spese di consulenza legale, e rendere congruente lo stanziamento di 300.000 euro effettuato in bilancio.

La manovra sulla parte corrente prevede anche interventi in alcuni settori prioritari: in primo luogo la manutenzione ed il decoro urbano, per il quale sono stati stanziati per il 2013 oltre 450.000 euro. Inoltre il turismo, attività storicamente assente dall'azione del comune, che viene impostata su un orizzonte triennale.

La manovra di parte corrente sulla spesa e sulle entrate è riepilogata nella seguente tabella

Manovra sulla spesa e sulle entrate	2013	2014	2015
Spesa corrente iniziale	57.528.412,55	52.390.328,26	52.445.164,94
Spese per rimborso prestiti (intervento 3 rimborso di quota capitale di mutui e investimenti)	3.134.161,99	3.268.268,23	3.386.477,29
TOTALE	60.662.574,54	55.658.596,49	55.831.642,23
Entrate correnti iniziali	61.717.728,56	59.024.640,43	59.130.240,43
AVANZO CORRENTE	925.354,02	3.236.243,94	3.168.798,20

Gli stanziamenti relativi al 2014 e al 2015 sono stati costruiti sulla base di quelli del 2013 considerando l'evoluzione della spesa sulla base della manovra strutturale e, per quando riguarda le entrate, applicando una crescita dell'1 per cento al gettito delle imposte più dinamiche. Le entrate incorporano anche l'aumento di alcune tariffe.

Siamo a questo punto in grado di porre a raffronto risorse ed impieghi del piano di rientro

SINTESI DEL PIANO	Totali	2013	2014	2015	2016	2017
TOTALE RISORSE	98.571.687,43	34.166.645,29	28.636.243,94	13.168.798,20	11.800.000,00	10.800.000,00
TOTALE IMPIEGHI	97.957.381,32	35.449.153,77	23.229.893,67	12.549.036,60	11.749.036,60	10.749.036,60
Margine		-1.282.508,48	5.406.350,27	619.761,60	50.963,40	50.963,40
Somme pagate nel 2013		1.268.000,00				
Margine corretto		-14.508,48	5.406.350,27	619.761,60	50.963,40	50.963,40

Il piano appare sostenibile a patto che, oltre alle importanti erogazioni connesse ai due decreti legge più volte richiamati, venga messo in campo uno sforzo di risanamento da parte del comune attraverso la manovra strutturale di parte corrente, il recupero dell'evasione, la dismissione del patrimonio immobiliare non necessario. Uno sforzo responsabile del policy maker, per restituire ai cittadini quel bene pubblico fondamentale rappresentato da un bilancio strutturalmente in equilibrio, base essenziale per ogni azione di sviluppo.



COMUNE DI RIETI

**RELAZIONE AL BILANCIO DI
PREVISIONE 2013-2015**

Le politiche settoriali: criticita' e prospettive di sviluppo

Le politiche settoriali: criticità e prospettive di sviluppo

Nel prossimo biennio obiettivo fondamentale della politica di bilancio è il risanamento. Ciò non esclude che, fin da ora, siano attivate politiche di sviluppo agendo sulla attuazione del piano di investimenti programmato e sulla attivazione di interventi "a costo zero" che è possibile mettere in cantiere sfruttando le numerose risorse disponibili nel mercato istituzionale (fondi europei, statali e regionali).

Per tradurre in pratica queste affermazioni con riferimento al bilancio vanno individuate in primo luogo le missioni. Le Missioni rappresentano "le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti con la spesa pubblica" e costituiscono una rappresentazione necessaria per meglio comunicare le direttrici principali delle sottostanti azioni amministrative da svolgere da parte del comune. L'insieme di tutte le risorse stanziare con il bilancio sono distinte quindi tra un numero limitato di grandi finalità, che vengono perseguite indipendentemente dall'azione politica contingente ed hanno, dunque, un respiro di lungo periodo, ossia di configurazione istituzionale permanente. Con riferimento alla situazione finanziaria del comune le missioni che potrebbero caratterizzare, con integrazioni negli anni successivi, l'intero mandato sono le seguenti:

- 1) Riequilibrio strutturale della parte corrente del bilancio;
- 2) Incremento del gettito fiscale e tributario e recupero dell'evasione;
- 3) Rilancio degli investimenti utilizzando prevalentemente risorse europee;
- 4) Miglioramento dell'efficienza dei servizi forniti e della macchina amministrativa;

La missione numero 1) è sovraordinata a tutti i programmi relativi alla spesa corrente; la missione numero 3) a quelli di parte capitale; la missione numero 2) alle entrate; la missione numero 4) ai programmi di spesa sia corrente, sia di investimento, connessi agli interventi diretti ed indiretti dell'amministrazione.

Ogni missione si realizza concretamente attraverso più Programmi. I Programmi rappresentano aggregati omogenei di attività svolte all'interno di ogni singolo servizio, per perseguire obiettivi ben definiti. I Programmi individuati sono specifici di ciascun servizio e, in taluni casi, limitati, sono condivisi tra più servizi. Ogni Programma costituisce un livello di aggregazione sufficientemente dettagliato, tale da consentire al decisore politico di poter scegliere chiaramente l'impiego delle

risorse tra scopi alternativi. Allo stesso tempo, il livello di dettaglio raggiunto non risulta eccessivo, in modo da superare in prospettiva l'attuale rigidità del bilancio.

Con tale impostazione si raggiungono due obiettivi di carattere espositivo e sostanziale: maggiore consapevolezza e migliore leggibilità e trasparenza del bilancio. Il primo obiettivo (maggiore consapevolezza) si consegue con la rappresentazione in modo più univoca, sintetica e trasparente delle finalità perseguite. Il secondo obiettivo (migliore leggibilità e trasparenza) consente una più chiara rendicontazione dell'attività realizzata con le risorse allocate, affinché risulti con modalità più immediatamente comprensibili quanto si spende e per fare cosa.

Inoltre, la nuova classificazione, risultando "dinamica", offre l'opportunità di ripensare alla propria organizzazione, rivedendo, gradualmente, strutture, responsabilità e attività svolte. I Programmi, infatti, vanno definiti con riferimento alle attività effettivamente espletate. Ciò rende possibile che vengano riviste le attribuzioni interne ed identificate le possibili sinergie, duplicazioni o sovrapposizioni. Questa riorganizzazione è fondamentale per rappresentare e discutere con i cittadini le scelte di bilancio che altrimenti restano patrimonio di pochi, nascoste nelle scritture contabili.

Alcune peculiarità dei Programmi. I Programmi indicano quanto più possibile i risultati da perseguire in termini di impatto dell'azione pubblica sui cittadini e nel territorio (*outcome*). Nel concreto, alcuni Programmi hanno carattere strumentale, indicano cioè input dell'amministrazione per perseguire le sue finalità, o evidenziano prodotti o servizi finali dell'azione del comune (*output*).

La denominazione del programma rispecchia la finalità perseguita con le risorse attribuite al Programma stesso. Questo permette di passare da un bilancio che definisce chi gestisce le risorse, ad un bilancio che individua le azioni attivate attraverso la spesa pubblica (cosa viene realizzato con le risorse).

Ciascun programma si estrinseca in un insieme di sottostanti "attività" che il comune pone in essere per il raggiungimento delle proprie finalità. Le attività si esplicano attraverso l'attuazione dei processi e delle funzioni elementari, finali e strumentali posti in essere dalle singole strutture organizzative.

Per la definizione concreta dei programmi ciascun assessore, partendo dalla schematizzazione fornita dal PEG (nell'ultima versione disponibile) e dal bilancio per capitoli può costruire una griglia (in cui possono essere inseriti, oltre alle cose in

essere, anche nuovi progetti che si pensa di mettere in campo). Questo processo va inteso dinamicamente. Non si deve pensare di avere chiara ogni casella per andare avanti. Si può cambiare ripetutamente. E' meglio iniziare in modo approssimativo e perfezionare nel corso della attuazione il risultato. L'obiettivo finale deve essere quello di arrivare a fine mandato con un bilancio completamente riorganizzato che ha consentito la realizzazione degli obiettivi del mandato e che sia stato compreso e partecipato dai cittadini. 30-40 programmi di spesa dovrebbero essere sufficienti ad incasellare tutta l'azione dispiegata attraverso il bilancio comunale.

La relazione previsionale e programmatica

Costruire una rappresentazione della società e dell'economia locale che faccia da sfondo alle azioni della politica di bilancio, giustificandone la necessità e misurandone gli effetti è molto complesso e non può essere realizzato in un solo colpo. Anche qui bisognerà procedere per approssimazioni successive puntando ad un obiettivo finale di fine mandato. Del resto si parte dal vuoto totale. Per cominciare la prima cosa da fare è quella di reperire informazioni quantitative utili, tenendo conto che il livello minimo di aggregazione è in genere quello provinciale (ricognizione delle fonti e dei rapporti esistenti). La seconda cosa da fare è cercare di rappresentare come la dinamica reatina si inserisce nell'ambito di quella laziale, evidenziando concordanze e discordanze. Infine sarebbe utile individuare uno (o più) realtà simili a Rieti per effettuare confronti. Un secondo piano di ricerca potrebbe essere quello centrato sull'analisi dei conti consuntivi dei comuni, che consentono un confronto omogeneo su un arco temporale decennale (individuazione di tendenze e criticità). Un terzo piano di analisi è dato poi dalle informazioni amministrative a disposizione del comune utilizzabili per analizzare dinamiche ed aspetti particolari della vita cittadina (analisi delle banche dati esistenti). Infine la ricostruzione della parte puntuale della RP, prevista dalle norme vigenti, da mettere in connessione con le riflessioni delle parti precedenti. In questo primo bilancio di previsione della nuova amministrazione proponiamo, in questa relazione, un'analisi delle politiche settoriali dei diversi assessorati e, in un documento separato, una analisi dell'economia e della società reatina con un sguardo allargato al territorio provinciale.

Le politiche settoriali

I programmi di spesa e gli indicatori di performance sono un processo complesso che richiederà l'intero 2013 (e forse anche il 2014) per essere affinato. Per avviarlo cominciamo a proporre, in sede di discussione del bilancio, i programmi dei vari assessorati. Il loro progressivo affinamento renderà possibile una sempre più stretta integrazione con gli stanziamenti e con l'attività amministrativa preposta alla loro realizzazione. Lo sviluppo di questo percorso renderà il bilancio del comune più chiaro e intellegibile e questo favorirà la discussione con i cittadini, con i quali potrà essere avviato un percorso di partecipazione, per illustrare le politiche dell'amministrazione e trarre preziose indicazioni da tradurre in programmi e progetti.

Le politiche per lo sviluppo

Rieti è una provincia con un alto tasso di disoccupazione, in cui la forza di lavoro disponibile disoccupata è pari al 9,8% (32,4% a livello giovanile) e 1.600 sono i lavoratori coinvolti nella cassa integrazione. Il tasso di occupazione è pari al 54,4% a fronte del 59,6% medio regionale: da segnalare in negativo, il tasso di occupazione femminile del 45,8 (49,9% nel Lazio) e quello giovanile del 29,3% (32,7%).

E' una provincia in cui risulta carente la rete ferroviaria, in cui è rimasto irrisolto il nodo dell'ammodernamento della Salaria, in cui sono altresì forti le carenze nella dotazione infrastrutturale "leggera", per le reti telefoniche e telematiche.

E' caratterizzata da una bassissima propensione all'internazionalizzazione del territorio e delle imprese, la propensione all'export è del 6,2% a fronte del 16,8% del Lazio e del 22,6% dell'Italia, molto bassa è la presenza di flussi turistici esteri.

Il tessuto imprenditoriale è formato prevalentemente da imprese di piccole dimensioni, con una evidente incidenza sulla capacità di innovazione e internazionalizzazione delle stesse, in cui il sistema finanziario è assolutamente "banco centrico" e con una grande difficoltà delle imprese ad operare in rete.

Nella classifica generale sulla qualità della vita del Sole 24 ore Rieti si posiziona al 75° posto, uno degli indici più bassi è dato dalla media-bassa propensione alla imprenditoria degli under 30, da una molto bassa propensione a investire ed esportare, da un bassissimo appeal turistico e da un basso spirito di iniziativa imprenditoriale.

I punti di forza del territorio sono riconducibili alla presenza di una bassa criminalità ed alta sicurezza, al discreto livello di scolarizzazione universitaria, alla qualità ambientale.

Dall'analisi strutturale dell'economia reatina emergono con chiarezza, attraverso la lettura dei fattori di criticità, le principali regioni socio-economiche dei bassi tassi di crescita della produttività della provincia di Rieti.

I fattori di criticità cosiddetti sensibili e più importanti sono i seguenti: alti tassi di disoccupazione, elevato invecchiamento della popolazione, insufficiente dotazione infrastrutturale dei servizi, bassa propensione all'internazionalizzazione del territorio e delle imprese, limitata dimensione delle imprese, invecchiamento della classe imprenditoriale, sottocapitalizzazione delle imprese, difficoltà delle imprese a lavorare in rete.

Se si aggiunge il contesto economico particolarmente critico quale quello attuale, è senza dubbio difficile individuare soluzioni che siano in grado di incrementare la quantità e la qualità della domanda di lavoro, incentivare l'introduzione di innovazione e determinare incrementi di produttività finalizzati allo sviluppo dell'economia del territorio. Il recupero dell'economia del territorio non può che passare attraverso la capacità di generare lavoro delle imprese.

Tra il 2007 e il 2010 in Italia le micro-imprese sono quelle che hanno segnato un robusto incremento dell'occupazione dipendente (+1,7%) a fronte di una diminuzione dell'1,6% del totale delle imprese. In questi anni, quindi, mentre la grande e media impresa licenziava e delocalizzava, le piccole imprese assumevano.

Posta la necessità di difendere i livelli occupazionali della media e grande impresa anche nel nostro territorio (ad esempio le note vertenze-simbolo Ritel e Schneider) occorre preservare e incentivare il sistema delle micro e piccole imprese che ha avuto un ruolo centrale nel nostro tessuto economico e sociale, magari aiutotandole anche a mettersi in rete, a rafforzarsi patrimonialmente e a crescere così anche a livello dimensionale.

La contrazione dei consumi, la contrazione del credito, l'incremento della tassazione e l'infoltimento degli adempimenti burocratici uniti al mancato pagamento dei crediti da parte della Pubblica Amministrazione, rischiano di far collassare il sistema della piccola e micro impresa.

Di che cosa hanno bisogno le micro e piccole imprese per sopravvivere e per contribuire all'uscita del paese della crisi, nonché per promuovere lo sviluppo locale del territorio?

Le emergenze da affrontare nell'immediato, per la sopravvivenza del sistema imprenditoriale, sono sicuramente quelle del **credito**, della **tassazione** e della **semplificazione**.

Le imprese chiedono misure immediate per fronteggiare la contrazione del credito attraverso una revisione del sistema di agevolazioni che deve essere indirizzato verso misure accessibili alla generalità delle imprese per la soluzione di problemi determinati, e chiedono, soprattutto, la solvibilità dei pagamenti da parte degli enti locali. Chiedono una riduzione o una rimodulazione delle imposte, dall'IMU che ha prodotto aumenti esponenziali rispetto alla vecchia ICI, alla TARSU, alla futura e ancor più temibile TARES - imposte e tasse che rendono più oneroso produrre in alcune regioni e in alcuni comuni piuttosto che altri.

Sul tema della fiscalità è necessario, come territorio, riaprire una trattativa per l'inserimento di Rieti tra le zone franche urbane, quelle aree infracomunali di dimensione minima dove si concentrano programmi di defiscalizzazione per la creazione di piccole e medie imprese. Infine la semplificazione degli adempimenti, da sempre auspicata, non si sta realizzando; piuttosto il recepimento, a volte molto in ritardo, di direttive europee, l'entrare in vigore a pieno regime di leggi nazionali, sta producendo ulteriori obblighi di certificazioni di competenze che producono ulteriori adempimenti. La micro impresa fatica a reggere il ritmo, le imprese individuali escono da alcuni mercati riducendo la loro possibilità di lavoro e confinandosi in una condizione residuale.

Per quanto riguarda gli adempimenti di competenza comunale, è necessario esaminare i procedimenti cancellando tutti gli adempimenti inutili ma onerosi in tempo e denaro.

C'è poi un ruolo oggi fondamentale per contribuire al superamento della crisi, per quanto può competere all'ente locale, ed è l'immediata realizzazione di tutte le opere pubbliche e i progetti già finanziati (ad esempio il completamento dell'istituto alberghiero e l'attuazione del progetto PLUS).

Occorre poi fare scelte strategiche che consentano all'impresa in tutte le sue dimensioni a tornare ad occupare e creare oltre che beni e servizi, posti di lavoro.

Ci sono eccellenze che hanno determinato l'affermazione del *made in Italy* nel mercato internazionale, nonostante le piccole dimensioni dell'impresa che le produce.

Il problema delle piccole dimensioni sta nella scarsa competitività con grandi aziende capaci di fagocitare le aziende piccole e i loro mercati e in grado di investire molte risorse in ricerca e innovazione. E' pertanto necessario incentivare le imprese a mettersi in rete superando una delle criticità più acute del sistema italiano – e anche reatino – la limitata dimensione che appunto impedisce, a parità di condizioni, di fare più innovazione, aprirsi ai mercati internazionali, di avere un migliore merito creditizio, quindi di essere più competitive.

Un altro degli obiettivi strategici per il nostro paese e il nostro territorio è ampliare la platea di imprese impegnate sui mercati internazionali direttamente e/o indirettamente e aumentare la propensione all'export del nuovo sistema produttivo. E' riemersa infatti una netta distinzione tra imprese che operano nei mercati internazionali e quelle vincolate al mercato interno.

Ma c'è un altro ambito nel quale l'impresa micro e piccola può avere un ruolo strategico ed è quello dello sviluppo locale, il solo capace di valorizzare le innumerevoli risorse legate alle colture, alle produzioni, alle tradizioni, al patrimonio culturale dell'Italia. Un fermento nuovo sta portando rapidamente tra le produzioni di qualità prodotti e servizi che valorizzano nuove e antiche vocazioni locali.

È un'occasione straordinaria frutto di scelte a volte indotte dalla crisi, ma comunque straordinaria e che se assecondata potrà essere un'occasione a misura della micro e piccola impresa, per la ragione essenziale che la qualità dello sviluppo locale è salvaguardata quando non si spinge oltre la "quantità" possibile in un dato luogo.

Queste produzioni possono, nell'arco di tempo anche breve, restituire produttività a territori abbandonati (il che significa mantenere il nostro patrimonio ambientale), possono promuovere l'uso a fini turistici di aree interne, dove si può trovare un'eccellente ospitalità, un eccellente cibo, eccellenti risorse culturali. Quanti paesi al mondo possono offrire tutto questo? Questo modello di sviluppo e con esso la micro e piccola impresa che lo interpreta, hanno anche il vantaggio di produrre una occupazione non discriminante, di uomini e donne di ogni età, perché torna a dare valore, anche economico, a saperi e competenze fino a ieri valutati, unendoli alle più moderne tecnologie sia nei processi produttivi che nella comunicazione,

potendo far conoscere tutto al mondo in tempo reale. È l'uso delle nuove tecnologie che può garantire l'accelerazione necessaria per configurare lo sviluppo locale come risposta alla crisi di ampie zone del paese. Molte regioni italiane hanno costruito il loro sviluppo su questo modello, ma lo hanno fatto nel corso di decenni perché la conoscenza dei luoghi, delle loro eccellenze non ha avuto a disposizione mezzi di comunicazione è tanto potenti.

Le produzioni che nella valorizzazione delle vocazioni dei territori hanno origine e che non si esauriscono nel consumo locale o a fini turistici, potranno essere agevolmente esportate nel mondo.

Azioni di policy a livello microeconomico sono utili, ma devono essere accompagnate necessariamente dal miglioramento della produttività di contesto, ossia dal miglioramento di tutte le componenti che contribuiscono allo sviluppo dell'economia di un paese o di un territorio (innovazione tecnologica, infrastrutture, internazionalizzazione, dimensione di impresa). E sono principalmente queste a penalizzare lo sviluppo nel nostro territorio.

Per condurre il nostro territorio fuori dalla crisi è quindi fondamentale iniziare a pensare "collettivamente" il futuro: istituzioni, forze economiche e sociali, insieme, devono orientare gli interventi pubblici e privati verso un miglioramento dei fattori produttivi, anche di contesto, con l'obiettivo di aumentare il PIL e l'occupazione.

C'è l'esigenza di individuare un nuovo percorso che coniughi gli aspetti politici, amministrativi, finanziari, economici e sociali al fine di incentivare e sostenere lo sviluppo economico del territorio facendo leva sull'innovazione organizzativa, di processo e di prodotto del sistema economico territoriale. L'esperienza dimostra la necessità di integrare dal punto di vista normativo, organizzativo e strumentale settori sottoposti a dinamiche molto diverse in termini di obiettivi, tempi e redditività.

A tal fine un modello di sviluppo territoriale funzionale deve andare oltre gli usuali modelli organizzativi gerarchici, e deve essere impostato secondo il principio della sussidiarietà verticale e orizzontale. E' per questo che occorre valorizzare il lavoro congiunto e integrato dei diversi attori territoriali, dei settori accademici, della ricerca pubblica, delle associazioni di categoria, degli enti locali, degli istituti di credito, delle associazioni sindacali e no-profit, eccetera.

Ed è inoltre necessario inserire le linee guida per lo sviluppo del nostro territorio in un contesto europeo e nazionale, prendendo a riferimento ad esempio il Patto dei sindaci e l'Agenda Digitale che definiscono priorità e linee di azione che, evidenziate a livello europeo, si riportano sul territorio locale per essere caratterizzate verso i bisogni dei cittadini. Occorre elaborare, insieme, strategie tese ad aumentare la competitività del sistema territoriale e imprenditoriale, favorendo una maggiore apertura all'esterno, sostenendo l'aggregazione delle imprese (attraverso l'incentivazione dei contratti di rete), migliorando e differenziando il sistema del credito, puntando sull'innovazione non solo tecnologica e sulla valorizzazione e specializzazione delle risorse umane e sulle risorse del territorio.

Azioni di sostegno alle attività di impresa e allo sviluppo locale

Semplificazione delle procedure amministrative e revisione dei regolamenti

L'intento di semplificare le procedure amministrative per l'avvio di attività imprenditoriali sarà perseguito e costantemente migliorato in collaborazione con gli altri assessorati e con tutti gli enti coinvolti nei procedimenti autorizzativi, al fine di concretizzare l'obiettivo ambizioso "impresa in un giorno".

E' necessaria una ricognizione ed una eventuale revisione di tutte le procedure inerenti:

- gestione procedimenti commercio fisso, forme speciali di vendita, somministrazione alimenti e bevande, artigianato, estetisti e parrucchieri, distributori di carburante, edicole, giochi leciti, spettacoli viaggianti; concessioni di suolo pubblico esercizi commerciali e pubblici esercizi;
- gestione procedimenti commercio su area pubblica: concessioni decennali; itineranti; manifestazioni straordinarie;
- gestione dei mercati all'ingrosso e al dettaglio;
- gestione procedimenti pubblicità e affissioni;

Per quanto riguarda le attività produttive, la struttura organizzativa degli uffici dovrà essere integrata con le procedure semplificate dello sportello unico per il quale occorre da subito intensificare la collaborazione con il settore urbanistica, al fine di concretizzare, in tempi certi, il procedimento unico ed il rilascio dell'autorizzazione unica a fronte degli interventi riguardanti la realizzazione, l'ampliamento, la

ristrutturazione e riconversione di impianti produttivi e la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi.

Dovrà essere implementato l'utilizzo degli strumenti informatici per le comunicazioni con le imprese (posta elettronica, posta certificata, prenotazioni appuntamenti *on line*) con l'obiettivo di predisporre un sistema integrato di comunicazione e ricevimento telematico delle istanze e delle relative documentazioni, con possibilità di verifica dell'iter della pratica, sempre per via telematica, da parte degli interessati.

Occorre potenziare il portale telematico con l'introduzione di notizie e regolamenti riguardanti i procedimenti avviati con modalità Sportello Unico arricchito, inoltre, con informazioni riguardanti le possibilità e strumenti predisposti a livello nazionale e regionali, al fine di incontrare le esigenze delle imprese.

Non è più rinviabile il completamento dello Sportello Unico Attività Produttive (SUAP, procedimento unico ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica n.160/2010 e della legge regionale n.3/2008 e successive modifiche e integrazioni).

La struttura deve avere la capacità di provvedere, attraverso l'unificazione dei procedimenti, alla ricezione delle segnalazioni certificate di inizio attività ovvero, nei casi necessari, al rilascio di un'unica autorizzazione per l'esercizio di attività produttive e/o per la realizzazione di interventi edilizi funzionali allo svolgimento dell'attività.

La competenza della struttura deve riguardare qualsiasi attività produttiva, ivi comprese le attività manifatturiere, le attività agricole, commerciali ed artigiane, le attività turistiche ed alberghiere, i servizi resi dalle banche e dagli intermediari finanziari, i servizi di telecomunicazione.

Il cittadino che ha intenzione di avviare un'attività soggetta a SCIA o ad autorizzazione deve avere come solo interlocutore pubblico lo Sportello Unico, che provvede, dopo aver verificato la completezza formale della documentazione, ad acquisire, entro tempi certi e rapidi, gli atti di assenso o le verifiche dagli Uffici Pubblici competenti. Nel caso di attività soggetta ad autorizzazione, il SUAP deve rilasciare al richiedente un titolo finale che tiene luogo di tutti gli adempimenti previsti dall'ordinamento.

Il servizio "Attività produttive" dovrà essere in grado di offrire agli imprenditori anche assistenza e orientamento, diffondendo e promuovendo le opportunità e le potenzialità esistenti per lo sviluppo del territorio mediante programmi di intervento e attività che vanno dalla diffusione della cultura di impresa all'affiancamento sulle agevolazioni.

Iniziative congiunte per lo sviluppo dell'economia reatina

Il confronto e la collaborazione avviati con le realtà imprenditoriali, sociali e istituzionali del territorio al fine di individuare strategie ed interventi finalizzati al superamento dell'attuale fase congiunturale economica continueranno in modo più incisivo e sistematico, interagendo con i soggetti pubblici, le associazioni imprenditoriali nella realizzazione di iniziative tendenti al superamento dell'attuale fase di criticità soprattutto nelle piccole/medie imprese dei vari settori manifatturieri operanti sul territorio comunale.

Saranno individuate iniziative, d'intesa con tutti gli attori territoriali, per il contrasto della crisi economica, che prevedano misure e strumenti a sostegno dell'attività imprenditoriale e dell'occupazione nel reatino.

A tale scopo sarà intensificato e valorizzato il lavoro del "Comitato permanente per lo sviluppo economico, lavoro e attività produttive", strumento consultivo a supporto dell'amministrazione comunale che ha l'obiettivo di indirizzare la propria attività in tutte le direzioni e settori del tessuto sociale ed economico comunale, per la programmazione di una organica politica di sviluppo del territorio, al fine di conseguire la migliore crescita sociale, economica e per una nuova cultura del lavoro.

Zona artigianale di Vazia

A distanza di 14 anni la zona artigianale di Vazia non è partita con grave danno per le attività economiche e produttive, e in particolare per quegli artigiani che, con lo scorrimento della graduatoria avrebbero potuto sviluppare la propria attività.

E' uno dei ritardi principali delle precedenti amministrazioni che dal 1999 non sono riuscite a far decollare la zona artigianale, consentendo alle ditte assegnatarie dei lotti di non adempiere ai propri obblighi non mettendo in atto i dovuti controlli e le eventuali sanzioni previsti dal regolamento consiliare.

E' pertanto in corso da parte degli uffici una ricognizione dei lotti assegnati, non utilizzati o impropriamente utilizzati dagli assegnatari, al fine di riacquisire le aree disponibili da assegnare attraverso un nuovo avviso. Contestualmente si sta verificando la possibilità di programmare interventi migliorativi dell'area, attualmente in forte stato di degrado.

Apertura di uno sportello Unionfidi Lazio spa presso la sede comunale

Unionfidi Lazio S.p.A. rappresenta uno strumento pubblico di incentivazione e sostegno alle attività di impresa della Regione Lazio operando attraverso regole e procedure capaci di accompagnare le imprese nell'accesso al credito secondo i principi guida enunciati dagli accordi di Basilea 2. Nessuna azienda reatina ha usufruito e usufruisce dei servizi offerti dalla società regionale. Tutte le attività di Unionfidi sono svolte esclusivamente a sportello e non a bando presso l'unica sede di Roma. Non esistendo sedi secondarie sul territorio Unionfidi si è resa disponibile a garantire la presenza di proprio personale presso uno sportello attivato presso l'amministrazione comunale.

Riqualficazione del commercio su area pubblica

Per quanto riguarda il commercio su aree pubbliche, conclusa la fase di ricognizione delle aree assegnate, saranno avviate le procedure per una nuova pianificazione delle stesse. Contestualmente si lavorerà per una riqualficazione delle realtà presenti che tenga conto del contesto urbanistico ed architettonico in cui sono inserite. Si avvierà un confronto con gli ambulanti e le associazioni di categoria con l'obiettivo di riorganizzare i mercati al fine di renderli maggiormente fruibili per i cittadini, sia in termini logistici che in termini di offerta merceologica. L'obiettivo potrà essere raggiunto con la collaborazione del settore urbanistica e polizia municipale.

Per quanto concerne le fiere cittadine, si procederà alla ricognizione ed eventuale variazione dei loro percorsi e della loro durata. Nel contempo saranno promossi e realizzati, in collaborazione costante con le realtà presenti sul territorio, eventi occasionali tematici che possano favorire l'attività commerciale degli ambulanti, l'offerta ai consumatori ed essere occasione di aggregazione per i cittadini, ma, soprattutto, la valorizzazione delle produzioni di eccellenza, con particolare attenzione a quelle locali.

Nel corso del 2013 sarà monitorato l'andamento delle aree mercatali, con lo scopo di accertare la rispondenza dell'offerta alla domanda, prevedendo eventuali variazioni e o integrazioni, sia per quanto riguarda le localizzazioni, sia per le tipologie merceologiche dei mercati stessi. Le manifestazioni mercatali di carattere episodico saranno realizzate tenendo conto degli interventi che i diversi settori dell'Amministrazione attueranno per ridisegnare e rivitalizzare il centro storico e le periferie.

Valorizzazione dell'iniziativa imprenditoriale con particolare riferimento al centro storico

Per incentivare l'iniziativa imprenditoriale e promuovere lo sviluppo economico, in particolare delle attività situate nel centro storico, si punterà alla promozione di iniziative finalizzate a rivitalizzare il centro e alla individuazione di misure compensative per quelle attività che saranno interessate dalla realizzazione del P.L.U.S..

Contestualmente, saranno adottate anche misure di contrasto all'abusivismo commerciale ambulante e di controllo del commercio su area privata. In particolare, si procederà alla verifica dei requisiti igienico-sanitari e di sicurezza dei locali, secondo quanto previsto dalle norme vigenti al fine di migliorare, di concerto con gli stessi operatori, gli standard qualitativi e di sicurezza degli esercizi pubblici e commerciali ed assicurare uno sviluppo più ordinato e corretto delle attività. Da concordare con gli assessorati competenti interventi mirati alla riqualificazione dell'arredo e dell'ambiente urbano.

Consolidamento del partenariato con Italia Lavoro.

Italia Lavoro S.p.A. in qualità di organismo di assistenza tecnica del Ministero del Lavoro e delle Politiche del Lavoro, ha presentato con il piano Area "Politiche per l'Occupazione e lo Sviluppo" programmi e progetti che coniugano azioni di inserimento occupazionale con azioni di qualificazione dei servizi alle aziende per promuovere e diffondere un uso più incisivo di dispositivi e degli strumenti volti a favorire la formazione *on the job*. Interviene con misure di carattere integrato in grado di incidere sul mercato del lavoro ed è impegnata anche con gli interventi 'Apprendistato e Mestieri a Vocazione Artigianale' - AMVA – curato dall'Area Occupazione e Sviluppo, programma che intende promuovere l'applicazione del contratto di apprendistato, per incrementare i livelli occupazionali dei giovani nel

mercato del lavoro italiano. In particolare l'obiettivo è quello di sostenere e diffondere gli strumenti volti a favorire la formazione *on the job* e l'inserimento occupazionale di giovani che si trovano nello stato di svantaggio. Il Comune di Rieti ha inteso attraverso l'adesione al Piano di sviluppo e consolidamento oltre che usufruire della assistenza tecnica offerta da Italia Lavoro s.p.a. per la parte inerente le politiche attive del lavoro, avere un ruolo attivo nel programma e per favorire l'incontro tra i giovani e le aziende del settore produttivo sostenendo le attività dell'Area OS (Sviluppo e Occupazione) di Italia Lavoro spa con particolare attenzione a quelle previste dal progetto "AMVA", aprendo uno sportello informativo presso la sede comunale e utilizzando tutti i canali istituzionali disponibili con particolare riferimento al sito web per diffondere le opportunità che Italia Lavoro, attraverso i suoi programmi mette in campo per i giovani e per le imprese.

Progetto "creazione di impresa"

In un momento di crisi del mercato del lavoro come quello attuale, l'incentivazione del lavoro autonomo e imprenditoriale può essere una valida alternativa al lavoro dipendente e allo stesso tempo può rappresentare un "volano" per lo sviluppo e per la crescita del nostro sistema produttivo. E' fondamentale offrire ai giovani e ai soggetti svantaggiati (Art. 2, lett.f, regolamento CE n. 2204/2002, L381/91, D.Lgs 276/03) supporto nelle fasi fondamentali della vita di un'impresa, dalla nascita al successivo sviluppo. Di conseguenza appare opportuno, coerente ed utile concorrere sinergicamente ad approfondire e formalizzare sul territorio la cooperazione in materia di "creazione d'impresa"; siffatto progetto richiede il coinvolgimento ed il concorso sia finanziario che tecnico dei principali "Attori dello sviluppo locale" del territorio, allo scopo sia di concordare le migliori modalità operative per la sua realizzazione sia per massimizzare la sua efficacia. Ad oggi è stato stipulato un protocollo d'intesa con Confartigianato Imprese Rieti finalizzato a porre in essere azioni volte ad offrire ai giovani aspiranti imprenditori un ausilio nella realizzazione di un'idea imprenditoriale; tali azioni si sostanzieranno nella valutazione della fattibilità dei progetti, ideati dai firmatari del presente protocollo, rivolti ai giovani e ai soggetti svantaggiati con particolare attenzione agli elementi teorici e agli strumenti pratici posti in essere per la realizzazione degli stessi. Nell'ambito di tale protocollo il comune di Rieti si impegna a mettere a disposizione strutture proprie quali terreni e proprietà immobiliari, a condizioni particolari per i neo-imprenditori, Confartigianato Imprese Rieti si impegna altresì a fornire supporto

pratico-operativo fornendo agli aspiranti imprenditori una serie di servizi quali: informazione e consulenza, orientamento ed assistenza personalizzata per la creazione d'impresa, accompagnamento, progettazione dell'impresa, gestione amministrativa e contabile della stessa. E' attualmente in corso la ricognizione del patrimonio immobiliare comunale da mettere a disposizione dei giovani imprenditori e sono in corso di definizione le modalità e i criteri di selezione delle iniziative imprenditoriali che verranno raccolte attraverso un avviso pubblico.

Valorizzazione della filiera agro-alimentare

La dimensione locale è tornata a rappresentare un punto fondamentale di riferimento per lo sviluppo delle attività economiche e per la loro programmazione e si propone con forza come il centro dell' interesse di chi viene da lontano ma anche di chi abita il territorio. Occorre mettere in campo in collaborazione con le associazioni di categoria presenti sul territorio progetti di valorizzazione delle produzioni agro-alimentari locali.

Tali produzioni che sono indicatori: della salute del territorio, che viene tutelato nel suo equilibrio e nelle sue caratteristiche originarie; della sostenibilità del suo sviluppo, declinata dal punto di vista ambientale, economico e sociale, contrastando l'impoverimento delle attività produttive che si sono radicate e sostenendo quelle che possono nascere, impedendo l'emigrazione e rafforzando il senso di appartenenza; della sua identità, che può essere fatta emergere come unicità e diventare elemento di ricerca ed attrazione.

Il Comune di Rieti a tal fine ha aderito in qualità di ente sostenitore al consorzio "Arti e sapori della nostra terra" consorzio per lo sviluppo, la promozione e la tutela delle produzioni agro-alimentari del comprensorio reatino. Il consorzio non ha fini di lucro e si propone, mediante un'organizzazione comune a servizio dei consorziati, la tutela, la diffusione e la commercializzazione sui mercati nazionali ed internazionali, dei prodotti agro-alimentari e dei servizi dei consorziati, nonché la costituzione di un registro dei prodotti di qualità "arti e sapori" qualificati dal marchio del consorzio.

Obiettivo del consorzio attraverso il progetto "*farm to table*" è quello della apertura e gestione di un sito di stoccaggio, magazzino e vendita al dettaglio di prodotti tipici del comprensorio reatino, nel quale sarà possibile trovare tutte le eccellenze gastronomiche del territorio garantite dal consorzio e dai produttori stessi. Tutto ciò con la sicurezza alimentare della filiera corta e del Km zero; con la consapevolezza

della salvaguardia della qualità del prodotto, della conservazione dello stesso e del rispetto della tipicità territoriale.

Ciò permetterebbe l'acquisto di prodotti di qualità e del territorio ad un prezzo equo che remunererà correttamente l'attività del produttore e che tuteli il portafoglio del consumatore finale.

Ricarichi od ulteriori passaggi intermedi della filiera vengono eliminati in quanto i produttori nell'associarsi al consorzio ed aderire al "*provincial market Rieti*" consegneranno allo stesso i loro prodotti in c/vendita con ciclicità diversa a seconda della produzione effettuata.

Le risorse necessarie per la realizzazione delle sopra indicate attività saranno reperite mediante quota associativa versata dai consorziati e attraverso contributi di enti pubblici e privati iscritti nell'albo degli enti sostenitori.

La promozione e la pubblicizzazione dei prodotti tipici, delle aziende produttrici, delle aree territoriali ed agricole è fondamentale per la divulgazione all'esterno delle eccellenze e delle produzioni enogastronomiche del territorio reatino.

Tale attività potrà essere realizzata attraverso: la creazione, mediante l'ausilio degli enti e delle associazioni, di adeguati "percorsi del gusto" che possano portare alla ribalta realtà produttive, aziende e prodotti tipici sia nei confronti del turista che dei cittadini reatini; la collaborazione con enti ed organizzazioni per la istituzione di circuiti e/o itinerari gastronomici al fine di favorire la diffusione dei prodotti agro-alimentari tipici del comprensorio reatino e l'integrazione culturale ed economica tra il mondo della produzione di tali prodotti e le attività turistiche; l'incentivo alla partecipazione da parte dei produttori locali a manifestazioni collettive di ogni sorta, volte alla valorizzazione dei prodotti agro-alimentari tipici e tradizionali sul mercato italiano ed estero; il sostegno alle attività di *marketing on-line* ed implementazioni *e-commerce* per la diffusione dei prodotti e delle aziende locali sulla rete interne.

Start up innovative

L'Amministrazione deve farsi promotore con la collaborazione di altri enti operanti sul territorio della concessione di contributi e agevolazioni per l'autoimprenditorialità destinati agli aspiranti imprenditori e ai lavoratori autonomi, ma anche alle nuove imprese. L'intento è quello di mettere a disposizione di questi soggetti servizi di consulenza orientativa sia di consulenza info-formativa, ma anche

attività di tutoraggio per la redazione e la validazione del *business plan* a sostegno nella fase di *start up*. Obiettivo finale deve essere la creazione di un incubatore di imprese finalizzato a rendere concrete le migliori e più innovative idee imprenditoriali. I giovani imprenditori selezionati dovranno poter beneficiare di spazi attrezzati e servizi specialistici e formativi finalizzati alla creazione di impresa, e di un affiancamento per il reperimento delle risorse necessarie.

Mattatoio

E' tra gli obiettivi principali dell'amministrazione quello di razionalizzare la gestione del mattatoio comunale che, nonostante le diverse forme di gestione sperimentate negli anni, continua a rappresentare una perdita per l'amministrazione comunale. Dal 1 gennaio 2005 la gestione è diretta, nonostante gli addetti alle funzioni del mattatoio siano tutti esterni.

Sono in corso di valutazione le possibili forme di gestione in grado di superare le maggiori criticità riscontrate (superamento partite IVA, riduzione dei costi del personale e dei consumi energetici, incremento delle entrate) e tali da consentire la permanenza, il consolidamento e il potenziamento di questa struttura senza oneri per il bilancio comunale.

Gli investimenti per rilanciare la città

In base al programma amministrativo di mandato Rieti dovrà necessariamente svolgere il ruolo di capoluogo di un'area vasta per sfruttare tutte le enormi potenzialità ed il suo inestimabile patrimonio, storico, naturale ed ambientale. Gli investimenti saranno volti a favorire la trasformazione della città in un centro vitale e produttivo, accogliente e interconnesso con il mondo.

La nostra città deve sperimentare la riconversione ecologica dell'economia, quale strada necessaria per uscire dalla crisi e costruire un futuro diverso. L'amministrazione dovrà favorire la nascita di un'economia legata all'ambiente, al paesaggio, alle risorse naturali, alla produzione energetica diffusa.

Il rinnovamento urbano che vogliamo mettere in campo interesserà tutti i quartieri esistenti e le frazioni. Si prevedono interventi mirati alla connessione del centro storico, attraverso le reti ciclopedonali, al parco del velino e ai quartieri periferici.

Si intende promuovere una crescita senza consumo di territorio; uno sviluppo non legato alla previsione di crescita demografica ma che miri alla condivisione dei bacini di utenza e tecnologie con Roma, Terni e la Sabina.

La riqualificazione urbana e la trasformazione organica e strutturata del patrimonio immobiliare esistente dovranno servire da volano di crescita economica, in un virtuoso rapporto pubblico-privato.

La programmazione delle trasformazioni urbane saranno tracciate nei Programmi Pluriennali di Attuazione del Piano Regolatore Generale (di recente approvazione).

Per la realizzazione delle infrastrutture funzionali all'attuazione del Nuovo PRG è previsto un importo di € 1.500.000.

L'amministrazione intende promuovere la riqualificazione delle aree dismesse e degradate, il restauro degli immobili esistenti, a partire dalle ex Aree industriali e dai quartieri più degradati. Il recupero dell'esistente non può non prevedere la riqualificazione e il completamento di tutte le opere di urbanizzazione dei nuovi quartieri realizzati con i PDZ 167 (Micioccoli, Quattrostrade, Vazia e Campoloniano) per i quali vengono stanziati circa € 650.000,00 nel triennio, oltre a € 400.000,00 per l'adeguamento della viabilità di accesso su Viale A. M. Ricci. Altri 550.000,00 euro vengono destinati al completamento delle opere di urbanizzazione dei piani particolareggiati di Vazia Nord, Vazia Sud, Madonna del Passo e Piani di Poggio Fidoni.

Si intende avviare la riqualificazione strutturale ed energetica degli immobili comunali. Le scelte strategiche e di rilancio economico che guideranno gli investimenti saranno legate ad un progetto di crescita sostenibile che preveda il superamento del modello di sviluppo quantitativo, ispirato all'urbanistica tradizionale di governo del territorio, al consumo di suolo e alla crescita dimensionale.

Mediante l'utilizzo delle tecnologie informatiche si intendono ottimizzare le risorse amministrative e contemporaneamente offrire migliori servizi ai cittadini, tramite il potenziamento delle infrastrutture digitali e la realizzazione della connettività diffusa.

A tal proposito i cittadini e le imprese avranno la possibilità di comunicare con il Comune e di trasmettere, con piena validità legale, ogni atto e documento,

comprese le pratiche edilizie, mediante l'ausilio di strumenti e tecnologie informatiche.

Il Comune di Rieti, infatti si sta dotando della piattaforma SIPEM - Sistema Informativo Pratiche Edilizie e Monitoraggio, aderendo alla convenzione gratuita offerta da ANCITEL che consentirà la semplice archiviazione dei fascicoli e delle pratiche, la gestione online della comunicazione, la massima trasparenza della propria azione amministrativa, assicurando a imprese e cittadini un servizio basato su tempi certi e regole chiare e condivise. L'utilizzo di questa piattaforma informatica consentirà inoltre al Comune di azzerare le spese postali e di notifica, di assicurare la disponibilità di uno sportello virtuale 24 ore su 24, di ottimizzare l'allocazione delle risorse umane e di ridurre i costi fissi di struttura.

Nell'ottica della promozione della mobilità sostenibile si prevede la riorganizzazione del traffico e della sosta per alleggerire punti viari nevralgici, la pedonalizzazione funzionale del centro storico, l'organizzazione di una rete di trasporto pubblico realizzata mediante l'utilizzo di minibus ecologici che faciliti il collegamento costante tra tutti i quartieri e con le periferie, il potenziamento dei parcheggi di scambio, il potenziamento dei percorsi ciclabili. Gran parte degli investimenti saranno quindi rivolti alla mobilità sostenibile. In particolare sono stati richiesti alla R.L. finanziamenti per circa 1.000.000,00 per realizzare il proseguimento del tratto di pista ciclabile Ponte Romano – Ponte Cavallotti verso Villa Reatina (Valle Oracula) e il collegamento con le piste realizzate dalla Provincia attraverso il tratto della Giorlandina, nonché la realizzazione di piste nel Quartiere Micioccoli.

Un consistente stanziamento è previsto per le manutenzioni delle strade e dei marciapiedi, sia del centro urbano principale che delle frazioni, prevedendo la spesa di 300.000 euro per l'anno 2013, da finanziare tramite gli oneri di urbanizzazione (Bucalossi). Nell'ambito del "Programma di sviluppo rurale del Lazio periodo 2007-2013 mis. 125 - azione 2 - Miglioramento e ripristino delle infrastrutture forestali", sono stati finanziati lavori che interessano le strade comunali Savignoli, Collastrini Sant'Elia, Colle dell'Orso e Foresta (importo € 170.000) .

L'intervento di recupero più consistente che si porterà avanti tra il 2013 e il 2015 nel centro storico riguarderà gli interventi previsti nel Piano Locale e Urbano di Sviluppo (P.L.U.S.).

Le opere riguardano interventi materiali e immateriali: la realizzazione di un ascensore tra via S. Pietro Martire e Piazza Cesare Battisti (circa € 1.700.000,00); la Riqualficazione delle piazze Vittorio Emanuele II e Cesare Battisti (Circa € 3.250.000,00); la Riqualficazione di Largo Mariano Vittori (circa € 1.350.000,00); la Riqualficazione del polo culturale di S. Lucia (circa € 260.000,00).

Nell'ambito dello stesso progetto sono stati ritenuti ammissibili (anche se non interamente finanziati) gli interventi di ristrutturazione del piano terra del Palazzo Comunale (Importo totale € 692.046,00, finanziato € 69.205,00) e la riqualficazione di Piazza S. Rufo (Importo totale € 650.840,00, finanziato € 65.084,00), le rimanenti somme potranno essere reperite con le economie derivanti dai ribassi d'asta degli interventi di cui al punto precedente.

A tali opere pubbliche si affiancano, all'interno del progetto generale del P.L.U.S., altri interventi di carattere "immateriale", quali la realizzazione di una "Wi-fi zone" di un sistema di telecontrollo – videosorveglianza - sicurezza partecipata ed un Sistema Informativo Territoriale (SIT) per un totale di € 1.489.603,00.

L'azione di riqualficazione del Centro Storico, oltre al sistema delle piazze centrali del progetto P.L.U.S., riguarderà anche gli interventi previsti a Porta d'Arce (€ 300.000,00), Via dei Ligustri (€ 300.000,00) e Porta Romana (€ 350.000,00). Inoltre verranno restaurati e recuperati con nuove funzioni diversi fabbricati di pregio e di notevole interesse storico. In particolare è stato predisposto il progetto di recupero del fabbricato ex Manni di Via G. Garibaldi, recentemente interessato da un intervento di adeguamento simico, per destinarlo alla nuova sede dei Servizi sociali (importo previsto circa € 400.000) e il progetto di restauro dell'ex complesso di S. Benedetto, per il quale è stato richiesto un finanziamento alla R.L. di 1.000.000 di euro per la realizzazione di una ludoteca – Laboratorio, affinché divenga un luogo dedicato al gioco e alla promozione della cultura ludica, con la particolarità dei laboratori, occasione per costruire ed inventare direttamente i propri giocattoli.

Il Teatro Flavio Vespasiano, vero gioiello della città, verrà dotato di Nuovi spazi funzionali: con un 1° stralcio ed un 2° stralcio si realizzerà una nuova sala seminterrata su Largo Cairoli (i lavori del 1° stralcio sono in corso di realizzazione con un finanziamento regionale di circa 700.000 euro). Un ulteriore intervento (di importo complessivo di € 800.000,00 circa) riguarderà il restauro del "Circolo di lettura" (consolidamento dei solai di calpestio, restauro degli affreschi, degli arredi

fissi e mobili originari e adeguamento di tutti gli impianti tecnologici, completamento dell'ascensore per il superamento delle barriere architettoniche).

L'insieme degli interventi previsti al centro storico ha l'obiettivo di realizzare la graduale e definitiva pedonalizzazione di tutta la città storica, mediante un insieme sistematico di interventi che ne consentiranno la fruizione senza disagi per i cittadini e per i diversamente abili. A sostegno del piano di pedonalizzazione e di valorizzazione del centro sono stati programmati interventi (€ 800.000,00 nel 2013) di realizzazione di nuovi parcheggi in Viale Morroni, Piazzale dei Pini e nel Quartiere Borgo, lungo la via Salaria; quest'ultimo pensato per servire, oltre il Quartiere di S. Francesco, la zona dei Pozzi, tramite il collegamento funzionale costituito dalla pista ciclo-pedonale, in fase di costruzione, e dal nuovo ponte pedonale.

Al di fuori del perimetro del centro storico sono previsti interventi di riqualificazione del Quartiere di piazza Tevere e precisamente della piazza centrale (€ 400.000).

Nell'ambito del "piano nazionale per le città", dedicato alla riqualificazione di aree urbane con particolare riferimento a quelle degradate, predisposto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, l'Amministrazione Comunale ha individuato come area oggetto degli interventi di riqualificazione quella del quartiere di Micioccoli. Sono previsti interventi finalizzati all'integrazione sociale e all'incremento di dotazioni infrastrutturali per un importo totale di 7 milioni di euro.

Il progetto di sviluppo del Terminillo che stiamo portando avanti insieme ai vari comuni del comprensorio è soprattutto focalizzato alla concretizzazione della concezione unitaria degli interventi finanziati dalla regione, per realizzare un importante volano di uno sviluppo che dovrà necessariamente coinvolgere consistenti risorse private.

Il Piano di interventi per l'ampliamento degli impianti sciistici del Monte Terminillo, messo a punto dai Comuni di Leonessa, Micigliano, Cantalice, Rieti e Cittareale è stato approvato dall'apposita commissione regionale con l'obiettivo di rilanciare entro il 2014 l'attività sciistica del Terminillo.

Gli interventi ricompresi nel territorio del Comune di Rieti sono: opere di bonifica e messa in sicurezza delle piste esistenti per garantire una migliore fruibilità anche con poca neve e maggiore sicurezza per gli utenti (€ 800.000); il rifacimento della seggiovia Colle di Mezzo, biposto ad ammortamento fisso con nastro trasportatore per imbarco lanciato e rimozione impianto esistente (€ 800.000); la ristrutturazione

dell'edificio esistente per la realizzazione di servizi alle piste da fondo in località Cinque Confini (€ 700.000); il rifacimento seggiovia Togo, biposto ad ammorsamento fisso con nastro trasportatore per imbarco lanciato e sistemazione pista (€ 700.000); la realizzazione della rete di adduzione per l'alimentazione degli impianti di innevamento artificiale per il comprensorio di Rieti e Micigliano (€ 1.000.000).

L'area Ex Mattatoio, di circa 3.5 ha, proprietà comunale sede del vecchio macello comunale, a ridosso del centro abitato rappresenta una importante opportunità di riqualificazione urbana nella quale poter insediare funzioni pubbliche e servizi. Lo strumento ipotizzato per l'attuazione, prevista nell'anno 2014, di tale Recupero è quello del Proiet Financing, ovvero l'affidamento in concessione ponendo a base di gara uno studio di fattibilità, mediante pubblicazione di un bando finalizzato alla presentazione di offerte che contemplino l'utilizzo di risorse totalmente o parzialmente a carico dei soggetti proponenti. L'importo presunto è di € 20.000.000.

Per l'adeguamento alle norme di sicurezza stradale dell'asse viario di collegamento (Via Manio Curio Dentato) al Quartiere di quattro strade sono previste € 500.000,00 (R.L.) mediante la realizzazione di marciapiedi, nuova illuminazione, opere di regimentazione acque meteoriche e manutenzione del manto stradale.

La strada che conduce a Poggio Perugino è interessata da una serie di fenomeni franosi, accentuatasi a causa degli ultimi eventi meteorologici del mese di settembre 2012.

E' stato elaborato un progetto preliminare per un primo intervento d'importo pari a un milione di euro, da finanziare tramite richiesta di contributo alla Regione Lazio o al Ministero dell'Ambiente.

Attraverso specifiche risorse messe a disposizione dalla R.L. è possibile realizzare lavori finalizzati al recupero dei centri storici delle frazioni, al momento con i suddetti contributi sono stati portati a termine gli interventi nelle frazioni di S. Elia e P. Fidoni e debbono iniziare quelli di Castel Franco E' intenzione dell'Amministrazione continuare l'attività di recupero dei centri storici delle rimanenti frazioni (€ 1.050.000 in 3 anni).

L'attenzione verrà estesa anche ai necessari interventi di riqualificazione infrastrutturale (impianti pubblica illuminazione, impianti a rete, pavimentazioni stradali, arredo urbano ecc.), importo previsto € 300.000 nel 2013 .

I progetti sulla viabilità verranno rivisti e migliorati. Attualmente è in corso di completamento il potenziamento di parte di via De Gasperi e di via Togliatti e la realizzazione e il primo stralcio funzionale dell'anello esterno della città, che dalla salaria per L'Aquila all'altezza di villa Reatina, giunge in località Macelletti, fino allo svincolo di Rieti Ovest della viabilità nazionale (€ 6.000.000,00 nel 2013 e 3.000.000,00 nel 2015, inanziamento R.L.).

A seguito del protocollo di intesa "per l'adozione di iniziative congiunte in campo economico finanziario" del 2003, sottoscritto tra il Comune e la Regione Lazio, nel quale si prevede lo sviluppo della viabilità di raccordo alla Rieti-Torano e alla Rieti-Terni al fine di migliorare l'accesso alla dorsale appenninica (Terni-Rieti-Torano), viene stabilito che si procederà alla redazione di un progetto generale preliminare e all'esecuzione di un primo stralcio dell'infrastruttura con un investimento di € 2.000.000,00 a carico della Regione Lazio.

E' prevista la realizzazioni di impianti fotovoltaici per la produzione di energia da fonte rinnovabile come da protocollo di Kyoto. I pannelli di silicio, costituenti gli impianti verranno installati sulle coperture del Mattatoio e del Bocciodromo.

Sono stati richiesti alla Regione Lazio finanziamenti per gli interventi di riqualificazione degli impianti di pubblica illuminazione dei Quartieri Regina Pacis e Piazza Tevere rispettivamente per un importo di 400 e 237 mila euro.

Uno degli interventi prioritari nell'ambito della tutela delle risorse idropotabili del Comune di Rieti, consiste nel rifacimento della rete idrica nel centro storico della città al fine di risanare la situazione attuale caratterizzata da tratti di condotte pubbliche soggetti a rotture ed eventuali infiltrazioni di sostanze nocive alla salute, anche a causa dell'estrema vetustà della condotta che risale ad un periodo che va dai 30 ai 60 anni. Per l'attuazione dell'intervento è stato richiesto alla R.L. un finanziamento di € 500.000,00.

E' prevista la sistemazione di tutta una serie di condotte adduttrici e distributrici che non riescono più a garantire, principalmente per motivi dovuti alla vetustà delle stesse, un adeguato soddisfacimento del fabbisogno idrico delle frazioni e case sparse che costellano la periferia della città. Importo previsto pari a € 300.000,00 (R.L.).

Continua il piano di adeguamento alle norme vigenti degli edifici scolastici ospitanti scuole materne, elementari e medie, al fine di conseguire la piena agibilità, per

quanto riguarda la prevenzione incendi ed il miglioramento sismico. Da sottolineare come sia stato già completato l'abbattimento delle barriere architettoniche. In particolare, per il 2013 sono stati richiesti finanziamenti regionali per € 3.363.000. Sono previsti interventi nelle scuole materne e medie di adeguamento degli impianti tecnologici alle vigenti disposizioni in tema di sicurezza e igiene del lavoro, e risparmio energetico.

Tra le opere del "Contratto di Quartiere - Villa Reatina" finanziato per complessivi 5 milioni di euro dalla Regione Lazio e dallo Stato del Comune, è previsto l'intervento di Ristrutturazione Edifici Scolastici: Sono interessati dall'intervento la scuola elementare, la scuola materna e l'asilo nido, l'importo è di € 1.000.000,00. Tenuto conto che l'intervento prevede il miglioramento sismico dell'asilo e non degli altri due edifici, si procederà ad una modifica del progetto che andrà esteso per il miglioramento sismico anche agli altri due edifici. Il maggiore importo potrà essere finanziato con i ribassi d'asta degli altri due interventi. Si precisa che per l'intervento C1 (€ 2,5 milioni), che prevede il rifacimento di pavimentazioni stradali, acquedotti, fognature, illuminazione e la riqualificazione di due piazze, si è proceduto alla risoluzione in danno del contratto con la ditta appaltatrice ed è in corso l'affidamento dei lavori alla ditta che ha prodotto la seconda migliore offerta, mentre per l'intervento C2 (€ 2,5 milioni) si sta predisponendo la gara d'appalto.

Sono in fase di ultimazione i lavori per il recupero e ristrutturazione del fabbricato ex Manni in via S. Agnese per destinarlo a case alloggio e strutture finalizzate alla riabilitazione degli handicappati ed anziani, Per completare l'intervento occorrono circa € 800.000.

Nell'ambito del PdZ 167 è stata individuata un'area nel Quartiere Quattrostrate (in accordo con la regione si intende spostare l'intervento in un terreno di proprietà comunale in località campoloniano, al fine di compensare l'importo a carico del Comune) per la realizzazione di un Programma costruttivo per favorire il social housing. Detto Programma prevede la costruzione di 56 alloggi, una sala polifunzionale e verde pubblico attrezzato ed è cofinanziato da Stato, Regione e Comune (€ 712.000) per un importo complessivo di € 5.712.000. Con l'accordo di programma con la Regione, firmato in data 20.09.2012. L'intervento verrà attuato tramite l'ATER della Provincia di Rieti.

E' intenzione dell'Amministrazione procedere ad una riqualificazione di alcuni suoi impianti sportivi attraverso l'istituto della concessione di lavori pubblici. Tale

procedura, prevede che il Concessionario provveda alla progettazione definitiva, alla progettazione esecutiva e all'esecuzione dell'intervento, nonché alla gestione funzionale ed economica dell'impianto. Le strutture individuate sono: Riqualificazione stadio del Rugby F. Iacoboni (€ 300.000); Miglioramento funzionale dell'impianto sportivo M. Gudini (€ 500.000); Realizzazione del nuovo complesso polisportivo in zona Micioccoli (€ 800.000); Sono inoltre previsti i seguenti interventi, da realizzare attraverso contributi richiesti alla Regione Lazio, l'adeguamento dello Stadio Centro d'Italia (€ 500.000), la realizzazione del campo polivalente scoperto P. Fidoni (€ 100.000) e il miglioramento funzionale dell'impianto sportivo M. Gudini (€ 500.000).

In connessione con gli interventi finanziati dalla R.L. per il rilancio del Comprensorio del Terminillo l'Amministrazione ha intenzione di realizzare, attraverso un Project Financing, il completamento e la gestione dell'impianto e campo d'altura sul Monte Terminillo, per un importo presunto di 3.000.000 di euro.

Gli interventi a tutela delle riserve idropotabili prevedono il completamento del piano generale di risanamento delle rete fognanti delle frazioni. Nel territorio comunale restano ancora alcuni scarichi fognanti pubblici che si immettono su corpi idrici superficiali o si disperdono sul terreno, con processi di depurazione obsoleti e con notevole rischio di inquinamento batteriologico delle condotte e delle sorgenti esistenti. I tratti fognanti che restano da realizzare sono prevalentemente a servizio delle frazioni più distanti dal centro urbano per le quali il progetto generale prevede la realizzazione di piccoli impianti locali di depurazione, previo raccordo dei vari tratti fognanti. E' stato richiesto un finanziamento regionale per un importo di € 3.700.000,00.

Nelle frazioni di Maglianello e Poggio Fidoni sono stati previsti due impianti di depurazione, del tipo a fitodepurazione, che verranno realizzati per stralci funzionali, il primo comporterà una spesa complessiva pari a € 350.000,00.

Nell'ambito dell'Edilizia Cimiteriale sono previsti nel triennio, i seguenti interventi: ampliamento del cimitero di Castel S.Benedetto (180 mila euro nel 2013); ampliamento del cimitero di Cerchiarà (377 mila euro nel 2015); ampliamento del cimitero di Poggio Perugino (280 mila euro nel 2013); ampliamento del cimitero di Piani P.Fidoni (300 mila euro nel 2014); ampliamento del cimitero di Castel Franco (450 mila euro nel 2013/14); ampliamento del cimitero di Piani di S.Elia (200 mila euro nel 2013); ampliamento del cimitero di Vazia (2 milioni di euro nel 2014).

Inoltre nel 2013 è programmata nel cimitero del capoluogo la realizzazione di tombe ipogee per un importo di 3 milioni di euro e la costruzione di loculi all'interno dell'ultimo ampliamento, per un importo di 800 mila euro.

Le politiche sociali

Il settore delle politiche sociali appare notevolmente ancorato a logiche appartenenti al passato sia nell'organizzazione sia nella erogazione dei servizi. E' dunque necessario recuperare in fretta il tempo perduto per non danneggiare ulteriormente il sistema.

Dopo una accurata lettura dell'attuale gestione inerente gli interventi in essere, l'organizzazione del personale, la modalità di attuazione dei servizi, la tipologia e il numero di utenti afferenti ai servizi, le strutture e i mezzi a disposizione, il budget utilizzato, si è assolutamente ritenuto necessario pianificare il cambiamento con obiettivi di breve, medio e lungo periodo.

Si possono fin d'ora ipotizzare e individuare alcune chiare direzioni da prendere:

a. La concreta e progressiva applicazione della legge n° 328 del 2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" che ha ridefinito il profilo delle politiche sociali apportando grandi elementi di innovazione. Negli anni precedenti, più che applicare la legge, si sono poste delle resistenze al cambiamento culturale voluto dalla legge quadro perpetuando un modello di servizio sociale involuto, prettamente assistenzialistico, votato ad una burocratica erogazione di prestazioni. Se questo da un lato si presenta come un handicap da colmare per chi eredita una mala e obsoleta gestione, dall'altro ci si trova ad affrontare un lavoro di cambiamento già tracciato dalle linee guida della Legge 328.

b. Una grande attenzione dovrà essere posta al personale (sia tecnico che amministrativo). Partendo da un coordinamento tecnicamente competente - in grado di individuare e orientare i ruoli del personale in funzione della mission del servizio e delle specifiche aree d'intervento - si punterà a creare un gruppo motivato, coeso, orientato al compito, disponibile a farsi attore dei cambiamenti necessari all'evoluzione dei servizi. Andrà posta considerazione alle condizioni di lavoro, alla promozione delle singole potenzialità, ad una nuova offerta di protagonismo e responsabilità, alla predisposizione di modalità organizzative che favoriscano la comunicazione tra gli operatori e il lavoro di équipe. Ci si adopererà

per promuovere - anche attraverso momenti di formazione permanente e supervisione – una crescita delle singole capacità professionali e un’etica del servizio votata all’accoglienza, all’ascolto, alla partecipazione, alla cooperazione, alla autenticità delle relazioni. Si favorirà il contatto e lo scambio di esperienze con servizi “più evoluti”, facendo tesoro delle buone prassi presenti negli altri territori.

c. Una rigorosa applicazione metodologica nella pianificazione dei servizi che prenderanno forma da: lettura dei bisogni dell’utenza, valutazione delle risorse disponibili, definizione dei livelli di esigibilità delle prestazioni essenziali, progettazione, programmazione e attuazione degli interventi, verifica dei risultati raggiunti e misurazione costo/benefici. Tutti i servizi e gli interventi saranno supportati da specifiche regolamentazioni interne (le attuali sono molto datate e vanno modificate) e da eventuali protocolli concernenti le modalità di integrazione con altri enti e soggetti esterni al comune. Un coordinamento tecnico avrà il compito di gestire queste fasi, ogni settore di intervento dovrà esprimere dei tecnici referenti presso il coordinamento. La programmazione dei servizi nella creazione di banche dati (attualmente inesistenti, se non nella memoria del personale) costantemente aggiornate, utili a quantificare e valutare l’accesso e la fruizione dei servizi da parte dell’utenza.

d. Un forte impulso all’innovazione, producendo azioni e sperimentazioni orientate a favorire la pluralità di offerta dei servizi, la promozione dei diritti di cittadinanza e della rete sociale, la programmazione partecipata, il coordinamento con le politiche sanitarie, del lavoro, giovanili, della formazione ed educazione. Appaiono strategici nel percorrere una direzione evolutiva del sistema dei servizi una serie di possibili interventi in ambiti riguardanti:

- La comunicazione, attraverso la realizzazione di una Carta dei servizi che intende offrire all’utente e al cittadino uno strumento di lettura dell’offerta dei servizi. La produzione in collaborazione con il terzo settore di un bollettino periodico on line capace di catalizzare le voci presenti nel nostro territorio. La promozione dei servizi attraverso incontri pubblici. Il supporto di un ufficio stampa che garantisca una presenza nei media locali e in internet.

- L’accesso ai servizi, ridefinendo gli spazi e le modalità di contatto e relazione con l’utenza, la riorganizzazione delle funzioni di front office e back office, la predisposizione di un interfaccia web interattiva di semplice accesso.

- La partecipazione e la formazione, istituendo un Forum sociale, uno spazio fisico finalizzato all'incontro, riflessione, formazione sulle tematiche legate al sociale, gestito in collaborazione con il terzo settore, aperto ai contributi di singoli cittadini ed associazioni, pronto ad accogliere esperti e testimonianze. Un luogo che sia laboratorio di idee per il sociale e possa essere motore nella crescita di una cultura della solidarietà nella nostra città.
- L'integrazione socio-sanitaria, sostenendo attivamente questo processo che porterà nei prossimi anni alla attivazione dei PUA (Punti unici di accesso alle prestazioni socio-sanitarie) e a rivedere necessariamente e in modo dinamico il modello organizzativo dei servizi sanitari e sociali.
- La governance allargata e partecipata, applicando il principio di sussidiarietà enunciato dalla Legge 328 che prevede il coinvolgimento della comunità cittadina, delle sue espressioni e rappresentanze nella formulazione di proposte con obiettivi di benessere sociale.
- Le criticità che emergono dall'utenza e il superamento della cultura assistenzialista, avviando la sperimentazione di interventi innovativi in ambiti settoriali riguardanti: i servizi per persone non autosufficienti, il progetto di vita dei giovani in situazione di handicap che sono al termine del percorso scolastico, l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate, il pronto intervento sociale, il contrasto alla povertà e alla marginalità, il supporto educativo ai minori disagiati, l'inclusione degli immigrati, la lotta alla droga e la prevenzione delle dipendenze.

Molte di queste cose possono essere sviluppate senza costi (o a costi ridottissimi), per altri bisognerà ridefinire il piano economico e individuare diverse priorità, volte a garantire l'utenza nella urgenza di una razionalizzazione che la situazione economica impone; sarà necessario individuare le sovrapposizioni di interventi e gli sprechi ma altresì sarà indispensabile raggiungere i bisogni a cui non si è riusciti a dare risposte. Una nota dolente è costituita dalla carenza di personale, in particolare dei tecnici; ciò rappresenta l'esigenza primaria per poter procedere al rinnovamento: sarà necessario procedere alla modifica della pianta organica e qualora ciò non fosse sufficiente a individuare diverse modalità di gestione dei servizi.

Non sarà un percorso facile, è necessario cambiare la cultura del sociale non solo all'interno della macchina amministrativa ma anche nella cittadinanza, abituata ad

un puro assistenzialismo. Ci vorranno anni di lavoro ma da subito intendiamo procedere su alcuni obiettivi ben definiti e che possono essere così sintetizzati:

- Riorganizzazione del personale tecnico e amministrativo con suddivisione dei settori di intervento e con un coordinamento tecnico
- Avvio di una banca dati dell'utenza
- Riorganizzazione dell'Ufficio di Piano distrettuale
- Sviluppo dell'integrazione socio-sanitaria
- Apertura di un front-office sociale e del PUA
- Apertura di uno spazio-famiglia
- Integrazione con il mondo del terzo settore
- Attività di prevenzione sociale

Sport e Tempo Libero

Nel settore è allo studio un metodo diverso per la manutenzione dei campi sportivi. Gli impianti per i quali il contratto è scaduto il 30 agosto per un importo complessivo di 43.000 euro al mese è stato ridotto a 25.000 euro al mese attraverso un affidamento diretto ad una cooperativa sociale.

E' necessario effettuare una gara per l'anno 2013, sulla base di questo importo cercando di allargare questo meccanismo di gestione, più funzionale e sostenibile.

Va attivata la compartecipazione ai finanziamenti regionali esistenti per la messa in sicurezza dei campi sportivi e delle palestre scolastiche e l'attivazione dei finanziamenti del credito sportivo per la ristrutturazione di 3 impianti principali.

Va inoltre garantita la prosecuzione dei lavori presso lo Stadio di Atletica Raul Guidobaldi in vista dei Campionati Europei Juniores Rieti 2013 attivando il finanziamento della Regione Lazio. E' necessario riconsiderare la politica tariffaria dei servizi a domanda individuale sui campi sportivi, palazzetti e palestre comunali prevedendo un aumento intorno al 40 per cento.

Manutenzione, decoro urbano, frazioni e periferie

La situazione è complicata. Il nostro territorio soprattutto nelle parti frazionali è complesso. Scontiamo una assenza di manutenzione ordinaria e questo implica che, al verificarsi di un evento accidentale più o meno grave, ci ritroviamo nell'emergenza. Il magazzino comunale negli anni scorsi è stato svuotato di uomini e mezzi. E' necessario invertire la tendenza: bisogna ricentralizzare tutte le azioni manutentive di strade, parchi, giardini, aree verdi, luce, che gestite in house consentono la realizzazione di una maggiore efficienza della spesa.

Per questo si potrebbe vendere il motoscafo e il camper della municipale, che è inutile, e acquistare un trattore, mezzo multiruolo, ed un bobcat, mezzi fondamentali per intervenire in caso di calamità naturali, come neve, pioggia.

Turismo

Nostro obiettivo è rendere Rieti una destinazione turistica, cioè un sistema integrato nel quale le attrattive turistiche, le risorse e le aziende che forniscono un servizio diretto e indiretto ai turisti, concorrano in modo organico e finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo.

Rieti è in questo momento una risorsa turistica, ma mancano alcune operazioni decisive perché diventi destinazione turistica. Dobbiamo provocare e governare un processo che trasformi la città da contenitore in contenuto.

Risulta evidente che Rieti non possiede elementi che compaiano, in una scala di valori assoluti, nell'ambito del panorama turistico nazionale, che la indichino come meta indispensabile di una vacanza. Ha ottime ed originali caratteristiche ma nessuna di esse risulta essere un'eccellenza imprescindibile, un'inevitabile "*reason why*" della visita.

Questa considerazione non va vista come un ineluttabile limite, infatti va organicamente affiancata ad un'altra considerazione, che è quella che pur non essendoci emergenze di livello assoluto il mix di caratteristiche è abbastanza unico ed il loro valore medio è notevolissimo.

E' la contemporanea presenza di più elementi di buon livello che connotano la città a conferirgli la caratteristica di "non sostituibilità". Questo ne fa una città turisticamente "multifunzionale", ovvero una città fruibile in modo diversificato da differenti gruppi di visitatori.

La teoria della scuola di marketing del turismo che vede nel turismo delle 3L il futuro vincente di una destinazione sembra calzare perfettamente con la vocazione naturale di Rieti. *Learning* (Apprendimento) *Landscape* (Paesaggio) *Leisure* (Divertimento), trovano a Rieti un substrato pronto, un humus fertile maturato insieme alla storia della città. La traduzione ideale degli elementi delle 3L, letta in chiave reatina, vede infatti concorrere ad un concetto integrato di offerta la Cultura, l'Ambiente, la Vivibilità.

Alla nascita ed al potenziale sviluppo della nostra destinazione concorrono tre ambiti geografico-concettuali: la città, il Terminillo, il territorio, nell'ambito dei quali lavoreremo soprattutto su: Cultura; Ambiente; Spiritualità; Gastronomia; Sport.

Rieti: la Città

Il capoluogo presenta una serie di Points of Interest (POI) decisamente importanti in un ambito interregionale dell'Italia centrale, ed alcuni di loro di assoluta rilevanza nazionale anche se nell'ambito di un mercato di nicchia.

In un ordine rigorosamente non prioritario possiamo elencarli come segue: Il Centro d'Italia; Il Teatro; Il Pontificio Organo Dom Bedos; Le Mura; La Cattedrale ed il Palazzo papale; I musei; Le Chiese; Il Fiume; La Rieti sotterranea; Il Ponte romano; I Palazzi nobiliari; Il quartiere dei Pozzi; Il rinnovato quartiere San Giorgio.

Non può sfuggire alla lettura di questo semplice elenco la connotazione fortemente culturale delle attrattive della città.

E' proprio dalla cultura che partirà il nostro lavoro di costruzione di Rieti destinazione turistica. Ci proponiamo la creazione di un vero e proprio Distretto Culturale che caratterizzi in modo forte ed inequivocabile la nostra città. Vogliamo che sia l'intero territorio del nostro Comune ad essere considerato un grande, unico, complesso ed omogeneo Attrattore Culturale. Nella creazione di un Distretto Culturale diventa indispensabile una stretta interazione tra Cultura ed Ambiente.

Lavoreremo quindi in questa direzione per realizzare lo sviluppo turistico della Città.

In questo momento siamo distantissimi dal raggiungimento dell'obiettivo: non abbiamo visibilità sul mercato nazionale, non abbiamo materiale di promozione, non abbiamo un'offerta turistica organica né organizzata, non abbiamo consuetudine con i canali della commercializzazione.

Il Terminillo

Il Terminillo croce e delizia delle prospettive turistiche del territorio.

Un passato di lustro, un presente vissuto con l'obiettivo della sopravvivenza, un futuro più che incerto. Si sono succedute proposte eclatanti, momenti di entusiasmo, enormi delusioni. Uno solo il risultato: un lento inesorabile degrado. Di progetti per il Terminillo invernale ne abbiamo ascoltati tanti, faraonici o sostenibili, ma nessuno è stato ancora né realizzato né iniziato.

Abbiamo finto che tutto ciò non sia mai esistito e ci siamo posti, sempre in termini di sostenibilità, di fronte a due destinazioni turistiche ipoteticamente sconosciute; una sorta di esercizio accademico: un Terminillo con neve ed un Terminillo senza neve.

Il primo, quello con neve, dura negli anni fortunati tre mesi e mezzo. Richiede interventi infrastrutturali urgenti ed inevitabili di almeno 20 milioni di euro in impiantistica ed innevamento artificiale. Il finanziamento regionale suddiviso in tranche triennali non prevede ragionevolmente una soluzione del problema prima dell'inverno 2014-2015. Riteniamo che a breve termine, viste le precedenti considerazioni, un ottimo spunto di riflessione e un punto di partenza per la promozione del Terminillo invernale può essere quello legato allo sci di fondo, considerato anche il fatto che la crisi economica spinge i fruitori della montagna a orientarsi sulla pratica dello sci di fondo in quanto non prevede i costi relativi all'utilizzo degli impianti di risalita.

Il secondo, il Terminillo senza neve, dura otto mesi e mezzo. Richiede interventi infrastrutturali minimi ad impatto ambientale basso o nullo. Necessita solamente di creatività ed applicazione seria e serena in un'ottica sana di microeconomia ad alta sostenibilità, nella quale l'elemento umano gioca un ruolo fondamentale: potrà quindi essere anche un sistema ottimo per prendere il polso alla locale imprenditoria, a volte criticata per la scarsa iniziativa.

Dedicheremo molta attenzione al Terminillo senza neve. Il Terminillo senza neve offre cinque punti di interesse (Pian di Rosce, Pian de Valli, il Tempio di San Francesco, i Rifugi, le Vette). E' su questi cinque POI che va impostato un lavoro coordinato che ne faccia un organico e strutturato unicum da presentare in modo semplice, con scelte di profilo basso ma di significativo contenuto. Esiste, e l'estate appena trascorsa ne ha evidenziato chiari segnali, una scelta operata anche dall'imprenditoria locale che privilegia un approccio ecologico e naturalistico al

turismo terminillese. Del resto inevitabilmente, quando manca il supporto finanziario ci si rivolge alle risorse naturali , gratuite e disponibili per definizione.

I nostri settori di intervento e di marketing per il Terminillo saranno: Natura, Spiritualità, Gastronomia, Sport. Quanto alla Natura riteniamo indispensabile un miglioramento della rete sentieristica, sia nell'ottica della manutenzione e segnaletica, sia nel senso della diversificazione. La ragione dell'inserimento di Pian di Rosce tra i POI vuole essere un segnale a tutto un mercato popolare e di famiglie nel quale l'attenzione ai bambini ed agli anziani deve essere prioritaria.

Mini percorsi attrezzati di avvicinamento alla montagna, animazione soft basata soprattutto su attività fisica combinata al gioco, aree attrezzate per il picnic, servizi igienici e soprattutto mantenimento e pulizia costante. Una sorta di "montagna di primo livello" , un soft training di preparazione alla montagna vera.

Pian de Valli presenta caratteristiche già diverse, è un centro abitato con esercizi commerciali abitazioni e strutture ricettive. Ha però poco l'aspetto del paesino di montagna . Si dovrebbe quindi lavorare un po' sull'arredo urbano e sulla cura di alcuni dettagli , piccoli ma importanti.

Esistono però attività commerciali e iniziative private che hanno decisamente aperto una strada. Organizzazione di escursioni, lezioni di *nordic walking*, parco acrobatico sugli alberi, ristoranti con menù che dimostrano un'attenzione speciale al mondo del turismo che cambia.

Sono questi segnali di rinascita e di vita a dimostrare che una parte dell'imprenditoria ha bisogno di un partner istituzionale , che non può essere visto nell'ottica dell'elargizione di fondi , ma come supporto alla promozione. E' dalla chiamata a raccolta di queste energie imprenditoriali , dal suo coordinamento e dal supporto alla loro attività promozionale che può nascere il nuovo Terminillo.

Immaginiamo quindi un'attività che preveda la creazione di eventi cosiddetti "*multiplug*", cioè a più valenze, che coniughino in una giornata le esigenze e le aspettative di più fasce d'età. In queste iniziative gli aspetti ecologici, naturalistici e fitness devono trovare la loro espressione. Abbiamo anche previsto giornate gastronomiche con i poco menzionati prodotti di Terminillo, che costituiscono invece eccellenze di primo piano. Dalle carni dei pascoli di montagna ai funghi, ai frutti di bosco , ai prodotti caseari ovini e bovini. Già una scadenza mensile nei mesi da giugno a settembre di una di queste giornate, garantirebbe un afflusso di turisti

notevole . In queste giornate avrebbero un ruolo determinante i ristoranti ed i rifugi che potrebbero servire dei menù caratterizzati territorialmente.

Gli obiettivi per il turismo

- Organicità dell'offerta

Sarà nostro primo obiettivo quello di interloquire con gli operatori del settore con il fine di esplorare le possibili sinergie indispensabili alla nascita di pacchetti turistici.

- Promozione

Appare indispensabile la realizzazione di materiale promozionale che serva a promuovere la destinazione Rieti sul mercato nazionale e internazionale e la progettazione di campagne promozionali dedicate.

- Commercializzazione

Fatte salve occasioni sporadiche è chiaro che Rieti non sarà mai inserita (come del resto la maggioranza delle piccole città di provincia) nei circuiti dei grandi tour operator generalisti.

Sarà quindi nostro obiettivo quello di individuare canali di distribuzione e commercializzazione che permettano una proposta customizzata della destinazione che tenga comunque presente (come detto precedentemente) le direttrici Cultura Ambiente Spiritualità Sport e Gastronomia.

Le azioni per il turismo

Organicità dell'offerta

Con periodica regolarità organizzeremo incontri con gli operatori locali , incontri che avranno l'obiettivo di censire l'offerta, stimolare l'interazione delle diverse realtà imprenditoriali legate direttamente e indirettamente al turismo. Organizzeremo seminari e incontri formativi volti a fornire agli operatori occasioni di confronto con realtà più sviluppate della nostra, che indichino percorsi di sviluppo sostenibili sia sotto l'aspetto economico che ambientale, tenendo sempre presente l'interazione tra cultura e turismo.

Promozione

La totale assenza negli ultimi anni di qualunque operazione promozionale dedicata specificamente alla Città obbliga l'Amministrazione ad un rapido recupero del tempo perduto. Appare chiaro che il panorama economico attuale non permette iniziative di forte risonanza che potrebbero permettere una rapida riduzione del gap promozionale nei confronti di competitors. Abbiamo però la certezza che l'utilizzo di canali intelligenti e un accurata azione di networking possa in qualche modo muovere in modo percepibile l'attuale situazione di stallo.

Non è rimandabile la produzione di materiale promozionale, cartaceo e digitale, che sia in grado di fornire al mondo del tour operating e al turismo "fai da te" una percezione chiara e immediata delle caratteristiche e dell'appeal della Città. A tal fine è previsto la creazione di un prodotto promozionale che assumerà la veste di depliant cartaceo e digitale all'interno del quale saranno presenti due sezioni: una prima sezione, breve, di presentazione in chiave turistico-istituzionale del territorio; una seconda sezione, più dettagliata, che avrà più la struttura di catalogo; turistico-commerciale all'interno del quale verranno presentati i prodotti turistici degli operatori locali con i loro riferimenti web e telefonici, una breve ma efficace presentazione del loro prodotto e (auspicabilmente) un'ipotesi di pacchetto che leghi il loro prodotto a quello di altri operatori del territorio.

La progettazione e la realizzazione del prodotto promozionale sarà, perlomeno nel primo triennio, interamente a carico dell'Amministrazione comunale che si preoccuperà (in questo caso congiuntamente agli operatori) di distribuirlo in occasione di fiere, borse del turismo e workshop dedicati. E' prevista la produzione del materiale italiano e inglese.

L'operazione promozione sarà supportata da un intenso lavoro sul web attraverso i social network, i blog e i siti istituzionali dedicati. E' auspicabile il supporto di un ufficio stampa nazionale che segua in fase di redazione e pubblicazione la diffusione di notizie relative ad eventi e iniziative.

Quanto finora premesso costituisce importante tassello alla promozione del turismo individuale, ma c'è un importante mercato legato all'associazionismo e al piccolo tour-operating per il quale lavoreremo con un incentivo rivolto ai tour operator non reatini che decidano di organizzare gruppi di turismo bus che effettuino almeno un pernottamento a Rieti.

In casi specifici e attentamente valutati di volta in volta seguendo l'evoluzione dell'interesse del mercato, parteciperemo a fiere e borse del turismo, evitando ove possibile l'utilizzo di costosi stand ma preferendo un lavoro congiunto istituzione-operatori per la diffusione del prodotto e la sua commercializzazione.

Commercializzazione

E' ovvio che l'Amministrazione dovrà rimanere estranea al momento di pura commercializzazione del prodotto Rieti. Riteniamo però opportuno sottolineare che appare indispensabile una fase di accompagnamento istituzionale nello di start up delle operazioni. L'Amministrazione cittadina ha il dovere di mettere a disposizione degli operatori il proprio network istituzionale e favorire l'apertura di occasioni di relazione, cosa che si espliciterà anche in educational tours per operatori esterni e giornalisti. Fondamentale per il successo della commercializzazione della destinazione Rieti è la presa di coscienza da parte degli operatori locali della necessità di trasformarsi in promotori dell'intero pacchetto destinazione e non solo della loro struttura o del loro prodotto, altrimenti non si uscirà mai dalla frammentazione dell'offerta e quindi, ineluttabilmente, dall'anonimato.

Formazione

Gli operatori locali avranno bisogno di un'operazione di coordinamento istituzionale che ne favorisca la maturità associativa e la operatività professionale. A tal fine crediamo sia indispensabile la pianificazione di momenti di formazione per operatori che abbiano il focus sulla strategia di vendita, sull'accoglienza e sulla conoscenza di lingue straniere. Riteniamo opportuno verificare la possibilità di reperire fondi dedicati nell'ambito di progetti europei o regionali finanziati per la formazione.

Viabilità, verde pubblico e ambiente, sostenibilità.

Le grandi difficoltà finanziarie in cui versa l'Ente ci inducono ad un piano di risanamento profondo e radicale, quale assoluta priorità per scongiurare cupe prospettive di dissesto finanziario.

Ciò, tuttavia, non può determinare la totale rinuncia a slanci di progettualità, i quali, per essere sostenibili alle condizioni date, devono comportare il minimo dispendio economico-finanziario.

Alla luce di questa realtà lo sforzo è quello di disegnare la ripresa della città in una logica del "costo zero", così come si cercherà di evidenziare nelle pagine seguenti.

Verde pubblico ed ambiente

L'obiettivo è quello di plasmare una Rieti quale "città verde".

In tal senso risulta centrale l'azione di ampliamento, miglioramento e gestione del verde pubblico, come strumento di tutela ambientale e sociale, nonché asse portante della Rieti economico-turistica in chiave paesaggistica e della qualità della vita.

Ad oggi la superficie complessiva del verde pubblico presente in città è di 51 ettari di cui, 25,3 ettari rappresentati da verde urbano attrezzato, sostanzialmente riferibile ad aree verdi e parchi, 15 ettari di verde urbano a carattere estetico-funzionale, sostanzialmente riferibile ad aiuole, rotonde, viali etc etc e 10,7 ettari di verde pubblico, sostanzialmente di carattere scolastico e cimiteriale.

In rapporto alla gestione delle aree verdi comunali, l'obiettivo fondamentale si incentra nell'esigenza di predisporre un regolamento in grado di definire i criteri più adeguati al fine di raggiungere un'armonica miscela tra i suddetti obiettivi di carattere ecologico, economico e sociale.

Nel quadro di una complessiva logica di Rieti "città verde", assume un carattere di notevole rilevanza la presentazione e l'approvazione del "piano di gestione e di assestamento forestale" comunale, in cui sono stati inseriti elementi di qualificata e qualificante innovazione, in direzione della multifunzionalità del verde sopra tracciata.

Relativamente al capitolo della tutela ambientale, va predisposto un piano, in stretta collaborazione con l'ARPA, volto all'obiettivo della lotta all'inquinamento atmosferico, idrico, acustico ed elettromagnetico, attraverso azioni di regolamentazione, monitoraggio e controllo.

In questo quadro si inserisce il capitolo degli interventi sul risparmio energetico, sull'implementazione di attività relative a piccole e grandi bonifiche, già in stato di avanzamento in ordine alle cosiddette aree ex industriali, nonché sul versante delle disinfestazioni e derattizzazioni.

Il capitolo della gestione dei rifiuti riveste un rilievo particolare.

In esso l'attività del cosiddetto "porta a porta", già attivata per tre quartieri pilota, Campoloniano, Villette e Villa Reatina, avrà il suo ampliamento, attraverso il progetto "RicReate", con fondi regionali veicolati dalla amministrazione provinciale, nei quartieri di Piazza Tevere e Regina Pacis, andando così a coprire circa il 50% della popolazione cittadina.

Ciò, naturalmente, resta insufficiente, tanto a causa del meccanismo della "migrazione" dei rifiuti da un quartiere all'altro, quanto per l'esigenza del raggiungimento dell'obiettivo del 60% di raccolta differenziata cui è doveroso giungere per l'intera città.

A tal riguardo l'intento resta quello, previa individuazione di risorse adeguate, di estendere all'intera città la raccolta differenziata, anche per ridurre la dipendenza dell'amministrazione comunale, attraverso quella della sua società partecipata (ASM), dalla viterbese discarica di Casale Bussi.

Viabilità

Il capitolo della viabilità, collegato a quello dell'ambiente, si indirizza verso l'obiettivo della vivibilità. A ciò corrispondendo, i progetti sono molteplici e muovono verso l'equilibrio, la fluidificazione e la sostenibilità del traffico motorizzato, al fianco di un crescente processo, culturale e strutturale, di pedonalizzazione.

In ordine a tali presupposti, con il nuovo piano di rimodulazione della ZTL, si avvierà un processo di ridefinizione della viabilità nel centro storico, tendente a declinare i nuovi concetti individuati, relativi all'affermazione di una strategia di sostanziale e prevalente pedonalizzazione e di riconsegna del transito strumentale all'anello periferico del nuovo sistema a "cerchi concentrici".

In rapporto a ciò, nell'anno in corso si procederà all'aggiornamento del PUT (piano urbano del traffico), in totale coerenza con quanto predisposto e suesposto.

In linea con tutto ciò, nel quadro della riproposizione di attività relative all'ineludibile educazione stradale, collegate a quelle della sicurezza pedonale, la progettualità prossima dovrà concentrarsi sul concetto di intermodalità.

Ciò tanto in chiave di implementazione della ciclabilità, con la attivazione del predisposto piano del "bike sharing" e con la crescente realizzazione di piste pedonali e ciclabili, in termini di potenziamento di felici progetti quali "il pedibus" ed "il ciclobus", quanto in chiave di una riorganizzazione della rete di trasporto pubblico e la creazione di nuovi pacchetti, attraverso la partecipazione a bandi per finanziamenti a ciò predisposti.

Sostenibilità e nuovo modello di sviluppo

Quanto finora rappresentato deve trovare convergenza strategica nell'obiettivo supremo della costruzione di un nuovo modello di sviluppo, quale unico antidoto all'attuale, epocale, crisi economica, esclusivamente superabile sul piano di un radicale cambio di paradigma.

Tra la crisi finanziaria degli Stati, con l'inaridimento dei cosiddetti trasferimenti, e la crisi economica dei territori, con la spietata e prosciugante logica della delocalizzazione, i Comuni hanno a loro disposizione la sola chiave dello "Autosviluppo", in termini della valorizzazione delle specifiche risorse territoriali.

Rieti, a tal riguardo, dispone di notevoli potenzialità su cui strategicamente investire. A proposito del "progetto verde" che dovrà caratterizzare Rieti, il rilancio dell'agricoltura non può essere aggirato, favorendo una progettualità basata sui concetti della qualità dei prodotti, della loro tracciabilità, della cosiddetta filiera corta e, in modo complementare, su interventi amministrativi volti a favorire tali obiettivi, anche attraverso concrete misure di incentivazione fiscale.

Insieme all'Amministrazione Provinciale, il Comune di Rieti ha predisposto il piano di introduzione della coltivazione del Luppolo a servizio di locali birrerie di notevole diffusione commerciale, quale concreto strumento di effettivo rilancio del settore.

A seguito di un periodo di sperimentazione della suindicata pianta nel nostro territorio, attività garantita dall'Istituto sperimentale Carlo Jucci, potrà verificarsi la reale consistenza delle potenzialità di tale iniziativa, la quale, in caso di positiva affermazione, prefigurerà la possibile affermazione di una consistente filiera produttiva, dagli sviluppi quantitativi imprevedibili.

Analogo ragionamento va prospettato sul versante dell'industria sostenibile, con particolare riferimento all'innovativa frontiera dell'industria del riciclaggio, delle cosiddette "Materie Prime Seconde" in cui Rieti, con la provincia, può rappresentare un ruolo importante.

Al pari, un'industria delle energie alternative merita di essere considerata e perseguita.

Infine, l'orizzonte della sostenibilità può fisiologicamente proiettarsi nella sfera turistica, dove il turismo ambientale ed enogastronomico, nella ricchezza naturale locale, culturalmente saldata con la dimensione religiosa del Francescanesimo, esprime grandi potenzialità, principalmente nella sua complementarità al turismo culturale che Roma richiama.

La contiguità geografica con la Capitale deve indurre ad una progettualità congiunta e complementare, tale da avviare una stagione virtuosa di un nuovo sviluppo locale non delocalizzabile.

Il personale

Obiettivo principale dell'assessorato è la riorganizzazione dell'Ente. Riorganizzazione che ha come scopo rendere la struttura interna compatibile con gli obiettivi dell'amministrazione ed in grado di affrontare le nuove sfide che la situazione complessiva del comune ci pone.

Si ritiene quindi importante, attraverso una ristrutturazione della dotazione organica, procedere a cambiamenti e creazione di nuovi uffici. Di primaria importanza implementare quantitativamente e qualitativamente l'ufficio entrate considerando anche che potrebbe essere necessario creare un ufficio riscossioni attualmente non esistente. La centralizzazione degli acquisti tramite ufficio economato è nelle volontà dell'amministrazione convinta che questo, anche attraverso convenzioni Consip, ridurrà i costi e permetterà un miglior controllo delle spese. Altro obiettivo è la creazione di un ufficio che si occupi di progettazione europea con professionalità riconosciute, ufficio ritenuto indispensabile per poter sviluppare una politica di investimenti in un momento di conosciuta difficoltà economica.

Riportare all'interno dell'Ente il controllo di gestione, evitando costose consulenze esterne, è un altro punto da affrontare nella ristrutturazione. Appare indispensabile collegare queste scelte con una attività di formazione del personale interno allo scopo di valorizzare le professionalità esistenti e crearne di nuove.

E' conosciuta la difficoltà nella gestione del personale dovuta ai conti economici ed alla necessità di rispettare le normative vigenti. Situazione che ha creato in questi primi mesi delle indubbie criticità e che ha pesato sul tessuto economico della città. Compito dell'assessorato è lavorare per superare, in accordo con l'assessorato al bilancio, l'attuale situazione di stallo e poter procedere a scelte di nuovo personale, selezionato sempre con bandi ad evidenza pubblica, per evitare che interi settori non vedano il coinvolgimento di personale interno.

Contiamo di poter affrontare in modo positivo il problema dei vincitori di concorso per vigili urbani non assunti. Si ritiene importante il coinvolgimento dei dipendenti in un processo di crescita complessiva che ci deve vedere tutti coinvolti.

E' anche da considerare che tramite riorganizzazione della dotazione organica e successivo PEG (che sarà predisposto a valle della approvazione del bilancio) si procederà ad una revisione dei settori con una distribuzione delle competenze che risponderà alle esigenze dell'amministrazione.